

# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIX - N. 6 - giugno 2023  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## PURCHÉ NON SCENDA L'OBLIO

Dopo i giorni dell'alluvione in terra di Romagna

**È** uno dei limiti del mensile: scrivi oggi e non sai come domani si evolverà la situazione... Scrivo condizionato dall'onda emotiva causata in queste ore dall'alluvione in Romagna e dal movimento franoso nel Montefeltro. L'onda si placherà e scenderà - Dio non voglia - l'oblio su quanto sta accadendo, sulle vittime, sulle profonde ferite nella gente e nel territorio.

Numeri spaventosi per questo angolo di Romagna: 15 morti, 36.000 sfollati, 21 fiumi esondati, 450 strade interrotte, oltre 300 frane. E sono dati provvisori. Il saldo alle prossime settimane. Dietro ai numeri tante persone: persone decedute, case violate, capannoni da ricostruire, piantagioni da reimpostare, comunicazioni da ricucire. Parola d'ordine: "fare presto"; sotto i dardi del sole, pur tanto desiderato, il fango si farà pietra.

Ho scritto "ferita" e ferita grave, ma non mortale. Anzitutto per il temperamento di questa gente. I romagnoli se la sono sempre cavata: resistenza tenace, prima ancora del dolore che testimonia l'orgoglio, la forza e la dignità di un popolo. E poi le risorse di questa

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

terra, con germi che in essa continuano a pulsare.

Ci vorranno tempo e molto lavoro, ma volontà e braccia non mancano: vita che si interrompe e vita che non si arrende.

Mi sono imbattuto nelle parole del profeta: «Dite agli smarriti di cuore: “Coraggio, non temete”. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti» (Is 35,3-4). Mi è sembrato l’annuncio della prossimità del *Dio con noi* nella prova, con le sue chiese allagate come le nostre case, con gli slanci dei cuori e con la solidarietà di tante persone e di tanti giovani che si sono messi a disposizione.

Appena m’è stato possibile ho telefonato a Marco Angeloni, presidente dell’Azione Cattolica, per sentire in diretta le emozioni di quanti sono scesi con lui a Cesena. Il direttore della Caritas diocesana, Luca Foscoli, ha organizzato spedizioni di tutto ciò che è indispensabile in questa emergenza: stivali, pale, sacchi e... acqua potabile.

Il diacono Giovanni Ceccoli, insieme ad un gruppo di Scout, è partito da San Marino con altro materiale. Nella sciagu-

ra si svela un mondo spesso invisibile. «Hanno belle facce – scrive Marina Corradi su “Avvenire” – quei ragazzi generosi che spalano fango nelle strade in cambio di niente».

Verrebbe da avvertire che dovranno fare i conti con un fango più duro: l’indifferenza e il silenzio. Contiamo su di loro anche per domani.

Quel bimbo ben coperto, salvato dalle acque, stretto tra le braccia di un operatore, rappresenta tutti noi, attoniti e smarriti in questi momenti di prova, e quelle braccia, le braccia di Dio. Un giorno madre Teresa di Calcutta a chi chiedeva che cosa fa Dio per salvare rispondeva: «Dio ha mandato te e me»!

I Vescovi della Romagna stanno facendo sentire la loro prossimità invitando al coraggio e alla preghiera, mettendo a disposizione strutture per gli sfollati. «Impastare il fango con la solidarietà». Si prega per saper vivere da fratelli il mo-

mento presente, per chiedere aiuto al Cielo, per allargare gli spazi della carità.

La storia, con i suoi avvenimenti, ci fa scoprire pagine di Vangelo.

Siamo stati avvertiti della necessità di un rapporto diverso con la natura e con l’ambiente. Cambiamenti climatici ed eventi atmosferici estremi dipendono in parte dai nostri ritardi di comprensione e di responsabilità etica: siamo già in ritardo!

Papa Francesco, nel suo messaggio affidato ai Vescovi della Romagna, ha richiamato la Lettera enciclica *Laudato si’* sulla cura della casa comune mettendola in connessione con l’uso sostenibile delle risorse e l’impegno per affrontare la crisi climatica.

«C’è tanto bisogno di mettere insieme competenze e creatività. Ce lo ricordano anche le recenti calamità». Ricevuto.

+ Andrea Turazzi



## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
NUOVA SERIE

Anno LXIX – N. 6 – giugno 2023  
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 – CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012  
[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:  
Francesco Partisani  
Vice Direttore:  
Simon Pietro Tura  
Segretario di redazione:  
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:  
Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701  
E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:  
ordinario euro 30 – amicizia euro 50  
c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882  
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:  
Tipo-Lito Stilgraf – Cesena  
Tel. 0547 610201 – [info@stilgrafcesena.com](mailto:info@stilgrafcesena.com)

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all’editoria  
«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP  
(Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina  
della comunicazione commerciale

Questa testata è associata a

**USPI**  
Unione Stampa Periodica Italiana

## I GIOVANI DELLE DIOCESI ROMAGNOLE IN AIUTO ALLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE

Stime, in questi giorni, ne sono state fatte tante. “Oltre 7 miliardi di danni”, 400 milioni di chili di grano da buttare, 5 mila aziende agricole colpite e 50 mila lavoratori a rischio. E la conta può solo aumentare. Di certo, finora, c’è la morte di 16 persone: il bilancio più grave di tutti. L’alluvione che ha colpito l’Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stata un tornado dal quale questo territorio ricco e generoso fatterà a rialzarsi. Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un’onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente laboriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, “siamo romagnoli”, dice qualcuno: gente abituata a rimboccarsi le maniche e non piangersi addosso. Gente che ha strappato la terra nella quale vive alla forza dell’acqua. Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. Questa è la gente del “però”, come l’ha con efficacia definita Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione. “Abbiamo avuto un metro e mezzo d’acqua”, gli dice il notaio Castellani a Faenza, “ma stiamo lavorando alacremente”. “Cumuli di macerie dappertutto qui”, nota Cevoli camminando in centro città. “Ma li hanno tolti quasi tutti”, gli rispondono. “Tutto da buttare qui”, gli dicono. “Ma siamo qui. Però quanta gente c’è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno”. “Abbiamo perso 10 galline, però ce n’è rimasta una”. Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa. E infatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un’infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia

personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa.

La presenza e il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutt’Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po’ meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il “volto dell’altro”, come l’ha definito Mauro Magatti su “Avvenire” del 27 maggio. Papa Francesco la chiama fraternità questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L’abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l’abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgombrare, persone da aiutare, da sostenere e anche da abbracciare. Tra poco non li vedremo più. Quest’onda di emozione viene, passa e va. Come l’acqua. Ma quell’esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano. Se imparassimo la lezione...

*I direttori dei settimanali delle diocesi alluvionate della Romagna*

### PREGHIERA PER CHIEDERE LA PROTEZIONE DALLE ALLUVIONI

O Santi Leone e Marino, voi che vegliate sui nostri bei monti Feretro e Titano: non lasciateci soli nella sventura!

Protegete il popolo del Montefeltro e di San Marino dalle calamità naturali, che sconvolgono l’ordine della creazione divina.

Salvatelo dalla violenza delle acque e dal tumulto dei terremoti; placate i venti impetuosi e le tempeste di grandine che rovinano i raccolti delle nostre colline.

Fermate il fuoco che brucia e secca la terra, privandola dell’acqua che rinvigorisce i fiori e l’erba.

O Santi Leone e Marino, nostri padri nella fede, concedeteci di coltivare e di raccogliere il buon seme della laboriosità e della generosità, della fraternità e della festa.

Aiutate il Montefeltro e la Repubblica di San Marino a ritornare a Dio, ripercorrendo i sentieri della preghiera e della carità.

Trasformate i nostri colli in giardini, spazi di rispetto per la creazione e luoghi di contemplazione di una natura redenta. Amen.

*Monache dell’Adorazione Perpetua*





L'Assemblea di fine anno pastorale, sabato 27 maggio a Pennabilli, incomincia con l'operazione "cinque pani e due pesci": evidente il riferimento alla moltiplicazione dei pani che manifestò la compassione di Gesù verso la gente con la sua domanda di pane e di senso. Un prodigio che rinviava pure all'istituzione dell'Eucaristia (risposta totale!).

Ma l'operazione "cinque pani e due pesci" vuole significare soprattutto l'atmosfera di fraternità e di comunione dei primi discepoli, che i partecipanti sono

## «TUTTI SUL POSTO, OGNUNO AL PROPRIO POSTO: COSTRUTTORI DI COMUNITÀ»

invitati a rivivere. L'Assemblea era stata preparata con questo intento: riprendere e "vivere" il tema dell'anno "costruttori di comunità nei cantieri della vita". Chi partecipa, già da casa, dal momento in cui si mette in viaggio, ha nell'animo questo obiettivo. A giudicare dai cesti arrivati, si può senz'altro dire che questo convenire di fine anno ha raggiunto il suo primo obiettivo.

Gli oltre 150 partecipanti vengono accolti nell'ampia navata della chiesa di Sant'Agostino (Santuario diocesano dedicato alla Madonna delle Grazie) e immediatamente coinvolti in una cascata di canti. È la vigilia della Pentecoste, pertanto si sfoglia tutto il repertorio dedicato allo Spirito Santo. Per l'animazione del canto s'è messo a disposizione il co-

ro di Ponte Messa. Una sorpresa: fa visita all'Assemblea p. Gabriel Cerbu, prete della comunità ortodossa rumena di San Marino. Un segno assai gradito di promettente ecumenismo.

L'impeccabile e raffinato conduttore dell'Assemblea – il diacono Graziano Bartolini – dà il via a quello che sarà un lungo pomeriggio di dialoghi, di ascolto e di preghiera.

Aprire con la presentazione dei gruppi parrocchiali (quasi tutte rappresentate le parrocchie della Diocesi). Per velocizzare chiama per zone pastorali. Non c'è il solito applauso, ma molto di più: ad ogni gruppo l'Assemblea dedica una strofa del *Magnificat* secondo il celebre canone di Taizè. Si capisce subito il taglio della verifica: «Riconoscere i segni dell'azione del Risorto in mezzo a noi – sono le parole di Graziano –, gratitudine anzitutto». C'è molta gioia. Ma la verifica è pur necessaria anche per quanto riguarda la corrispondenza delle comunità agli stimoli offerti e agli obiettivi indicati nella Giornata del Mandato, il 25 settembre scorso. L'anno è scivolato via velocemente in una promettente ripresa dopo la grande prova del Covid-19. Lara Pierini, referente diocesana del Cammino Sinodale, presenta una sintesi dei lavori dei gruppi sinodali sparsi sul territorio. Quest'anno diversi gruppi hanno lavorato insieme, altri non hanno fatto pervenire ancora i loro report; in totale dalle parrocchie ne sono arrivati oltre una ventina (altrettanti da incontri diocesani).

«Camminare insieme permette di vivere la comunione, facilita il confronto e il dialogo, aprendo nuovi orizzonti e possibilità di vivere il Vangelo». Lara continua così, con sorridente determinazione: «Da sottolineare l'importanza e il valore del metodo sinodale della conversazione spirituale, che impedisce il dibattito arido e sterile permettendo il coinvolgimento di tutti, l'attenzione e l'ascolto di quello che lo Spirito suggerisce alla Chiesa attraverso ogni fratello e sorella. Questo metodo non è facoltativo, ma costitutivo». «Abbiamo capito bene?», parole



## Report dal “Pomeriggio del Magnificat” a cura della Redazione

che rinviando all'Assemblea la richiesta di un parere sulla sintesi preparata dall'equipe diocesana che segue da vicino il Cammino Sinodale. È il momento in cui i presenti sono invitati a moltiplicarsi in una dozzina di gruppi, ognuno animato da un facilitatore. Si dovranno riprendere i temi sinodali, ma anche rivisitare tutto il percorso annuale. Dalle 18 alle 19.30 Santuario e dintorni si trasformano in un laborioso alveare: c'è il “ronzio” soffuso dei piccoli gruppi, interrotto soltanto dai rintocchi delle campane che segnano i quarti d'ora.

Due le domande di verifica; domande aperte e da affrontare con lo stile della conversazione spirituale: «Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elencare due aspetti rilevanti ed eventualmente una esperienza. Siamo stati costruttori di comunità? Abbiamo qualche esperienza da condividere?».

Ricchissimo il “miele” prodotto, difficile da sintetizzare. I facilitatori ci provano, alternandosi nell'Assemblea che nel frattempo si è ricomposta. In tempo reale Paola Galvani, anche lei referente diocesana del Cammino Sinodale, batte sulla tastiera del computer le parole chiave di ciascuna sintesi, proiettate sul maxischermo perché ognuno possa seguire con profitto.

Il tutto andrà ad aggiungersi al materiale da inviare al Comitato Nazionale che prepara il contributo italiano al Sinodo dei Vescovi del prossimo autunno. «Ci vorrà ancora qualche settimana per fare una valutazione di quanto emerso – così ci assicurano Lara e Paola – non bisogna lasciarsi prendere dalla fretta. È iniziato un processo; è stato messo un seme. Il Cammino deve proseguire. Bisogna dare tempo alla preghiera, all'ascolto, al dialogo, consapevoli che davvero lo Spirito parla in ciascuno. Ricordiamoci – continuano – che siamo coinvolti in un cammino di Chiesa: dopo i due anni dell'ascolto, ci attende l'anno del discernimento e poi, in prossimità del Giubileo 2025, il raggiungimento di alcune scelte pasto-

rali concrete». Durante la cena a buffet si infittiscono i saluti, le conversazioni e le cortesie. Un colpo d'occhio che incoraggia: ci sono laici preparati e pronti “per il cantiere”. È bello vedere anche la presenza di molti parroci coinvolti in questo pomeriggio di verifica.

Comprendibile il ritardo con cui ha inizio la Messa di Vigilia della Pentecoste. Ci sono solennità e familiarità, partecipazione vivace e raccoglimento. Il Vescovo commenta il grido di Gesù che, «nel giorno grande della festa», annuncia l'effusione dello Spirito. «Un grido di vittoria, un grido di vita, un grido d'amore: “Chi ha sete venga a me e beva”, così il Vangelo secondo Giovanni». È la Pentecoste giovannea: il dono dello Spirito, effuso dal cuore squarciato del Crocifisso, è rivissuto e partecipato, in certo modo, dal



discepolo che vive la dinamica amore-dolore.

Al termine della Messa viene lanciato l'annuncio dell'adesione dei giovani della Diocesi alla GMG che si terrà la prossima estate a Lisbona. Poi, due segni eloquenti: consegna degli attestati di partecipazione alla Scuola base di vita cristiana, tenutasi in ciascun vicariato, e l'apposizione di mattoncini simbolici su un grande pannello che riproduce una chiesa in costruzione. «Tutti sul posto, ognuno al proprio posto: costruttori di comunità».





## SCHEGGE

### Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione

#### L'INTRAPRENDENZA

✚ “Edificante scoprire questa nuova associazione “Still I Ride”; sbalorditivo l'apprendere che nasce dallo spirito attivo di tre giovanissimi che si sono resi strumenti dell'opera Divina. Auguro ad ognuno di noi questa caparbietà nel voler portare a compimento i progetti di Dio su noi e con noi!”  
*Pamela*

#### LA BELLEZZA DELLE NOSTRE CHIESE

✚ Leggendo il “Montefeltro” e osservando le fotografie proposte, ammiro la bellezza delle chiese che sono presenti sul nostro territorio: siamo circondati da tanti piccoli grandi “tesori”. Con grande gioia ho appreso che la cappella del seminario è tornata al primitivo splendore. Quando custodiamo la storia, siamo sempre sulla strada giusta!  
*Roberto*

#### COSTRUTTORI DI COMUNITÀ

✚ Mi ha molto colpito l'intervento del Vescovo Andrea sul programma pastorale diocesano, in cui ci coinvolge attivamente (ci ricorda che non siamo mai soli, ma è un operare in correlazione con la grazia) a essere costruttori di comunità nei cantieri della vita! Un agire dinamico, che genera legami, che fa comunione e che mira a cercare la “verità assieme”. Tre riflessioni (passare, muoversi assieme, passione) declinabili in comunione, relazione e formazione. Mi fanno pensare anche all'auspicio del Vescovo che in ogni parrocchia nasca un gruppo liturgico che formi il popolo di Dio a comprenderne l'importanza nella vita cristiana.  
*Un lettore*

#### EUCARISTIA E LITURGIA SONO CULMINE E FONTE DELL'EVANGELIZZAZIONE!

✚ Mons. Andrea ricorda nella lettera pastorale sull'Eucaristia (Pasqua 2023) come il Concilio Vaticano II sottolinei l'impor-

tanza della Messa e in particolare la celebrazione eucaristica che è “il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua energia”. Eucaristia e liturgia sono culmine e fonte dell'evangelizzazione! Per questo è fondamentale la formazione (assistita dallo Spirito), non solo per comprendere il significato e il ruolo dell'altare, della cattedra e dell'ambone (pensati/disposti per favorire la piena e attiva partecipazione dell'assemblea), ma per vivere sempre più pienamente le due mense, ovvero l'ascolto (“incontro”) della Parola e la comunione al Corpo di Cristo. Tutto questo genera un'azione dinamica.

L'Eucaristia è la fonte da cui scaturisce la forza di annunciare Cristo, ed è culmine, perché l'annuncio del Vangelo vuole condurre l'uomo ad incontrare Cristo, che trova la sua pienezza nell'Eucaristia. In altre parole, a Messa noi incontriamo Cristo, questo ci porta ad annunciare il Risorto all'umanità e a ricondurla a Messa, all'Eucaristia, alla comunione degli uomini con Cristo.

Per questo è fondamentale la formazione, come ricorda il Vescovo, e vivere la nostra consapevole e attiva partecipazione (in nome del comune sacerdozio battesimale), poiché tutti celebriamo la Messa (presieduta dal sacerdote) e per questo sempre più in conformità a Cristo entriamo nel dinamismo del mistero Pasquale.  
*David Mattiacci*

#### MATERNITÀ E PATERNITÀ SPIRITUALE

✚ Le figure di Aquila e Priscilla, presentate nell'articolo di suor Gloria, hanno subito suscitato in me una riflessione sulla maternità e paternità spirituale. Si tratta della diaconia della coppia, un ideale evangelico in cui i coniugi sono un cuor solo ed un'anima sola.

Quanto siamo grati a Dio se riconosciamo nel nostro matrimonio la grazia salvifica che attraverso questo sacramento ci rende capaci di metterci al servizio del nostro prossimo e della Chiesa tutta.  
*Alessandra De Santo*



## LA VEGLIA PASQUALE E IL PRECETTO

### Momento irrinunciabile per un cristiano

di don Raymond Nkindji Samuangala\*



**Domanda** – *Perché la Veglia Pasquale non è di precetto pur essendo il momento liturgico più centrale e importante dell'anno?* (Paola)

Nel motivare il precetto ecclesiale della domenica Papa san Giovanni Paolo II scrive che “quest’obbligo di coscienza, fondato in una esigenza interiore che i cristiani dei primi secoli sentivano con tanta forza, la Chiesa non ha cessato di affermarlo, anche se dapprima non ha ritenuto necessario prescriverlo. Solo più tardi, davanti alla tiepidezza o alla negligenza di alcuni, ha dovuto esplicitare il dovere di partecipare alla Messa domenicale...” (*Dies Domini*, 47).

Il motivo di questo “obbligo di coscienza” si comprende se si considera la rilevanza che la domenica ha per la vita cristiana: è il “Giorno del Signore” risorto (*Dies Domini*); giorno della nuova creazione; l’ottavo giorno, figura dell’eternità; giorno di Cristo luce; giorno del dono dello Spirito Santo; giorno della fede; giorno della Chiesa; giorno della speranza; giorno della festa (eucaristia); giorno della missione; giorno dell’uomo (*dies hominis*) in quanto giorno di gioia, riposo e solidarietà. Insomma, la domenica è il giorno

dei giorni (*dies dierum*, cfr. nn. 74-80). Un giorno irrinunciabile!

“Si comprende allora perché, anche nel contesto delle difficoltà del nostro tempo, l’identità di questo giorno debba essere salvaguardata e soprattutto profondamente vissuta” (*Dies Domini*, 30).

Quanto viene affermato dal santo Papa circa la domenica lo è ancora di più della Veglia Pasquale. Infatti, essa viene definita «la madre di tutte le sante veglie» (Cerimoniale dei Vescovi, 332) nella quale la Chiesa aspetta vegliando la risurrezione del Signore, e la celebra con i sacramenti della iniziazione cristiana o la rinnovazione delle promesse battesimali. È la celebrazione “la più importante e la più nobile di tutte le solennità dell’anno liturgico” (CdV, 334; cfr. anche MR) e “la Messa della veglia è la Messa pasquale della domenica di risurrezione” (CdV, 335).

“La Messa della Veglia, anche se si celebra prima della mezzanotte, è la Messa pasquale della domenica di Risurrezione” (MR). È dunque una notte unica durante la quale, “dopo il lucernario e il preconio pasquale (che costituiscono la prima parte di questa Veglia), la santa Chiesa medita le meraviglie che il Signore Dio fece fin dall’inizio per il suo popolo, con-

fidando nella sua parola e nella sua promessa (seconda parte o Liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il giorno della risurrezione, con i nuovi membri rigenerati nel Battesimo [oppure con la rinnovazione delle promesse battesimali di chi è già rigenerato] (terza parte), viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato per il suo popolo, memoriale della sua morte e risurrezione, finché egli venga (quarta parte)” (MR).

Più precetto di così! Ogni cristiano, che ha capito e che è consapevole della necessità di vivere pienamente la propria fede, non avrebbe bisogno che venisse prescritto ufficialmente il precetto della Veglia Pasquale per sentirne “l’obbligo di coscienza” partecipativo. Parafrasando san Giovanni Paolo II si può dire che di fronte a quanto precede, “anche nel contesto delle difficoltà del nostro tempo, della tiepidezza o della negligenza” di molti, l’identità di questa notte debba essere non solo salvaguardata ma soprattutto profondamente vissuta da ogni battezzato.

\* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*





## «LETTERE SCRITTE DALLO SPIRITO DI DIO» Il saluto del Vescovo Andrea agli operatori Caritas a cura di Luca Foscoli\*



*Domenica 23 aprile si è tenuto il XVI Convegno diocesano Caritas: "Carità: presenza viva fra la gente". La metafora sottesa ai lavori è stata quella del "ponte" che dice incontro, legame fra l'essere e il fare, ed è in linea con il Cammino Sinodale. La Caritas è una presenza importante sul territorio, aperta alla collaborazione con istituzioni, servizi sociali e forme di volontariato. Sono intervenuti Carlo Brizi (per i Servizi Sociali Unione Comuni Valmarecchia) ed Elisa Zavoli (Coop. Sociale "Fratelli è possibile"). Ha moderato l'incontro il direttore della Caritas diocesana, Luca Foscoli, che ha consegnato all'assemblea il Report sulle povertà 2021/22, importante documento sulle attività svolte dalla Caritas. Pubblichiamo l'intervento conclusivo del Vescovo, mons. Andrea Turazzi.*

Succede spesso che ai Convegni chiamino il Vescovo per un saluto istituzionale oppure, come oggi, per le conclusioni. Ma qui con voi, cari amici della Caritas, sono di fronte alla «lettera che ha scritto il Signore, lettera scritta dallo Spirito non su tavolette ingombranti, ma sulla vostra carne» (cfr. 2Cor 3,3). Voi, volontari e amici della Caritas, siete questa lettera vivente. Vi incoraggio. Non guardate ai risultati immediati. Il vostro compito è quello di stimolare le comunità: abbiamo bisogno del vostro aiuto per stare in questa "tensione" di carità e di servizio. La testimonianza della carità non è un settore della pastorale, ma una dimensione che l'attraversa tutta.

Ho letto con molto piacere la prefazione al Report della Caritas diocesana 2021/22 e ho meditato alcuni passaggi del Messaggio del Papa per la Giornata dei Poveri 2022 ivi riportato. Mi ha colpito quanto ivi riportato. «Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita, maggiormente si sviluppa la solidarietà». Mi sono fermato alle parole "comunità" e "comunione". Come si vede dal manifesto del Convegno, la comunità è un cantiere in costruzione: c'è bisogno di manodopera, che tutti ci responsabilizziamo e ci impegniamo ad essere "costruttori di comunità", mentre la comunione ci è stata donata. Don Agostino Gasperoni, amata e prestigiosa figura del nostro presbiterio diocesano, diceva che la relazione per noi cristiani è costitutiva del nostro essere; siamo ontologicamente fatti per la relazione, perché creati «ad immagine di Dio» e Dio è Trinità di Persone in relazione fra loro. Non è un dettaglio! Dio ci fa dono della chiamata alla comunione, che, in concreto, storicamente, si traduce nella comunità. Costruire la comunità è l'avventura più necessaria, più utile e più bella, ma è anche la più impegnativa, perché ognuno dei componenti ha la sua individualità, il suo carattere, la sua storia, la sua cultura.

Il Vescovo ha la gioia, attraverso la partecipazione agli incontri sparsi sul territorio della Diocesi, di percepire la vostra presenza, generosità e dedizione. Grazie!

Permettete alcune considerazioni. C'è la povertà che non onora, che è un disvalore, e c'è la povertà che è virtù. Vi invito a combattere le povertà, vecchie e nuove, ma a vivere la povertà evangelica. Il Vangelo promuove, eleva, purifica i valori umani (non c'è opposizione). Perché "farsi poveri"? Perché si ha fiducia nella Divina Provvidenza, si testimonia che Dio non abbandona mai e non farà mancare quanto è necessario per la nostra vita (cfr. Mt 6,25-34). Poi, la povertà è la misura del nostro amore e della nostra capacità di condivisione. La virtù della povertà ci aiuta ad

essere liberi, senza attaccamenti. Come ha detto in qualche occasione papa Francesco: «Non ho mai visto un funerale con un camion dietro...»! Per dire che non si porta via niente da questa terra... quindi è meglio essere liberi.

Lancio alcune provocazioni. La prima: una volta all'anno apriamo il nostro guardaroba non per scartare ciò che è consumato o inutilizzabile, ma per alleggerirci un po' e per essere più liberi: confezioniamo bene qualcosa da donare

agli altri. La seconda: in una parrocchia si è aperta una "banca del tempo"; le persone indicano i giorni e gli orari in cui sono disponibili ad aiutare. Il parroco potrà commissionare i lavori necessari per la comunità e per chi è in difficoltà attraverso il tempo libero di quelle persone. Proviamo a fare così anche noi... Infine, vorrei richiamare a voi, e attraverso voi le comunità, l'opportunità di destinare alla Chiesa Cattolica la firma per l'8xmille. L'8xmille è stato istituito con la Legge n.222 del 1985 in seguito all'accordo fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana. Si è data attuazione concreta alle indicazioni del Concilio Vaticano II che si armonizzano con quanto previsto dalla Costituzione italiana. Leggo: «Introduzione di nuove forme moderne di finanziamento alle Chiese attraverso le quali si agevoli la libera contribuzione dei cittadini per il perseguimento di finalità ed il soddisfacimento di interessi religiosi» (art. 7). Lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota corrispondente all'8xmille del gettito complessivo dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche). Tale quota viene utilizzata dallo Stato stesso per interventi che abbiano scopi «sociali o umanitari» oppure da una serie di confessioni religiose che si impegnano a utilizzare la quota a loro spettante per scopi «religiosi o caritativi». L'8xmille non è una tassa in più che grava sui cittadini. L'ammontare della quota rientra già nella somma complessiva del prelievo IRPEF. Siamo noi cittadini contribuenti a determinare la scelta del destinatario.

Firmiamo! Facciamolo per la Chiesa Cattolica. Grazie!

\* Direttore Caritas



## LA CARITÀ FATTIVA DI TABITÀ

Ritratto di una cristiana esemplare

di suor Maria Gloria Riva\*



Torniamo nel contesto di quelli che potremmo definire gli “Atti di Pietro”. Siamo al capitolo 9 dove ci è offerto il ritratto di un’altra cristiana esemplare che ci aiuta a penetrare nella vita quotidiana delle prime comunità.

*A Giaffa c’era una discepolo chiamata Tabità nome che significa «Gazzella»*

A Giaffa, città antichissima il cui nome significa Bellezza, viveva una donna cristiana il cui nome era *Tabità*, o in greco *Dorcas*. Luca ne specifica il significato: Gazzella, un nome che certamente ben si adattava alla personalità della donna. La gazzella è un animale dai grandi occhi luminosi, simbolo della bellezza e dell’eleganza femminile, agile e capace di superare con facilità dirupi e alture. Tabità, dunque, doveva risplendere di una bellezza spirituale non comune, essere agile nello spirito e animata da prontezza nel servire e da generosità.

Non sappiamo altro di Tabità. Molte opere d’arte la rappresentano come un’anziana signora, ma il testo tace l’età. Una di queste però, un olio di

Edwin Longsdan Long, la ritrae giovanissima e circondata da collaboratrici. Quest’opera commenta egregiamente la prima parte del racconto di Atti 9. Tabità, come la raffigura Edwin Long, doveva essere ricca se possedeva una stanza al piano superiore. Quando si ammala e muore, sono altre vedove ad occuparsi di lei, la lavano e la depongono, appunto, al secondo piano della casa. Non aveva dunque parenti prossimi. Era vedova e senza figli.

L’opera di Long annuncia il dramma che avviene in questo piano superiore. Alle pareti ci sono dei graffiti che raffigurano il buon pastore e un pavone. Il pavone annuncia la morte, ma anche la risurrezione di Dorcas, mentre il buon Pastore è segno della cura che la Chiesa, nella figura di Pietro, ebbe per lei.

Pietro, come Gesù, opera il miracolo in grande solitudine, non permetterà che alcuno assista alla sua preghiera. Tabità non appena apre gli occhi, pur senza conoscere Pietro, mostra subito di capire chi le sta davanti e si pone a sedere, assumendo così la postura del discepolo. Pietro allora la consegnò viva, dice il testo, ai santi (in italiano leggiamo “ai credenti”) e alle vedove.

La condizione delle vedove era particolare, nei primi secoli della Chiesa, e la conosciamo bene dalle lettere di Paolo

(cfr. 1 Cor 7-9; 1Tm 5,3-14; 1Tm 5,16).

Per evitare abusi ed equivoci (alcune vedove erano oziose e di facili costumi, specie se giovani) la Chiesa volle che le più giovani si risposassero e le più facoltose si occupassero delle vedove meno in difficoltà. A quelle più indigenti sarebbero stati gli apostoli stessi ad incaricarsene.

Ora la lettura profonda di Edwin Long, mostra, nella sua tela, che Dorcas pur essendo giovane e vedova e senza figli, non si risposò ma consacrò la sua vita alla custodia di altre vedove, costituendo così una delle prime comunità religiose della storia della Chiesa.

I mantelli e le tuniche che queste, dopo la morte di Dorcas, mostrarono a Pietro dovevano essere di squisita manifattura, tanto da testimoniare in modo eloquente la carità e l’amore di questa discepolo.

Tanto fecondo è stato il suo esempio nei secoli che nacque in Inghilterra la Dorcas Society alla quale, Edwin Long, dedica la tela. Questa società di sole donne confezionava abiti per i poveri,

nell’opera, infatti, si vede Tabità e le sue amiche che confezionano abiti per gli indigeni. Quando iniziò l’era dell’industrializzazione, le fondatrici della Dorcas Society seppero cogliere l’opportunità.

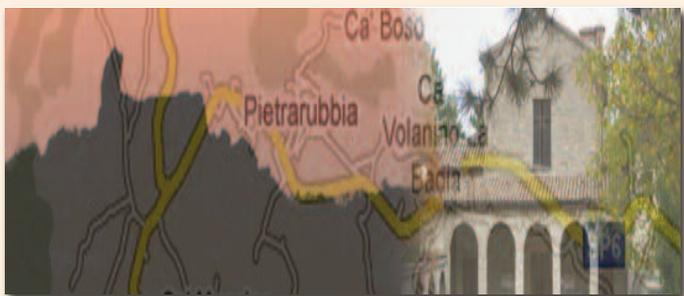
Si associarono al signor Singer e fabbricarono macchine da cucire facili nell’uso. In tal modo esse vollero favorire quelle donne che per condizioni umili non riuscivano ad acquisire una buona tecnica nel cucito. Nacque così la The Singer Dorcas Society, ispiratasi all’esempio di santa Tabità. Non a caso dunque la santa, che si festeggia il 25 ottobre, è divenuta patrona delle sarte.

La storia della Chiesa, proprio nelle sfide che ha dovuto affrontare è divenuta, attraverso i suoi santi, motivo di ispirazione per infinite opere di carità.

Tabità ci insegna anzitutto una fede che opera per mezzo della carità e, soprattutto l’accettazione della realtà. Imparare ad essere ciò che si ha da essere, consacrando a Dio tutto, anche gli aspetti meno positivi della vita è fonte di gioia per sé e per altri. Solo così si potrà veder risorgere i propri limiti e scoprirli come invece propulsivi dentro la società e la storia.



Edwin Longsdan Long *Riunione a casa di Dorcas nel XVI secolo 1873-1877*,  
Olio su tela 176.5 x 257.8 x 10 cm,  
Stephen G. Holland Messrs Vokins, London/England



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO DIO HA BISOGNO DI TE!

### Viaggio apostolico in Ungheria

In occasione della 60ª giornata di preghiera per le vocazioni, il Santo Padre ci invita a riscoprire la vocazione come «l'intreccio tra scelta divina e libertà umana», un rapporto dinamico e stimolante che ha per interlocutori Dio e il cuore umano». «Ognuno di noi – sottolinea il Papa – nessuno escluso, può dire: Io sono una missione su questa terra. Quest'azione missionaria non nasce semplicemente dalle nostre capacità, intenzioni o progetti, né dalla nostra volontà e neppure dal nostro sforzo di praticare le virtù, ma da una profonda esperienza con Gesù. Solo allora possiamo diventare testimoni di Qualcuno, di una Vita, e questo ci rende "apostoli"» (*Messaggio per la 60ª giornata mondiale vocazionale, 30 aprile*).

Pellegrino in Ungheria, ha esortato i giovani: «Non spaventatevi delle vostre miserie. Il Signore non fa grandi cose con persone straordinarie, ma con persone vere! Amici – incalza il Papa – ciascuno di voi è prezioso per Gesù, e anche per me! Ricordati che nessuno può prendere il tuo posto nella storia del mondo, nella storia della Chiesa, nessuno può fare quello che solo tu puoi fare» (*Budapest, 29 aprile*).

Ai vescovi e religiosi presenti a Budapest ha poi sottolineato: «La nostra vita, per quanto segnata dalla fragilità, è saldamente posta nelle mani di Cristo risorto». Dunque «tornate a Cristo, che è il futuro, per non cadere nei venti cangianti della mondanità, che è il peggio che può accadere alla Chiesa: una Chiesa mondana».

«Contro il disfattismo catastrofico e il conformismo mondano il Vangelo ci dona occhi nuovi, ci dona la grazia del discernimento per entrare nel nostro tempo con un atteggiamento accogliente, ma anche con uno spirito di profezia». In questa situazione – esorta il Papa – «pastori e laici si sentano corresponsabili: anzitutto nella preghiera, perchè le risposte vengono dal Signore e non dal mondo, dal tabernacolo e non dal computer.

Immergiamoci nello spirito del Vangelo, radichiamoci nella preghiera, specialmente nell'adorazione e nell'ascolto della Parola di Dio, coltiviamo la formazione permanente, la

fraternità, la vicinanza e l'attenzione agli altri. Un grande tesoro ci è stato messo nelle mani, non sprechiamolo inseguendo realtà secondarie rispetto al Vangelo!» (*Budapest, 28 aprile*).

Nel discorso alle autorità ungheresi, pensando ai ponti che collegano le due parti della città di Budapest, ha rivolto parole a tutta la realtà europea: «Penso dunque a un'Europa che non sia ostaggio delle parti, diventando preda di populismi autoreferenziali, ma che nemmeno si trasformi in una realtà fluida, se non gassosa, in una sorta di sovranazionalismo astratto, dimentico della vita dei popoli. È questa la via nefasta delle "colonizzazioni ideologiche", che eliminano le differenze, come nel caso della cosiddetta cultura gender, o antepongono alla realtà della vita concetti riduttivi di libertà, ad esempio vantando come conquista un insensato "diritto all'aborto",

che è sempre una tragica sconfitta. Che bello invece costruire un'Europa centrata sulla persona e sui popoli, dove vi siano politiche effettive per la natalità e la famiglia». Ricorda dunque Santo Stefano, primo re d'Ungheria, il quale «lasciava al figlio straordinarie parole di fraternità. Scriveva infatti: "un paese che ha una sola lingua e un solo costume è debole e cadente. Per questo ti raccomando di accogliere benevolmente i forestieri e di tenerli in onore, così che preferiscano stare piuttosto da te che non altrove"» (*28 aprile*).

Il Papa ha desiderato infine «far memoria del Cardinale Mindszenty, il quale credeva nella potenza della preghiera, al punto che ancora oggi, quasi come un detto popolare, si ripete: "Se ci saranno un milione di ungheresi in preghiera, non avrò paura del futuro"». Invita dunque: «Siate accoglienti, siate testimoni della profezia del Vangelo, ma soprattutto siate donne e uomini di preghiera, perchè la storia e il futuro dipendono da questo. E andate avanti con gioia!» (*Ai Vescovi, 28 aprile*).

Il Papa ha desiderato infine «far memoria del Cardinale Mindszenty, il quale credeva nella potenza della preghiera, al punto che ancora oggi, quasi come un detto popolare, si ripete: "Se ci saranno un milione di ungheresi in preghiera, non avrò paura del futuro"». Invita dunque: «Siate accoglienti, siate testimoni della profezia del Vangelo, ma soprattutto siate donne e uomini di preghiera, perchè la storia e il futuro dipendono da questo. E andate avanti con gioia!» (*Ai Vescovi, 28 aprile*).



# IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA «NON UN CONVEGNO, MA COMUNIONE DA VIVERE!»



## Un cenacolo vivente

«Siamo giunti al termine di un altro anno pastorale, caratterizzato da un forte invito ad essere “costruttori di comunità nei cantieri della vita”, una responsabilità che continua a riguardarci tutti: presbiteri e diaconi, consacrati e laici, giovani e adulti». Con queste parole il Vescovo Andrea aveva invitato tutti i fedeli della Diocesi alla «grande assemblea diocesana», sabato 27 maggio, chiamata anche “pomeriggio del Magnificat”, perché ci si è radunati per raccontare quello che il Signore è andato operando «nei nostri cuori, ma soprattutto nelle comunità, nei gruppi, nelle associazioni, nella Diocesi». «Guai a chi manca!», aveva raccomandato ad ogni incontro nei mesi precedenti. Mons. Andrea aveva spiegato che tutti i momenti dell'incontro sarebbero stati importanti: il lavoro nei gruppi, la cena “frugale”, la Messa, i saluti tra i partecipanti... «Chi entra nell'Assemblea dovrebbe capire che si trova in una dimensione speciale di Chiesa»;

allo stesso modo, «fin da quando si parte da casa ci si trova già in questa dimensione, perché si parte per vivere la comunione». Dunque, il “pomeriggio del Magnificat” «non è un convegno, ma comunione da vivere!». Durante l'Assemblea era previsto un momento di “restituzione” del lavoro sinodale effettuato nelle parrocchie, a cui si è aggiunto un tempo per la conversazione spirituale a piccoli gruppi chiedendosi che cosa si è imparato sul



“camminare insieme” in questi due anni di ascolto. Qualcuno si sente a disagio quando c'è da parlare. Mons. Vescovo incoraggia tutti dicendo che nessuno deve sentirsi obbligato, ma che è molto opportuno che «i laici prendano la parola per raccontare, non da maestri ma da testimoni, come le loro storie, e la Storia, aprano pagine di Vangelo». Riferendosi al Cammino Sinodale, mons. Andrea continua a ribadire che «non si tratta di scrivere documenti, ma di vivere la Chiesa stando in ascolto dello Spirito e perseverando nel dialogo fra noi». Un altro momento significativo del pomeriggio assembleare è stata la cosiddetta “operazione cinque pani e due pesci”: ogni partecipante ha portato da casa qualcosa da mangiare: il tutto è stato “spezzato” e condiviso, «una sorta di “moltiplicazione”, anche questo un segno di comunione fraterna». Dopo la cena, il momento solenne del memoriale della Pentecoste. «Memoriale – spiega il Vescovo – inteso in senso biblico-liturgico: la Pentecoste accade proprio qui, stasera, in questa chiesa» (*Incontro con l'équipe sinodale diocesana, 17.5.2023*).

Perché l'Assemblea diocesana è così importante? Nell'Assemblea si vive «un'esperienza di Cenacolo, perché c'è il vescovo (l'apostolo), ci sono i presbiteri e i diaconi, i consacrati e le consacrate, i battezzati che si riuniscono e raccontano, proprio come i primi discepoli, i loro incontri con Gesù».

Nel Cenacolo Gesù «ha fatto fare palestra di unità ai Dodici», ha lavato i piedi a Pietro e agli apostoli, ha dato il “comandamento nuovo”: «Amatevi, come io vi ho amati». Poi,

durante la cena, ha preso il pane e il vino, ha pronunciato le benedizioni prescritte e li ha trasformati nel suo corpo, sangue, anima e divinità: l'Eucaristia. Nel Cenacolo Gesù ha fatto anche la grande promessa: «Riceverete lo Spirito Santo».

Mons. Andrea presenta il Cenacolo con la metafora del cuore, «a cui il sangue viene attratto e da cui viene inviato in tutto l'organismo, arricchito di tutto quello che gli serve per essere vita». Dell'Assemblea diocesana dice: «Noi siamo un Cenacolo vivente».

Nel Cenacolo Gesù appare dopo la risurrezione, «quando è sera». La mancanza di sole indica «la loro fede piena di dubbi, incertezze, perplessità... piena di sensi di colpa, perché erano fuggiti tutti, eccezion fatta per la mamma, Maria, e Giovanni, l'amico del cuore». Dunque, «si trattava di una comunità sgangherata e impaurita. Una comunità dove ognuno viaggia per conto suo: i

due di Emmaus se ne vanno al villaggio, Maria di Magdala va al giardino...». Il Vescovo fa notare la somiglianza con le nostre comunità parrocchiali «con i litigi fra catechiste, il coro che arriva in ritardo, il giovane che legge il giornale in fondo alla chiesa, le discussioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale (come una riunione di condominio!), i cristiani “perfetti” che non hanno pazienza con i “poveri peccatori” e criticano aspramente...».

Tuttavia, evidenzia che le nostre parrocchie «sono comunità messianiche, costituite da discepoli del Messia, destinate a rovesciare il mondo... come è accaduto agli apostoli: san Pietro è arrivato fino a Roma, san Paolo è arrivato persino in Spagna». Comunità in cammino, in cui «Gesù ci educa, ci forgia poco a poco, col dono del suo Spirito» (*Omelia nella II domenica di Pasqua, Arbe-Croazia, 16.4.2023*).

Ad ogni assemblea, ad ogni raduno familiare, in ogni comunità manca sempre qualcuno... «C'è sempre il senso della mancanza e quindi della ricerca del dodicesimo fratello. Siamo nel tempo dell'imperfezione». Di assenza e attesa, mons. Andrea parla commentando il racconto dell'Ascensione nel Vangelo di Matteo: «Gli Undici andarono in Galilea». «“Undici” vuol dire “non dodici”» – puntualizza il Vescovo – e sappiamo tutti che gli apostoli erano dodici». «Chi sente la parola “undici” – prosegue – non può non fare memoria del dramma del tradimento di colui che mancava, Giuda». Il Vescovo presenta l'Ascensione come «il mistero dell'assenza di Dio». In effetti, «per molti la prima esperienza di Dio è che non si vede, che sembra assente. Per questo si fa fatica a credere». «Tuttavia – osserva – questa assenza è segnata dalla tensione, proprio come accade quando diamo appuntamento ad una persona cara: pensiamo a lei, ci prepariamo all'incontro al suo ritorno, addirittura quell'assenza ci tiene svegli». Dunque, «l'assenza è un modo diverso di vivere la presenza, un modo diverso di essere in relazione». E conclude: «Durante l'attesa succede tutto, così è stato nel Vangelo».

Paola Galvani



## IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... MACERATA FELTRIA

a cura di Paolo Santi

Il mese di giugno si è aperto con due grandi celebrazioni: dopo l'Ascensione (21 maggio) e la Pentecoste (28 maggio), il calendario liturgico ci ha permesso di contemplare il mistero della Santissima Trinità (4 giugno), seguito dalla solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (11 giugno). Ora, in questo mese (giugno 2023) che apre le porte al periodo estivo, tempo di sosta e di riposo, nonché preziosa opportunità per approfondire la nostra fede e vivere in modo più profondo la nostra esperienza ecclesiale,

riprende il nostro cammino nel tempo ordinario, dove saremo accompagnati in modo continuativo dal Vangelo secondo Matteo. Dopo aver fatto visita alle comunità di Borgo Maggiore, Pennabilli, Domagnano, Novafeltria, Acquaviva, Secchiano, Faetano, Piandimeleto, Fiorentino, San Leo, Dogana, Pietracuta e Serravalle, ora è arrivato il momento di presentarvi la Parrocchia di Macerata Feltria, dedicata a San Michele Arcangelo. A guidarci è il Parroco mons. Graziano, accompagnato dal Vicario parrocchiale don Larry.

A Macerata Feltria, l'inizio del nuovo anno pastorale è coinciso con l'arrivo in Parrocchia di don Larry Jaramillo che mons. Andrea Turazzi, all'indomani dell'ordinazione presbiterale (1° ottobre 2022), ha nominato vicario parrocchiale. Dunque la freschezza del nuovo, giovanissimo, sacerdote della nostra diocesi ha rappresentato una novità molto importante e incisiva per questa realtà parrocchiale.

I frutti sono subito arrivati: don Larry si è potuto dedicare, in questo anno, al

prezioso percorso del post cresima, un progetto a cui la Parrocchia tiene molto, a partire dal parroco mons. Graziano Cesarini, a Macerata Feltria da trenta anni (1993) e che il 29 giugno prossimo ricorda i 60 anni di sacerdozio.

Il parroco vede «nella continuazione del cammino di fede dei ragazzi dopo la cresima» uno dei desideri per il futuro della Parrocchia: un grande e nobile obiettivo da coltivare con grande cura, determinazione e fiducia nel Signore. Il nostro racconto è voluto partire pro-

prio da qui: dalla presentazione del parroco, del vicario parrocchiale e dalla loro bellissima speranza di riunire ancora, nel 2023 a Macerata Feltria, tanti giovani con il desiderio di farli innamorare della vita della Chiesa.

I «sogni» non finiscono qua: mons. Graziano Cesarini insiste sull'«importanza della partecipazione in senso ecclesiale (ma anche civile) e sulla riscoperta del valore del matrimonio come sacramento», aspetti che nel XXI secolo sembrano tramontati e che indubbiamente andrebbero riscoperti.

Non solo: per il parroco è importantissima, se non decisiva, anche «la corresponsabilità dei laici nella vita parrocchiale».

Con questa dimensione le nostre parrocchie si sono abbondantemente confrontate durante il periodo della pandemia e lungo la strada della ripresa post Covid, quando ci si è scoperti bisognosi l'uno dell'altro, in quanto unica famiglia e unica Chiesa: nessuno di noi è un'isola!

«Nella nostra Parrocchia ci sono uomini e donne bisognose, soprattutto gli immigrati, gli anziani e alcune persone che soffrono la solitudine» ci spiega mons. Graziano.

Macerata Feltria, dedicata a San Michele Arcangelo, è costellata di tante chiese e conseguentemente anche di tante feste parrocchiali: ne abbiamo raccolte ed elencate ben nove, come si può notare nella scheda sottostante.

In questo luogo ci sono tante realtà che svolgono un servizio molto impor-



tante. Di seguito le ricordiamo: municipio, pro-loco, società sportive, il teatro “Angelo Battelli”, vari musei, uffici, attività commerciali, Caritas, RSA, “R.E.M.S. Casa Badesse” ovvero la Residenza per l’Esecuzione delle Misure di Sicurezza, Ricovero Antimi-Clari “Villa Verde”, Centro di riabilitazione Santo Stefano, distretto sanitario zonale, banca BPER, gruppo redazione “La Voce di Macerata Feltria” (giornalino parrocchiale).

Le foto che proponiamo in questo articolo di presentazione raccontano una realtà ancora appassionata alla fede cristiana, disposta a prestare disponibilità, fiducia e tempo all’opera del Signore, che ogni giorno ci chiama a seguirlo sulla via del Vangelo.

Signore, proteggi e sostieni il Parroco mons. Graziano, il vicario parrocchiale don Larry e tutti i fedeli di Macerata Feltria.

Guarda con bontà il nostro Vescovo, le nostre parrocchie, i nostri presbiteri, i diaconi e tutti i laici.

“Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento”.



## LA SCHEDA Parrocchia di San Michele Arcangelo

<b>LUOGO:</b>	Macerata Feltria (PU)
<b>PARROCO:</b>	Mons. Graziano Cesarini dal 1993 (84 anni)
<b>VICARIO PARROCCHIALE:</b>	Don Larry Jaramillo dal 2022 (34 anni)
<b>ABITANTI:</b>	2.000 circa
<b>ALTITUDINE:</b>	321 metri s.l.m.
<b>SUPERFICIE:</b>	40 km <sup>2</sup>
<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI:</b>	catechismo (dalla prima elementare alla seconda media), post cresima, oratorio (sabato pomeriggio), Consiglio Pastorale, Consiglio Affari Economici e conteggio offerte, coro, gruppo pulizie chiesa, ministri istituiti, ministri straordinari della Comunione, confraternita San Giuseppe e Madonna del Rosario.
<b>CHIESE:</b>	oltre alla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo e la Pieve di San Cassiano (sec. XI) ci sono le chiese di San Teodoro, Santa Maria Valcava, Grassano, Castellina, San Martino di Castellina, Certalto e Santa Chiara.
<b>FESTE PARROCCHIALI:</b>	7 maggio, festa della Madonna a San Teodoro; 14 maggio, festa della Madonna a Castellina; 4 giugno, festa di Santa Celestina a Santa Maria Valcava; 13 agosto, festa a S. Vicino; 15 agosto, festa di Maria Assunta in cielo a Certalto; 27 agosto, festa della Madonna a San Martino di Castellina; 3 settembre, festa di Santa Veneranda a Mondagano; 29 settembre, festa di San Michele Arcangelo a Macerata Feltria; 8 ottobre, festa della Madonna del Rosario al Castello.

## MAI SOLI

### L'amicizia tra famiglie

di *Claudia Gasperoni e Daniele Ercolani*

Come Ufficio di Pastorale Familiare abbiamo pensato di dedicare la rubrica della famiglia sul Montefeltro, di questo nuovo anno, per proporre alcuni strumenti utili alle coppie che quotidianamente si trovano ad affrontare numerose sfide e pensano di non potercela fare; coppie che vedono lentamente allontanarsi il loro sogno di essere sposi, famiglia che si ama. Un sogno al quale hanno creduto profondamente per arrivare a scambiarsi quelle parole dense, piene di significato, ma che non può realizzarsi da solo. Per amarsi tutti i giorni della vita è necessario essere ben equipaggiati. L'amore non basta a sé stesso, vive di alleanze e scelte, che possono essere determinanti per il futuro.

“Tutti i giorni della mia vita” è la conclusione delle promesse matrimoniali che gli sposi si scambiano il

giorno delle nozze. Una promessa che in quel momento è fresca, viva, piena di speranza e forza, un entusiasmo che tutti sappiamo tende a un nuovo equilibrio con il passare degli anni, ma spesso rischia di spegnersi, di essere dimenticata e non volerla più mantenere. Tutti noi sopravvissuti felicemente e in cammino verso questa meta, anzi verso questo stile di vita di coppia, abbiamo sicuramente individuato degli strumenti preziosi, indispensabili, che sono stati la bussola e l'aiuto necessario per superare i numerosi e inevitabili momenti di crisi.

Cercheremo di metterli a fuoco in queste pagine e condividerli con tutti gli sposi perché amarsi tutti i giorni della vita è bello ed è possibile!

Buona lettura.

Cari lettori e care lettrici del “Montefeltro”, ci presentiamo: siamo Daniele e Claudia, siamo sposati da quasi venticinque anni e abbiamo due figli di 23 e 12 anni. Oggi condivideremo con voi, attingendo dalla nostra “cassetta degli attrezzi” familiare, quello strumento che per noi, in tanti anni di vita insieme, è stato di vitale importanza: l'amicizia con le altre famiglie. Il celebre detto secondo cui “L'uomo non è un'isola” a nostro parere va ancora di più riferito alle famiglie: nessuna famiglia può e deve stare da sola. La nostra esperienza di vita ce l'ha insegnato

ogni giorno e ha costituito la nostra forza. Prima del matrimonio eravamo entrambi impegnati in parrocchia e in diocesi singolarmente, era bello condividere lo stesso ambiente e interessi, ma nel momento in cui siamo diventati una famiglia questa dimensione ha cominciato a starci un po' stretta, volevamo trovare un modo nuovo di vivere in quella realtà. Eravamo gli stessi, ma definitivamente cambiati. Un giorno ci arrivò una proposta da un gruppo di amici con cui avevamo condiviso tante esperienze fin da ragazzi: si trattava di costituire un gruppo di

coppie con la guida di don Agostino, un sacerdote che pochi di noi conoscevano, che ci aiutasse a capire e a vivere appieno la nuova dimensione di coppia e famiglia. La cosa ci incuriosì molto, non avevamo idea di che cosa ci sarebbe stato proposto. Abbiamo cominciato a vederci nel 2002, solo tre delle nostre coppie, compresi noi, erano sposate e con figli, tutte le altre si sono sposate in seguito. All'inizio ci incontravamo una volta al mese, poi ogni due settimane, la frequentazione si è fatta intensa e il legame forte. Negli incontri condividevamo i nostri problemi, ci confrontavamo sulle difficoltà dello stare insieme, del crescere i figli ed educarli, parlavamo del rapporto non sempre semplice con le rispettive famiglie di origine, imparavamo a pregare e a meditare sulla Parola come coppia e famiglia. La guida di don Agostino ci ha permesso di comprendere un po' di più il Sacramento del matrimonio cristiano che abbiamo ricevuto. Diciamo un po' di più perché questo è un percorso lungo una vita, fatto di conquiste e cadute, avanzamenti e retrocessioni. Il don ha sempre insistito molto sul fatto che quando si dice che con il sacramento del matrimonio la coppia diventa immagine e somiglianza di Dio non si tratta solo di una formula, di semplici parole, ma la famiglia è concretamente unione di persone diverse e distinte tra loro, riflesso della Trinità. Inoltre ci ha sempre ribadito che lo stile di condivisione di vita ed esperienze era prima di tutto lo stile di vita di Gesù. Tutto questo noi lo abbiamo toccato con mano e fatto nostro, seppure con i nostri limiti.

Un'altra cosa importante che abbiamo compreso grazie a questi incontri è stata la centralità dell'ascolto, sia all'interno della





nostra coppia, sia nella relazione con gli altri: quando l'altro ci parla, spesso non vuole da noi soluzioni o una risposta immediata, ma vuole solo essere ascoltato. A volte il solo fatto di mettere sul tavolo il problema, di chiarirlo e sviscerarlo nel dialogo ci mette sulla buona strada per trovarvi una soluzione. L'ascolto poi insegna il rispetto per i tempi e le modalità di chi è diverso da noi.

È stato solo l'inizio di un percorso che, per fortuna, non si è mai fermato, grazie all'accompagnamento di tanti altri sacerdoti che hanno raccolto il testimone di don Agostino dopo il suo ritorno alla Casa del Padre: don Raymond, don Simone, don Marco, don Costantino, Fra' Honorio e Fra' Ignazio.

Il confronto, l'amicizia, la fiducia con le altre famiglie è stato per noi sempre fondamentale. Quando si diventa due e poi tre e così via il rischio più grande è quello di chiudersi al resto del mondo: stiamo bene, bastiamo a noi stessi, non abbiamo bisogno di nessuno, invece non è così. L'incontro con le altre famiglie riesce a farti guardare i problemi nella giusta prospettiva, ti fa valutare soluzioni e punti di vista che neppure avevi immaginato, ti dà speranza, fiducia e sostegno. Sentire che quella situazione è stata vissuta da altri e che loro l'hanno affrontata in quel modo che a te non sarebbe mai venuto in mente è una grande risorsa. L'amicizia con le altre famiglie non è stata importante solo perché con loro abbiamo condiviso gioie e dolori, fatiche e conquiste di ogni giorno, ma anche perché esse sono state per noi sempre di stimolo. Nella nostra coppia il dialogo non sempre è stato facile, non è per noi scontata la comunicazione di sentimenti e bisogni. Per questo il confronto costante con gli altri ci ha aiutato molto, ci ha "costretti" nel senso buono del

termine, a parlare di tutto quello che è importante e ci ha permesso di crescere. Una coppia e una famiglia cambia nel tempo, di pari passo al cambiamento di ogni suo componente, gli equilibri si alterano, i bisogni e le dinamiche mutano e tutto questo non deve essere vissuto con indifferenza o nel conflitto. Spesso però una famiglia da sola non riesce a capire, affrontare e accettare questi cambiamenti. Ecco che la parola, l'esperienza, anche i fallimenti delle altre coppie sono di grande aiuto.

Un altro aspetto molto bello dell'amicizia tra famiglie è il rapporto che si viene a crea-

re tra i figli delle coppie: i nostri ragazzi sono cresciuti insieme, si conoscono da sempre e per loro è naturale vedersi, giocare e badare ai più piccoli, mentre i grandi parlano. Crescono in una naturale dimensione di servizio e gratuità, toccando con mano cosa significhi essere famiglia di famiglie.

Nel corso degli anni abbiamo ricevuto tanto da questa esperienza e ad un certo punto abbiamo sentito l'esigenza di dare agli altri: abbiamo cominciato a nostra volta a guidare gruppi, a seguire i corsi per fidanzati... e nonostante a volte questo impegno abbia costituito per noi un peso e la tentazione di stare al calduccio nella nostra casa spesso sia stata forte, ancora oggi scopriamo quanto le altre coppie, anche molto più giovani di noi, possano darci.

Dobbiamo riconoscere che il vivere e condividere esperienze con le altre famiglie rappresenta lo stile proprio della nostra coppia: al di là dei nostri gruppi, che nel periodo del Covid sono stati messi a dura prova e che solo ora cominciano di nuovo a muovere i primi passi, noi non ci sentiamo mai soli. Incontriamo e vediamo costantemente amici, andiamo in vacanza con loro e, anche se non condividono appieno le nostre idee, il confronto è sempre bello, arricchente e costruttivo. L'amicizia con le altre famiglie ci ha sempre accompagnato dall'inizio della nostra storia (la prima nostra uscita insieme è avvenuta non a caso con una coppia di amici che poi sono stati i nostri testimoni di nozze) ad oggi e ci ha aiutato a rinnovare ogni giorno il nostro sì all'altro e la nostra fedeltà al progetto che il Signore ha per noi.

## PREGHIERA SEMPLICE DELLA FAMIGLIA

*Signore, fa' della nostra famiglia  
uno strumento della tua pace:  
dove c'è egoismo, che portiamo l'amore,  
dove c'è chiusura, che portiamo accoglienza,  
dove c'è rancore, che portiamo riconciliazione,  
dove serpeggia la discordia, che portiamo comunione,  
dove regna l'idolo del denaro, che portiamo libertà dalle cose,  
dove c'è scoraggiamento, che portiamo fiducia,  
dove c'è sofferenza, che portiamo consolazione,  
dove c'è solitudine, che portiamo compagnia,  
dove c'è tristezza, che portiamo gioia,  
dove c'è disperazione, che portiamo speranza.*

*O Maestro, fa' che la nostra famiglia non cerchi di accumulare,  
quanto di donare,  
non si accontenti di godere da sola,  
ma cerchi la gioia di condividere.  
Poiché c'è più gioia nel dare che nel ricevere,  
nel perdonare che nel prevalere,  
nel servire che nel dominare.  
Così, con Te fra noi, costruiremo una società più solidale e fraterna.  
Amen.*



## LA CHIESA DI VILLAGRANDE AL PRIMITIVO SPLENDORE

a cura dello studio **GA Contadini Associati**



### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

La struttura parrocchiale allo stato attuale è il frutto di successive sovrapposizioni e di trasformazioni (particolarmente invasive quelle più recenti). Sulla costruzione ed erezione della chiesa di Villagrande non si hanno particolari notizie storiche. Il nucleo principale della chiesa nella sua conformazione spaziale simile all'esistente, potrebbe risalire al secolo XVI e la realizzazione della casa canonica annessa al secolo XVIII. L'aggiunta dell'abside e di un campanile, non presenti nelle mappe gregoriane, potrebbe essere fatta risalire agli interventi della seconda metà del XIX secolo, menzionati in una iscrizione posta sull'architrave della porta tra chiesa e canonica che riporta la data 1853.

#### Chiesa

La chiesa è a navata unica con abside a forma leggermente ogivale. La facciata a vela contiene solamente l'apertura d'ingresso mentre sui due prospetti laterali sono presenti due aperture simmetriche e speculari rispetto agli assi geometrici dello spazio interno. All'interno la cantoria definisce l'ingresso dove ai lati sono presenti due nicchie delle quali una ospita il fonte battesimale. Il soffitto cassettonato piano definisce lo spazio della navata sul quale un grande fornice a tutto sesto separa la zona dell'abside. Fra la navata e la zona dell'altare vi era un gradino che formava una sorta di spazio a transetto ai cui lati erano posti due altari. Dall'abside tramite due porte simmetriche si può accedere al campanile o alla sacrestia. La cantoria lignea alla quale si accede tramite una scala a chiocciola ospita un importante organo. Gli elementi figurativi esterni erano tutti di recentissima realizzazione. I tre prospetti della chiesa si presentavano realizzati in pietra faccia vista ad opus incertum la facciata a vela con zoccolo in pietra bugnato e un grande apparato scultoreo posto sopra la porta di ingresso realizzato da Assetto.

L'attuale volume della chiesa coincide con quello riportato sulla mappa pontificia. Storicamente era situata in una intersezione viaria nella quale confluivano più strade provenienti dai centri vicini e da cui partiva anche la strada che conduceva all'antica fortificazione di Montecopiolo. Sempre sulla planimetria del Pontificio, in luogo dell'attuale abside, campanile e della sacrestia viene riportato un fustolo di terreno.

Lo spazio interno, per quel che può essere riconoscibile è di gusto ottocentesco. Il soffitto cassettonato con mensole, la canto-

**Nel 2022 si sono conclusi i lavori di restauro e risanamento conservativo di preziosi affreschi rinvenuti in corso d'opera nella chiesa parrocchiale San Michele Arcangelo a Villagrande di Montecopiolo (RN).**

**Il tutto è stato possibile anche grazie al finanziamento CEI, 8x1000, per un importo di 450.000 euro.**

**Domenica 25 settembre 2022 sono stati inaugurati i lavori ed è stata riconsacrata la chiesa con una celebrazione solenne presieduta da mons. Andrea Turazzi, Vescovo della diocesi di San Marino-Montefeltro, il parroco don Ivan Fattori con la partecipazione dell'intera comunità.**



ria sorretta da due colonnine in muratura, il grande arco a tutto sesto che definisce l'ingresso all'abside con le due colonne laterali sono elementi appartenenti alla stessa datazione storica. Di recente datazione (1967) risultavano invece i due altari laterali.

Sui paramenti esterni della chiesa è stato portato a nudo o realizzato post opera una muratura in pietra faccia vista ad opus incertum stuccata con malta cementizia. La stessa tessitura muraria è stata utilizzata come fondale per l'apparato scultoreo realizzato in facciata, anche questo realizzato negli anni '80.

#### Ex Sacrestia

Questo spazio non compare nella planimetria pontificia e probabilmente è stata

realizzata con l'intervento di fine '800. Di dimensioni decisamente superiori rispetto all'attuale, comunicava con il sistema delle scale funzionali alla canonica su lato est. La sacrestia era posta allo stesso livello planimetrico della chiesa e ad un livello superiore rispetto a quello che doveva essere la zona di ingresso della canonica.

#### Torre campanaria

Questa risulta addossata al lato sud della chiesa internamente accessibile tramite un'apertura comunicante con l'ingresso della canonica e con un'apertura comunicante direttamente con l'abside.

I paramenti murari risultano leggermente disassati rispetto a quelli della chiesa. Al piano terra la forma quadrata viene tagliata dai muri dell'abside, mentre fuori dalla copertura, riprende la sua forma di parallelepipedo regolare con cella campanaria definita da quattro aperture ad arco a tutto sesto e copertura a piramide a base ottagonale in mattoni faccia vista. Le superfici esterne della torre campanaria risultano intonacate.

#### Canonica e Sala Polivalente

È un edificio di due piani fuori terra, con forma prismatica e copertura a doppia falda in coppi, orientato secondo l'asse longitudinale della chiesa. Forma un unico volume con la sacrestia e la torre campanaria.

#### PROGETTO

Il progetto si è articolato in un insieme di opere che, sulla chiesa hanno mirato all'adeguamento degli spazi liturgici interni e alla messa in opera di interventi rivolti a riportare chiarezza sia nell'assetto spaziale interno sia in quello figurativo delle facciate esterne. Si è inoltre proceduto ad un miglioramento sismico della copertura con interventi sulle capriate esistenti e sull'intero pianellato della chiesa.

Sulla casa canonica e relativi spazi polifunzionali sono stati predisposti principalmente interventi per l'adeguamento normativo.

Nello specifico sulla chiesa, sulle facciate esterne si sono realizzati diversi interventi che si sono sforzati di riportare alla luce l'originario aspetto figurativo. Il riordino della facciata è avvenuto tramite la realizzazione di intonaco su tutta la superficie e la contestuale creazione delle lesene e dello zoccolo di base aderendo così sostanzialmente all'immagine originaria desumibile dalle foto storiche.

Per quanto riguarda il frontone si è riprodotto la trabeazione con disegno uguale agli spioventi a meno di un elemento di base che andrebbe a coprire parte degli elementi scultorei esistenti. Tale sistema di opere hanno riportato la facciata agli aspetti connotativi visibili nelle foto storiche e anche a quelli previsti nel progetto dello scultore Assetto, parzialmente realizzato nell'attuale facciata.

I prospetti laterali sono stati interessati da una velatura con malta a base di calce. Sono stati rimossi gli elementi incongrui in cemento (mazzette e architravi delle finestre) e sostituiti con pietra naturale. Gli infissi sono stati restaurati e/o recuperati.

L'incannucciato che sorregge il soffitto a cassettoni è stato oggetto all'estradosso di pulizia e consolidamento, all'intradosso sarà verificato lo stato della tinteggiatura e recuperata quella originaria.

All'interno dell'aula si è rilevato un forte degrado dell'intonaco esistente, spesso distaccato dal supporto. Si è così provveduto al consolidamento delle parti ammalorate ed alla messa a nudo degli elementi pittorici originali. Gli stessi sono risultati in gran parte compromessi ma risulta evidente una complessa ed articolata narrazione figurativa che doveva verosimilmente coprire tutte le superfici della navata. Con grande sforzo e capacità professionale i restauratori hanno riportato alla luce scorci di affreschi di alta qualità pittorica. Le raffigurazioni sembrano dovessero essere incorniciate in un partito architettonico che prevedeva due cappelle per lato della navata. Sul lato destro (entrando in chiesa) possono leggersi ancora i due partiti architettonici dipinti definiti da timpani con trabeazioni in pietra e drappi e panneggi in tessuto. Fra le due scarselle dipinte emerge chiaramente un volto di un santo (san Pietro), ed una iscrizione con dedicazione al probabile committente dell'opera ed una data 1544, mentre in prossimità dell'arco che conduce all'abside compare il corpo di un santo con libro (probabile sant'Antonio).

Sul lato sinistro compaiono sempre frammenti degli elementi pittorici che definivano le due scarselle ed all'interno della seconda (procedendo verso l'abside) è emersa la figura di san Michele Arcangelo mentre sconfigge Satana con al suo fianco una Madonna con in braccio il Bambino Gesù.

Diversa mano ma parimenti delicata sembra aver realizzato gli affreschi della parte alta. Queste immagini, di minori dimensioni sembra dovessero seguire un altro partito narrativo. Un frammento ritrae un episodio della deposizione di Cristo e un altro la Natività.

Le opere sono probabilmente state eseguite in periodi differenti ma senz'altro si è trattato di un grande impegno anche dal punto di vista economico a sottolineare l'importanza di questa chiesa nel periodo fra il XV e XVII secolo.



L'intervento ha inoltre previsto anche la realizzazione di tutti gli impianti e per quello di riscaldamento si è pensato a ventilconvettori posti all'interno delle panche così da non togliere posti alla platea.

### Torre campanaria

Il campanile ottocentesco, la cui finitura esterna a intonaco risultava fortemente degradata a causa dell'azione degli agenti atmosferici, è stato ritinteggiato con malta a base di calce con i colori delle terre naturali.



Il manto di copertura è stato restaurato con nuovi elementi in laterizio, e le trabeazioni ammalorate sono state restaurate.

### Sacrestia, Canonica e Sala Polivalente

Il progetto prevede la riorganizzazione funzionale dell'ingresso alla canonica. Ad oggi su questa parte di edificio sono state realizzate, negli interventi degli anni '80, delle aperture a sesto acuto completamente decontestualizzate.

Le nuove aperture sono state pensate allineate a quelle esistenti della canonica con proporzioni simili a quelle della navata della chiesa. Contestualmente è stata anche realizzata la rampa di accesso per persone portatrici di handicap che partendo da una quota posta a monte potrà raggiungere le quote del solaio di calpestio rispettando le pendenze imposte dalla normativa vigente.

È stato inoltre rifunzionalizzato ed adeguato l'ingresso alla sala polivalente, unendo le aperture esistenti così da aumentare l'illuminazione interna della sala e dotare lo spazio di adeguate uscite d'emergenza.

A piano terra sono stati inoltre realizzati un blocco di servizi igienici a servizio sia della sala polivalente che di due piccole aule per il catechismo. Al primo piano si è mantenuta con opere di manutenzione la canonica e l'ufficio del parroco con la realizzazione di una grande sala polivalente.

Lavori realizzati da: *Impresa Edile: CRCS Soc. Coop. - Progetto Impianto Termico: Ing. Sandro Melini - Progetto impianto elettrico: Ing. Claudio Muscioni - Realizzazione Impianto Termico: Mauro Cangiari - Realizzazione Impianto Elettrico: Andrea Colombo - Restauratore: Maurizio Ciaroni - Progetto Architettonico e D.L.: Arch. Simone Contadini, studio CA - Progetto Strutturale e D.L.: Ing. Corrado Contadini CA*

## «MI RACCONTO UN PO'...»

### Un frate cappuccino da Maiolo

di fra Francesco Maria Pavani

Mi racconto con gratitudine alla mia comunità diocesana di San Marino-Montefeltro che mi ha generato alla fede. Ricordo in particolare Don Angelo Bollini, il mio primo parroco da cui ho ricevuto i sacramenti. Lo rivedo con simpatia percorrere la strada tra Sant'Apollinare e Maiolo con il calesse e la cavalla e tanto di saturno in capo. Ricordo ancora il sole che tramontava sul crinale di Perticara mentre coi miei compagni rientravo in paese dal pascolo con le pecore.

Qualcuno però sapeva di un altro pascolo a cui mi avrebbe chiamato. Non mancò infatti di farsi vivo e disporre le cose secondo il suo progetto, ma nel modo più ordinario che si poteva.

*“Va là che av trov ia e bug pri fev studié”* (Va là che vi trovo io il posto per farvi studiare) ripeteva spesso la mamma Gesilde a me e a mio fratello. A casa non studiavamo di certo e lei, preoccupata per il nostro domani, pensò di scrivere al suo cugino frate, p. Giuseppe Masini di Perticara, che le indicò il seminario dei Cappuccini ad Imola.

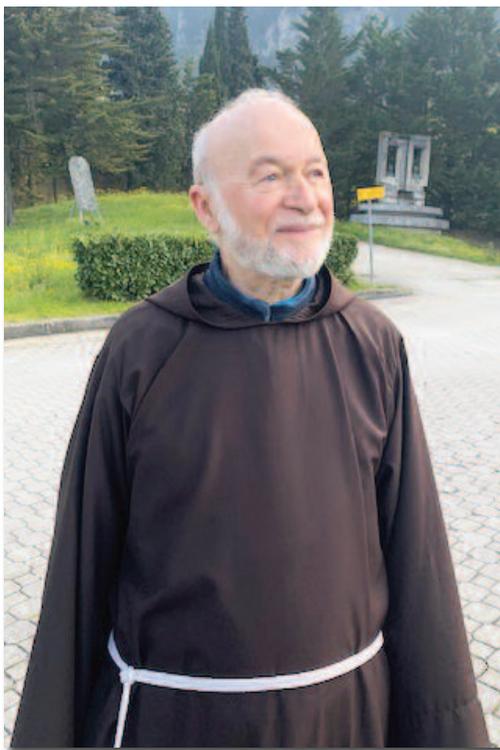
Prima di partire per il seminario, i miei genitori mi portarono alla festa della Madonna del Faggio all'Eremo del monte di Carpegna e in un lunedì di settembre alla fiera di Pugliano misero insieme il corredo per entrambi. Così il 7 ottobre del 1956 il babbo Gennaro ci portò a destinazione con una moto di grossa cilindrata. Avevo 10 anni.

Lungo la via Emilia, allora strada bianca, facemmo sosta a Savignano dove ci comprò una penna stilografica. Fu una sorpresa per noi che conoscevamo solo penna e calamaio. E quando arrivammo a Imola, svoltando nel viale con in fondo la facciata della chiesa dei frati, il babbo esclamò *“Che bella”*, per incoraggiarci. Ad accoglierci si presentò un frate che gentilmente ci portò a visitare l'ambiente e quando aprì gli armadi pieni di vestine da frate dissi con occhi allarmati al babbo: *“Non me le metteranno mica addosso!”*. Ero piuttosto vivace e birichino, non mi ci vedevo in quei panni. In una lettera infatti la mamma mi scriveva: *“Mi raccomando, Sergio, non fare disordini e poi hai dei buoni superiori che ti correggono...”* (Maiolo 23/10/1958).

#### «Quando sarò Sacerdote anch'io?»

Fu così che dal cuore emerse a sorpresa questo desiderio mentre servivo la prima messa di un novello sacerdote. Questa aspirazione lentamente prese piede in me. Nel frattempo mio fratello rientrò in famiglia.

Il babbo mi scriveva: *“Noi siamo tanto contenti per questo tuo desiderio. Noi ti pensiamo sempre. Vediamo che hai proprio la buona intenzione di continuare, ma se non dovessi riuscire, Iddio ti darà lo stesso la via*



*buona ed essere lontano dai cattivi esempi”* (Maiolo 21/8/1959).

Poi gli anni passarono e giunse il momento di vestire l'abito di san Francesco. Era il 14 luglio 1964 quando entrai nel noviziato dei frati a Cesena, dove mi ritrovo tutt'ora. Fu tanta l'emozione di quel cambiamento! Coinvolse anche il nome: non più Sergio, ma Francesco Maria! Davanti all'altare della piccola chiesa mi misero addosso un abito grossolano con cordone e cappuccio. Pur essendo in piena estate portai con entusiasmo quell'abito invernale.

L'anno di noviziato prevedeva la sospensione degli studi. Li continuai poi a Lugo e a Reggio Emilia, infine a Bologna. Terminati gli studi teologici, il primo settembre del 1973, per mano di mons. Emilio Biancheri, fui ordinato Sacerdote nella nostra chiesa di Santo Spirito a Rimini, in via della Fiera. La domenica 9 settembre celebrai la prima messa a Maiolo, il mio paese. Tanti ricordi ed emozioni, l'abbraccio della mia gente, la presenza di persone care che non ci sono più, tra cui Don Orazio Paolucci, allora parroco a Maiolo, Don Eligio Gosti che tenne l'omelia, il pranzo da Lattanzi, allietato dai canti e chitarra dai miei confratelli giovani. Poi i primi di ottobre dai superiori fui mandato al Collegio internazionale dei Cappuccini a Roma per approfondire gli studi.

#### «Sono già passati 50 anni!»

Mi chiederete: *“Dove sei stato, cosa hai fatto?”*

Ho trascorso la mia vita in gran parte in Emilia-Romagna, nei nostri conventi, condi-

videndo la vita di fraternità con gli altri frati e a servizio della chiesa locale.

Ho anche seguito a lungo i giovani in formazione in vista della vita consacrata e sacerdotale, alcuni dei quali sono ora frati e Sacerdoti. Nella mia esuberanza giovanile ho vissuto l'esperienza di Piedimonte (Perticara) insieme ad altri due frati, in una chiesina e canonica a ridosso del monte Aquilone, definita da un poeta cesenate *“una cisola arpezda”* (una chiesina rappezzata), messa a nostra disposizione dalla generosità di Don Pietro Cappella, allora parroco di Perticara. Lì conducemmo una vita in povertà e semplicità, in braccio alla bontà della gente e a servizio di chiunque.

Non ho mai avuto la spinta missionaria, ma ho accompagnato gruppi nelle nostre missioni in Etiopia, in Centrafrica, in Turchia, per condividere qualche tratto di vita dei nostri missionari. Esperienze fuori campo, da cui ho appreso non poco.

Bella e coinvolgente è stata anche la vita parrocchiale. Non potrò dimenticare i dieci anni trascorsi come Parroco a Faenza. Un bagno nella vita, dal suo nascere al suo morire: bimbi, giovani, coppie di fidanzati, famiglie, ammalati, anziani, persone con disabilità, in difficoltà economica, il circolo per la convivialità, i pellegrinaggi.

Ho accompagnato nella crescita umana e cristiana anche diversi giovani sia a livello di gruppo che individualmente, tra cui coppie di fidanzati, di cui ho celebrato anche diversi matrimoni. Una ricca famiglia di vita, di volti, di sorrisi e a volte di lacrime. Come pure ho avuto la grazia di essere accanto agli ammalati nell'Ospedale Maggiore di Bologna.

Non ci credereste, ma sono amante della bicicletta: ho organizzato diversi pellegrinaggi come Santiago di Compostella, Medjugorje, Loreto, Assisi, la Verna, Loreto, Roma per l'anno santo. Un bel contatto con la natura, con gli altri e con me stesso.

Sono trascorsi anni ed è giunto il tempo dei capelli bianchi, di investire le ricchezze della anzianità con uno sguardo più profondo sulla vita, sul mistero di Dio, cercandovi nuove opportunità, offerte anche dagli acciacchi inevitabili della vita. Incoraggia comunque la figura di Don Mansueto Fabbri coi suoi ormai cento anni, una bella prospettiva per i miei 77.

Che dire infine? Un grazie grande al Signore, che mi riscalda il cuore, Lui centro della mia vita, guida e sostegno con la sua grazia nelle inevitabili difficoltà. Grazie ai miei genitori che mi hanno incoraggiato e accompagnato in questa impensata vocazione. Proprio vero che canterò in eterno l'amore del Signore con Maria, la Madonna del Faggio sul nostro monte Carpegna.

# Mese di giugno

**L'Editrice Shalom sostiene l'ambiente**  
 Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

## Fissa lo sguardo sul Cuore... per avere cuore!

Un mese con il Sacro Cuore di Gesù



**€ 5,00**

F.to cm  
**11x16,5**  
Pag. 192  
Codice  
**8065**

Rosario al Sacro Cuore



**€ 3,00**

F.to cm  
**10x14**  
Pag. 128  
Codice  
**8063**

Preghiere al Sacro Cuore di Gesù



**€ 17,00**

F.to cm  
**14x21**  
Pag. 640  
Codice  
**8071**

NOVENA al SACRO CUORE di GESÙ



**€ 3,00**

F.to cm  
**10x14**  
Pag. 96  
Codice  
**8020**

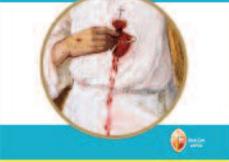
PREGHIERE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA



**€ 12,00**

F.to cm  
**11x16,5**  
Pag. 480  
Codice  
**8155**

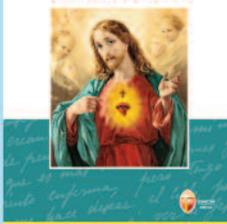
DON ELIA  
VIVERE CON IL CUORE DI GESÙ



**€ 9,00**

F.to cm  
**14x21**  
Pag. 240  
Codice  
**8053**

Invito all'amore



**€ 12,00**

F.to cm  
**13x19**  
Pag. 416  
Codice  
**8251**



**INQUADRA IL QR CODE**  
per visionare tutti i prodotti legati al Sacro Cuore.

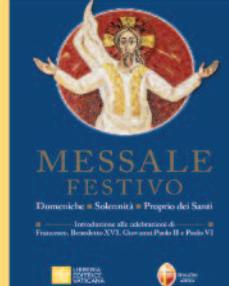
SULLA TUA PAROLA di MESSALINO



**€ 5,00**

Formato  
**10x13,6 cm**  
Pagine  
**768**  
Codice  
**516**

MESSALE FESTIVO



**€ 25,00**

Formato  
**13x19,4 cm**  
Pagine  
**1600**  
Codice  
**8007**

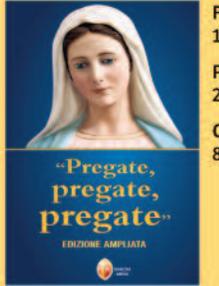
LA SACRA BIBBIA



**€ 25,00**

Pagine  
**3520**  
SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE

“Pregate, pregate, pregate”



**€ 19,00**

Formato  
**11,8x19 cm**  
Pagine  
**2160**  
Codice  
**8001**



**www.editriceshalom.it**

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su

ORARIO NEGOZIO  
Lunedì - Venerdì  
8.00 - 12.00  
13.00 - 17.00

Email  
**ordina@editriceshalom.it**

Disponibili su

Whatsapp  
**36 66 06 16 00**  
(solo messaggi)

Telefono  
**071 74 50 440**  
Lunedì - Venerdì  
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprirli tutti!



## NEL 60° ANNIVERSARIO DELL'ENCICLICA *PACEM IN TERRIS*

Giornata diocesana per i politici

di Gian Luigi Giorgetti\*

“La lettera Enciclica *Pacem in terris* sta per prendere le vie ampie del mondo, e l'animo Nostro è tutto preso da profonda emozione. Anzitutto per il tema stesso del documento – la pace – che risponde all'anelito primo della famiglia umana...”. Sono le parole pronunciate da Giovanni XXIII nell'aprile del 1963 alla firma della sua ultima enciclica, a pochi giorni dalla Pasqua quando era già molto malato. L'enciclica alla sua pubblicazione ebbe un forte impatto sull'opinione pubblica. Erano gli anni in cui si stava costruendo il muro di Berlino e la guerra fredda aveva portato pochi mesi

prima Stati Uniti e Unione Sovietica alla crisi missilistica di Cuba, facendo temere al mondo intero un conflitto nucleare.

Preoccupa molto riconoscere quanto l'attuale contesto mondiale presenta tensioni internazionali simili a quelle di 60 anni fa. La terza guerra mondiale a pezzi in corso, come definita da Papa Francesco, ha raggiunto il suo apice con lo scoppio nel cuore dell'Europa del conflitto tra Russia e Ucraina e con le conseguenti tensioni tra Russia ed i principali stati occidentali. L'umanità si trova nuovamente a percepire il reale pericolo rappresentato dagli arsenali nucleari mai smantellati.

È importante allora celebrare la *Pacem in terris* meditando attentamente il suo messaggio, purtroppo ancora non accolto dalla comunità internazionale ma attualissimo.

Innanzitutto Giovanni XXIII indirizza le sue parole a tutti gli uomini di buona volontà, non solo ai membri della Chiesa. Nell'enciclica si afferma che la pace richiede il ripudio del concetto del diritto alla guerra tra gli Stati, che non esiste distinzione tra guerra giusta e ingiusta e che è una follia nell'era atomica la pretesa di risolvere i conflitti con una guerra contro l'ingiustizia. Non solo si condanna il ricorso alle armi come mezzo per risolvere le controversie, ma perfino il loro possesso chiedendo il disarmo integrale. La pace non è solo assenza di guerra ma il traguardo di un processo educativo, spirituale, politico ed economico. La pace è possibile solo se i rapporti tra le persone e le comunità politiche risultano ispirate alla verità, alla giustizia, alla solidarietà e alla libertà e richiede l'assunzione della dignità della persona come criterio alla base della convivenza umana, con l'insieme di diritti e doveri che ne derivano. I diritti in particolare hanno un contenuto molto concreto: cibo, casa, sanità, sicurezza sociale, partecipazione politica, lavoro dignitoso, salario equo e riposo, libertà religiosa e di scelta dello stato di vita, libertà di movimento e di emigrazione. Sono la tutela di questi diritti, il rispetto dei relativi doveri e la promozione delle strutture e delle istituzioni che li garantiscono a costituire non solo il presupposto ma anche la sostanza della pace.

**Il 22 giugno, in occasione della festa di san Tommaso Moro e della Giornata diocesana per i politici, sarà proposta una riflessione sull'attualità dell'enciclica *Pacem in Terris* attraverso una tavola rotonda alle ore 21.00 presso la Casa di Spiritualità San Giuseppe a Valdragone (RSM).**

Alla tavola rotonda parteciperanno S.E. Mons. Sandro Salvucci (Arcivescovo metropolitano di Pesaro dal 12 marzo 2022 e Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado dal 7 gennaio 2023), Natalino Valentini già direttore dell'ISSR “A. Marvelli”, Carlo Romeo giornalista già direttore della San Marino RTV. L'evento è aperto a tutti ma con un particolare invito a politici e amministratori del territorio. Le comunità parrocchiali sono invitate nel corso delle celebrazioni di domenica 18 giugno ad anticipare e preparare l'incontro con la loro preghiera dedicata ai politici e alla pace nutrendo “fiducia che al messaggio della Enciclica *Pacem in terris*, gli uomini vorranno fare lieta accoglienza e aprire il cuore” (Giovanni XXIII, 9 aprile 1963).

\* Commissione Pastorale Sociale

Giornata dei politici

# PACEM IN TERRIS?

Attualità dell'enciclica di San Giovanni XXIII del 1963



TAVOLA ROTONDA CON

S.E. Mons. Sandro Salvucci Arcivescovo metropolitano  
Carlo Romeo giornalista, già Direttore della San Marino RTV  
Natalino Valentini Docente all'ISE di Venezia, già Direttore dell'ISSR “A. Marvelli”

22 GIUGNO 2023

ORE 21.00

CASA DI SPIRITUALITÀ SAN GIUSEPPE,  
via delle felci 3, Valdragone, San Marino



Promossa dall'Ufficio Diocesano  
Pastorale Sociale

## LA PACEM IN TERRIS

«Magna charta dell'umanesimo cristiano»

di Renato Di Nubila\*



Abbiamo chiesto al prof. Renato Di Nubila, docente di pedagogia e didattica, un breve commento alla *Pacem in terris* per offrire ai lettori le linee portanti dell'Enciclica scritta da san Giovanni XXIII esattamente 60 anni fa, ma di straordinaria attualità.

Sono passati 60 anni dal quell'11 aprile 1963, quando Giovanni XXIII affidava «agli uomini di buona volontà» la sua seconda Enciclica, dopo la *Mater et Magistra*. Fu considerata da molti come «il Manifesto del nuovo mondo» e nello stesso tempo il «testamento spirituale», di questo grande Papa, a 55 giorni dalla sua morte, il 3 giugno 1963. Nel respiro che lo anima, nei temi affrontati con determinazione, c'è tutta la lungimiranza di un Papa che guarda ai gravi problemi del momento senza perdere di vista l'orizzonte di un mondo migliore. L'anelito della Pace è il filo conduttore che coinvolge tanti altri aspetti della vita civile, politica e culturale di quegli anni. Si guarda alla Pace con visione di grande respiro pastorale: non solo come assenza di guerra, ma come traguardo di un processo coraggioso di aspetti diversi: dall'educazione dell'uomo, alla spiritualità dei popoli, all'impegno della politica e dell'economia per il servizio delle persone e delle comunità civili. Papa Giovanni questo discorso lo collega a quattro fattori di vita organizzata: la **verità, la giustizia, la solidarietà, la libertà**, come insostituibili riferimenti di pacifici rapporti fra i singoli cittadini e le comunità organizzate. Piace qui ricordare i frequenti richiami di Papa Francesco per le argomentazioni di Papa Roncalli nella sua storica Enciclica, e specialmente la ripresa dei quattro principi, come ha fatto all'inizio dell'anno nel discorso rivolto al Corpo diplomatico e per esso al mondo intero.

La *Pacem in terris*, come a voler dimostrare la sua perenne attualità, ribadisce con determinazione il valore di quei quattro principi. Ne citiamo qualche breve passaggio: «I rapporti fra le varie comunità politiche vanno regolati nella **verità**. La quale esige anzitutto che da quei rapporti venga eliminata ogni traccia di razzismo e venga riconosciuto il principio che tutte le comunità politiche sono uguali per dignità di natura...». Accettare il principio della **giustizia** significa «che le comunità politiche hanno il diritto all'esistenza, al proprio sviluppo, ai mezzi idonei per attuarlo...» e a proposito cita Sant'Agostino: «Abbandonata la giustizia, a che si riducono i regni, se non a grandi latrocini?»; e dedica attenzione alle minoranze e ai loro diritti. In termini di **solidarietà operante**, l'enciclica dopo aver ricordato «le mille forme di collaborazione economica, sociale, politica, culturale, sanitaria, sporti-

va...», aggiunge: «*Il bene comune universale esige che le comunità politiche favoriscano gli scambi in ogni settore fra i rispettivi cittadini e i rispettivi corpi intermedi*», con il richiamo al sempre grave problema dei profughi politici. Quanto al principio di **libertà**, Papa Roncalli nel condannare ogni azione di oppressione e di indebita ingerenza, aggiunge: «*Tutte le comunità devono proporsi di contribuire, perché in ognuna sia sviluppato il senso di responsabilità, lo spirito d'iniziativa e l'impegno... a realizzare la propria ascesa in tutti i campi*». È importante osservare, in tutto il testo della *Pacem in terris*, la completezza di visione dei problemi più urgenti e più diffusi, con il respiro di un equilibrio e di una lungimiranza ancora oggi sorprendenti. Così, infatti, si nota in tutta una serie di aspetti che il Papa presenta come «*segni dei tempi*»: l'ascesa economica delle classi lavoratrici; l'emancipazione femminile; il desiderio di indipendenza politica di tutti i popoli; l'opposizione all'ingiustizia e alle discriminazioni. Di conseguenza si appella e saluta con favore la Dichiarazione universale sui Diritti degli uomini, come dovuto riconoscimento della dignità umana.

L'ampio discorso della Pace si fonda, allora, su questi presupposti che chiamano in causa tutti, credenti e non, distinguendo l'errore dall'errante, incoraggiando la gestione prudente di alcune crisi, come fece in occasione dei missili a Cuba, nell'ottobre 1962, quando fece giungere ai capi di Russia e di Usa il suo grido d'invito alla prudenza che andava sotto il nome della Pace. E fu ascoltato.

Non meno impegnative sono le parole sul disarmo integrale e l'invito ad abbandonare la strategia delle armi come falsa soluzione di ogni conflitto. La pace era da sempre nei pensieri di Papa Giovanni, se si pensa che già nel 1939, alla vigilia del secondo grave conflitto mondiale scriveva: «*Una pace anche difettosa, vale più di ogni vittoria...*» e l'anno dopo aggiungeva: «*La guerra è un periculum enorme: per un cristiano che crede in Gesù e nel suo Vangelo, la guerra è un'iniquità e una contraddizione*». Per evitare facili interpretazioni l'enciclica allarga il tema della guerra a tutte le forme di oppressione da sempre presenti nel mondo, lì dove l'interdipendenza fra le nazioni è talmente stretta che diventa molto facile esercitare pressioni, usando mezzi economici e finanziari, tali da consentire di gestire un conflitto senza il ricorso sistematico alle armi, ricorrendo ad altri tipi di guerra: quella alimentare, quella monetaria, quella oggi gravissima degli emigranti... Per dire che la pace non è un pio gesto da attuare e da desiderare, ma resta una difficile costruzione da realizzare fin negli ambiti nazionali più nevralgici. È d'obbligo riconoscere che la *Pacem in terris* filtra l'impostazione culturale del Concilio e ribadisce il caloroso invito di Papa Roncalli: «*Non è possibile la vera pace senza il dialogo umano e interreligioso!*». Gli fece eco più volte Papa Giovanni Paolo II, come nel messaggio per la 34ª giornata della Pace, nell'indicare «*il dialogo fra le culture, per una civiltà dell'amore e della pace*».

\* Università di Padova

Particolare attenzione Papa Francesco dedica a questa storica enciclica, come uno dei documenti in cui la Chiesa coglie le preoccupazioni di tutta l'umanità e più in particolare, in questo momento di gravi conflitti, quella urgente per la pace. Con questo respiro la Chiesa può giustamente definirsi «esperta di umanità» come avrebbe detto pochi anni dopo Paolo VI, a difesa di ogni uomo, creatura di Dio, nelle grandi battaglie di ogni epoca: l'indipendenza dei popoli, i diritti umani, lo sviluppo equilibrato, la lotta alle povertà, la promozione della pace. Per dovere storico conviene ricordare che altri Papi, in passato, si sono fatti carico del tema della Pace: Benedetto XV (1920), di Pio XI (1922), Pio XII nei suoi numerosi radiomessaggi. È facile oggi comprendere, a 60 anni da quella enciclica, la grande attenzione che destò nel mondo questo significativo documento per l'elevata visione, la grande apertura a tutti gli uomini di buona volontà, accompagnate dalla semplicità di un linguaggio semplice e da un tono di grande fiducia nell'avvenire, pur se costatiamo che alcuni passaggi sull'ONU, sull'affermazione dei diritti umani, e sulle autorità mondiali sono ancora in attesa di compimento. Il nostro stesso tempo segnato da numerosi conflitti, a cominciare dalla vergognosa invasione dell'Ucraina, oggi ci interpella e ci impegna a lavorare per l'affermazione di quell'ordine mondiale, fondato sul riconoscimento dei diritti e della pace, auspicato da san Giovanni XXIII, non è ancora compiutamente realizzato. Ciononostante, proprio per il perdurare di questi tristi scenari, una riflessione personale e corale sulla *Pacem in terris*, può rappresentare per i credenti e i non credenti, un incoraggiante riferimento ed una speranza fiduciosa.



## NELLA SCUOLA, LA VITA PUÒ RIMANERE VIVENTE...

### Bilancio di un anno scolastico

di don Gabriele Mangiarotti\*

Un altro anno scolastico è passato. Che ne è stato del tempo vissuto, delle esperienze fatte, delle conoscenze acquisite? È finita la paura del Covid, con le sue implicazioni, dalla paura del contagio alla solitudine della Didattica a Distanza, con la nostalgia di rapporti veri e la consapevolezza di un «noi» con cui affrontare la vita e le sue tematiche.

Quando ci siamo incontrati con gli insegnanti di religione per un momento di scambio di esperienze, è emersa una situazione variegata, dove è sembrato più ferito il mondo degli adolescenti, più che il cammino dei più piccoli.

Sembra che la scuola e l'educazione dei giovani non sia, purtroppo, tra i temi di discussione e di confronto abituali. Si è parlato della scuola quando una Dirigente ha impedito la benedizione pasquale, e si sono invocati astratti principi di laicità per cancellare questa bella tradizione. Forse la parola più drammatica è proprio quel «cancellare», che, nei paesi d'oltre oceano, sta assumendo forme insensate di rifiuto di una storia e di una tradizione che ha costituito un onore e una responsabilità di estremo valore.

Mi sono imbattuto nel magistrale discorso del Santo Padre rivolto al mondo universitario e della cultura nel suo recente viaggio in Ungheria. **Il Papa ha ripreso un testo illuminante di Romano Guardini**, grande educatore dei giovani, in cui egli riflette su una sua feconda intuizione culturale. *«È possibile – si chiede Guardini – conseguire un atteggiamento spirituale positivo e comprensivo di fronte agli infiniti aspetti e momenti in cui si manifesta la tumultuosa volontà di rinnovamento tecnico, sociologico, culturale del nostro tempo? È consentito salvare la bellezza, la spontaneità di un passato civile e artistico, di perpetuare i valori di una tradizione, senza venir meno ai compiti costruttivi d'una società ardentemente protesa verso un futuro totalmente diverso? Come l'uomo oggi può "umanizzare" il suo avvenire e non esserne sopraffatto?».*

Sta qui la questione che dovrebbe appassionare noi tutti, consapevoli di essere membri di quella Chiesa che san Giovanni XXIII chiamava *Mater et magistra* e che san Paolo VI indicava come *esperta*

*in umanità*. L'Associazione "Accoglienza della Vita" ha proposto a San Marino un progetto di educazione affettiva e sessuale capace di coinvolgere nel cammino educativo anche coloro che per natura ne sono i diretti titolari, cioè le famiglie (tenuto conto che a San Marino tale educazione, prevista dalla legge che introduce l'aborto come diritto nella Repubblica, è di esclusiva competenza dello stato).

Suggerisce queste indicazioni nell'ottica di quella sussidiarietà che potrebbe ridurre la pretesa di uno statalismo soffocante: «Parlare di Educazione affettiva, all'amore significa entrare in proprie visioni dell'Uomo, in questioni etico-morali, non ultimo politiche. Non esiste neutralità: se così fosse, le lezioni riguarderebbero soltanto conoscenze medico-scientifiche.

Il fatto che invece siano inserite come obbligatorie e curricolari, significa che stiamo connotando queste lezioni di visioni politiche della sessualità e della educazione... Educare non è solo informare: leggere un fenomeno complesso che permea la persona in crescita, solo con strumenti medico-scientifici, senza confronti o discussioni con la famiglia del bambino/ragazzo non è accettabile.

Si tratta a nostro parere di una linea di intervento che vuole modificare assunti valoriali senza esplicitare il progetto».

Le famiglie, riprendendo l'affascinante responsabilità educativa, e **mettendosi insieme**, potrebbero dare un contributo indispensabile alla scuola, e soprattutto ai giovani, sia ai propri figli che a tutti coloro che usufruiscono del servizio scolastico.

Così Papa Francesco: «Cent'anni fa Romano Guardini... ebbe una feconda intuizione culturale. Scrisse: "In questi giorni ho più che mai compreso che vi sono due forme di conoscenza [...], l'una conduce ad immergersi nell'oggetto e nel suo contesto, per cui l'uomo che vuol conoscere cerca di vivere in lui; l'altra, al contrario, raduna le cose, le decompone, le ordina in caselle, ne acquista padronanza e possesso, le domina...».

Egli vedeva un grande pericolo: «L'uomo perde tutti i legami interiori che gli procurano un senso organico della misura e delle forme di espressione in armonia

con la natura» e, «mentre nel suo essere interiore egli è divenuto senza contorni, senza misura, senza direzione, egli stabilisce arbitrariamente i suoi fini e costringe le forze della natura, da lui dominate, ad attuarli». E lasciava ai posteri una domanda inquietante: *«Cosa ne sarà della vita se essa finirà sotto questo giogo? [...] Cosa accadrà [...] quando ci troveremo davanti al prevalere degli imperativi della tecnica? La vita, ormai, è inquadrata in un sistema di macchine. [...] In un tale sistema, la vita può rimanere vivente?».*

*La vita può rimanere vivente? È una questione che... è bene porsi. Infatti, quanto intravisto da Guardini appare evidente ai nostri giorni: pensiamo alla crisi ecologica, con la natura che sta semplicemente reagendo all'uso strumentale che ne abbiamo fatto. Pensiamo alla mancanza di limiti, alla logica del "si può fare dunque è lecito". Pensiamo anche alla volontà di mettere al centro di tutto non la persona e le sue relazioni, ma l'individuo centrato sui propri bisogni, avido di guadagnare e vorace di afferrare la realtà. E pensiamo di conseguenza all'erosione dei legami comunitari, per cui la solitudine e la paura, da condizioni esistenziali, paiono tramutarsi in condizioni sociali. Quanti individui isolati, molto "social" e poco sociali, ricorrono, come in un circolo vizioso, alle consolazioni della tecnica come a riempitivi del vuoto che avvertono, correndo in modo ancora più frenetico mentre, succubi di un capitalismo selvaggio, sentono come più dolorose le proprie debolezze, in una società dove la velocità esteriore va di pari passo con la fragilità interiore...*

*Ideologie opposte convergono in una omologazione che colonizza ideologicamente. Questo è il dramma, la colonizzazione ideologica; l'uomo, a contatto con le macchine, si appiattisce sempre di più, mentre il vivere comune diventa triste e rarefatto».*

Qui, come ricordava il poeta, «c'è un lavoro comune. Una Chiesa per tutti. E un impiego per ciascuno. Ognuno al suo lavoro».

\* Direttore dell'Ufficio per la Cultura, la Scuola e l'Insegnamento della Religione Cattolica

## NON LASCIAMOCI SOPRAFFARE DA PAURA E ANSIA

Emergenza educativa dopo il Covid

di Carlo Romeo\*



Noi che in fondo e nonostante tutto – rispetto alla vita che hanno fatto i nostri padri e i nostri nonni fra fame, guerra, dittatura et similia – siamo stati fortunati, sembra proprio che viviamo dominati dalla paura o dal suo squallido surrogato che definiamo ansia. L'ansia peraltro crea dipendenza, essendo anch'essa una forma di droga, e quindi chi è cresciuto e vive in questo stato sembra proprio che se le vada a cercare anche quando la vita, generosa in questo tipo di elargizioni, sembra poco propensa a fornirne.

Viviamo di ansia, di angoscia, di paure spesso ridicole se le si circoscrive al quotidiano, in cui ogni piccolo dosso diventa una montagna altissima. Così ci paralizziamo, diffidiamo, ci nascondiamo perdendo in sintesi la bellezza di vivere perché la vita è fatta di momenti duri che però servono anche ad apprezzare quei momenti belli che, a saperli vedere, arrivano sempre e comunque. A saperli vedere perché spesso si preferisce stare in ansia che rischiare di vivere e il coraggio diventa un problema.

Ovviamente tutti hanno paura ma quelli che hanno ragioni concrete, reali, per averla sanno bene che la fuga cronica, il rifiuto di affrontarne le ragioni, diventa la peggiore delle situazioni, quella che un tempo veniva bollata un po' superficialmente come vigliaccheria. Persone che nel



pericolo hanno trascorso e trascorrono la vita – penso a Giovanni Falcone – hanno sempre sostenuto che non avere paura è cosa impossibile se non per persone instabili psichiatricamente e che bisogna semplicemente abituarsi a convivere con lei.

La paura però è anche amica e questo occorre saperlo. Ci avverte i rischi che stiamo correndo e ci fa analizzare se sia opportuno affrontarli o rifiutarli, perché ogni volta è diversa e la fuga cronica di cui sopra è il modo migliore per perdere sempre perché l'unico modo per perdere sempre è non giocare, come faceva notare recentemente uno dei più grandi campioni della NBA a un giornalista non particolarmente smart. Resta comunque il fatto che può essere un utile segnale d'allarme fino a quando non è lei a decidere al posto nostro.

Molto dipende anche dall'educazione all'affrontare le circostanze di qualsiasi natura esse siano. Si impara presto ad

avere paura di tutto in Italia con certe mamme che fino a luglio travestono i figli da fagotti perché non devono prendere freddo mentre nei paesi scandinavi invece l'abitudine è opposta per abituarli al freddo. Eppure lì il freddo è molto più intenso e i bambini sono uguali. Questo è solo un piccolissimo, quasi banale, esempio, tanto per capirsi, dei tanti che si potrebbero fare per quel "pane e paura" con cui capita che i bambini vengano troppo spesso allevati.

Un ulteriore duro colpo a quella che gli antichi chiamavano forza d'animo e che ci è necessaria come e forse più dell'aria l'ha data il Covid dove abbiamo visto cosa vuole dire il panico collettivo e soprattutto la capacità o meno di affrontare razionalmente situazioni di pericolo reale. I maggiori rischi di conseguenze nel tempo di questa lunga pandemia la subiscono soprattutto i giovanissimi, cresciuti a temere persino un abbraccio. Sono loro il nostro futuro e dobbiamo aiutare chi di loro ne avesse bisogno a recuperare un rapporto corretto con la propria paura e con il proprio coraggio, perché la vita lo rende necessaria. La vita merita di essere vissuta fra lacrime e risate e non sarebbe giusto, per sé e per gli altri, non viverla.

\* *Giornalista*

## GDA RAI

### Andrea Vianello è il nuovo Direttore Generale di San Marino RTV

Andrea Vianello è stato designato dal Cda della Rai nuovo Direttore Generale di San Marino RTV. La nomina ufficiale spetterà ora al Cda dell'emittente radiotelevisiva di Stato sammarinese che si riunirà in tempi brevi. Nipote del cantante Edoardo, Vianello entra in Rai nel 1990 dopo aver vinto un concorso per giornalisti. Cronista del GR1 di Zanetti e al Giornale Radio Unificato segue come inviato numerosi fatti di cronaca dei primi anni 1990 e conduce molti filii diretti su avvenimenti nazionali ed internazionali. Vince l'Oscar del giornalismo nel 1993 per



un'inchiesta sul dopo terremoto in Irpinia insieme al collega Luca Mazzà e nel 1996 il premio di Sant-Vincent di giornalismo, sezione radiofonia.

Come conduttore esordisce su Rai 2 nel 1999 con Tele anch'io, dal 2004 si occupa di Enigma, dal 2004 di Mi manda Raitre, per poi condurre Agorà dal 2010. Dal 2012 al 2016 assume la direzione di Rai 3, mentre dal 2017 è vicedirettore di Rai 1 con delega ai programmi di attualità.

Nel 2020 viene nominato, all'unanimità, direttore di Rai News 24, mentre da novembre 2021 passa alla direzione di Rai Radio 1, Rai Radio 1 Sport, del Giornale Radio Rai e di Rai Gr Parlamento.

(Fonte RTV San Marino)



## SCUOLA ELEMENTARE DI MURUPI

«Grazie per il vostro aiuto»

di don Jean-Florent Angolafale

Al termine di questo periodo pasquale, vale la pena dare un'occhiata sul vissuto della Quaresima missionaria e il frutto ottenuto con la generosità dei fedeli e persone di buona volontà. Nel suo messaggio sul dépliant della quaresima missionaria, il vescovo Andrea Turazzi ha scritto queste parole che vanno ricordate: *“Per sfatare il pregiudizio secondo il quale il frutto della generosità di chi soffre si disperde chissà dove, il Centro missionario ci mette in contatto con situazioni e volti precisi”*. La situazione e il volto che abbiamo avuto dinanzi sono stati la Scuola elementare di Murupi.

Il 24 aprile il Centro Missionario Diocesano ha effettuato un bonifico di 9.000,00 euro a favore del progetto. Tutto il comitato composto dal parroco, dal preside della scuola elementare, dal capo della località, dai rappresentanti degli insegnanti e dei genitori, si è riunito l'11 maggio per pianificare il lavoro da fare. Di fronte ai bisogni presenti, l'aiuto finanziario sarà concentrato all'acquisto del cemento, delle lamiere, del ferro e una parte per la manodopera. Dall'altra parte, genitori e alunni si stanno mobilitando a estrarre la sabbia, la ghiaia ed anche a disporre i mattoni in vista dell'inizio dei lavori.

Il mese di giugno è dedicato all'avanzamento di una buona parte che coinvolgerà i genitori. Concretamente, si tratta di rinforzare le fondamenta, di alzare i muri e di preparare i materiali per il tetto.

Attualmente, la Scuola elementare di Murupi conta 260 bambini ripartiti in 6 classi e con un personale insegnante composto da 2 maestre, 4 maestri e il preside. Un po' di storia: la scuola è stata iniziata da Padre Romano, un comboniano piacentino, già parroco di Tadu nel 1999. Un anno dopo i missionari si sono spostati per un'altra missione sempre in diocesi. Come molte scuole, Murupi è nata con l'iniziativa locale in risposta alla crescita de-



mografica della popolazione scolastica e con il desiderio di rendere la scuola vicina ai bambini che talvolta devono percorrere una grande distanza a piedi.

Il preside di Murupi, unitamente al capo della località, ai rappresentanti dei genitori e tutti gli insegnanti, ringrazia ogni persona di buona volontà che offre e offrirà ancora una mano per sostenere l'o-

pera educativa portata avanti a favore di Murupi e dintorni. Lo scopo adesso è riuscire ad avere le 4 classi disposte ad accogliere i bambini nei primi giorni di settembre all'apertura del prossimo anno scolastico, anche senza porte e finestre, perché, spiega una maestra, “i muri in mattoni e un tetto con lamiere valgono più di una struttura in paglia”.

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



## UNA GIORNATA AL SANTUARIO DI BONORA

Mese di Maggio e Pellegrinaggio a Loreto

di Elena Falconi



Come ogni anno il primo sabato di maggio l'USTAL-UNITALSI, per inaugurare il mese mariano, ha organizzato, in collaborazione con l'Azione Cattolica Adulti, il pellegrinaggio al **Santuario della Madonna di Bonora a Montefiore Conca**.

Nel Santuario è custodita l'immagine miracolosa di Maria Madre della Divina Grazia, dipinta nel 1400 circa su una parete di una celletta fatta costruire da un eremita, certo Ondidei di Bonora, raffigurante la Madonna del latte. Subito nacque una profonda devozione da parte delle popolazioni vicine ma il primo miracolo riconosciuto dalla Chiesa avvenne nel 1833. Nell'anno successivo ebbe inizio la costruzione dell'attuale struttura. Numerosi ex voto, in sagrestia, testimoniano il culto e le grazie ricevute dai fedeli.

La giornata è iniziata con la preghiera in santuario seguita da una riflessione sulla lettera apostolica di Papa Francesco *Desiderio Desideravi*. In questo incontro il diacono don Graziano ha rianimato in noi la curiosità del dover conoscere il fascino della liturgia, spiegandone l'importanza e il significato. Il Papa, con questa lettera apostolica, ha voluto far riscoprire al Popolo di Dio la bellezza e lo stupore che si provano di fronte alla liturgia, che è dimensione fondamentale per la vita della Chiesa e al contempo contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano (*Ars Celebrandi*).

Successivamente ci siamo preparati per celebrare la Santa Messa presieduta dal nostro assistente spirituale Padre Giuseppino ed animata dai nostri volontari.

Dopo il pranzo ci ha raggiunti Sua Eccellenza mons. Andrea il quale ci ha invitati a riflettere sulle tematiche che quest'anno hanno animato il sinodo. Al termine dei gruppi sinodali, la perla che è emersa è stata: "Essere costruttori è possibile solo se si gioca in una squadra. Ognuno di noi ha un ruolo nella società e grazie all'impegno, alla dedizione e sfruttando i suoi carismi può dare il meglio di sé per la comunità. È solo camminando insieme, accogliendoci gli uni gli altri e operando con il Signore nel cuore che possiamo rendere il nostro servizio importante".

Verso le 16 ci siamo salutati dandoci appuntamento al prossimo pellegrinaggio che si terrà a Loreto sabato 22 luglio. Con l'occasione vogliamo invitare tutti voi a parteciparvi per pregare nella Casa dove tutto ebbe inizio.



**PELLEGRINAGGIO A**

**LORETO**

**Sabato 22 luglio 2023**

#### Programma indicativo

- ore 7,30 Partenza da San Marino
- ore 9,30 Arrivo a Loreto
- S. Messa nella Basilica Inferiore celebrata dal Vescovo di San Marino-Montefeltro mons. Andrea Turazzi
- Incontro - meditazione con il Vescovo
- ore 12,00 Nella Basilica Superiore Angelus e Rosario
- ore 12,45 Pranzo
- ore 15 Passaggio in Santa Casa
- ore 16 Tempo libero - visita facoltativa al Museo Diocesano o Camminamento di Ronda (non compreso nella quota)
- ore 17,30 Partenza per Ritorno

#### Quota di Partecipazione

**€ 50,00**

Prenotazione entro il 12 luglio 2023

**San Marino**

Cesare: 335 7344291

Giorgio: 339 1518592

Enzo: 335 1534590

Leo: 335 8134042

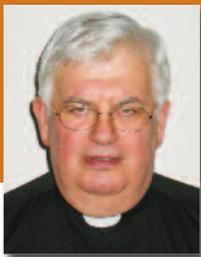
**Val Marecchia**

Nilde: 339 6125393

**Val Conca, Val Foglia**

Maria Luisa: 333 4950306





## IL "SAGRESTANO", QUESTO SCONOSCIUTO

Far rinascere la cultura della presenza di Dio

di mons. Elio Ciccioni

Descrivere la figura e i compiti del "sagrestano", pur essendo una figura antica nella vita della Chiesa, non è per niente facile, sia perché non esistono documenti specifici in merito, sia perché i ruoli erano diversi a seconda delle varie realtà in cui tale compito veniva svolto, sia infine perché lo stesso termine è stato usato con più significati, da quello più aderente alla realtà a quello più dispregiativo di uomo di parte.

Per dire qualcosa su questa figura, ritengo di dover fare un cenno su cosa è la sagrestia, da cui deriva il termine sagrestano. *La sagrestia è un locale di servizio adibito alla vestizione dei sacerdoti, ma non solo.* Anche le chiese, piccole o grandi che siano, necessitano di locali di servizio. Nella maggior parte dei casi, soprattutto nelle piccole chiese questi locali erano all'interno della chiesa, dietro l'altare maggiore, ma potevano anche essere separati, perfino situati in altri edifici, quando parliamo di luoghi di culto molto grandi e articolati. Quindi la **sagrestia**, o **sacrestia**, è una stanza che troviamo ovunque venga celebrata la Liturgia, e che è adibita non solo alla preparazione del sacerdote in vista della celebrazione della Messa, ma è usata anche come deposito per riporre i **paramenti liturgici**, per gli **oggetti liturgici** e in alcuni casi anche per i registri parrocchiali. Ma non dobbiamo pensare alla sagrestia come a un semplice **spogliatoio o magazzino**. È vero che qui il sacerdote che presiede il culto, i diaconi e gli accoliti si cambiano, e lasciano i loro paramenti ben riposti, in vista della celebrazione successiva, ed è altresì vero che qui vengono sistemati le ostie e il vino non ancora consacrati, oltre a calici, patene, pissidi, ostensori ed altri accessori liturgici. Originariamente il locale annesso a una chiesa e adibito a spogliatoio per i sacerdoti e deposito di arredi e suppellettili si chiamava *diaconicon*, mentre le offerte eucaristiche venivano preparate nella *prothesis*. Questi due ambienti nelle basiliche paleocristiane erano conosciuti come *pastophoria* ed erano situati ai lati contrapposti dell'abside.

In seguito, in età rinascimentale, la sacrestia è divenuto un luogo autonomo, spesso progettato per avere un ruolo di rilievo anche dal punto di vista architettonico, e arricchito con affreschi e mobili di inestimabile valore artistico. Pensiamo solo alle due sacrestie della Basilica di San Lorenzo a Firenze, progettate da Brunelleschi e Michelangelo.

Il **sacrista o sacrestano** è il responsabile della sagrestia. Anticamente doveva essere un sacerdote a sua volta, dal momento che doveva occuparsi dei vasi sacri, dei paramenti e di molti aspetti legati alle celebrazioni liturgiche. Un tempo le mansioni affidate al sacrestano erano suddivise tra portieri (ostiarii), tesoriere e mansionari.

I compiti del sacrestano in chiesa non si limita alla sacrestia, ma egli deve anche accogliere i fedeli, preparare la chiesa per le diverse occasioni, ricorrenze e festività, allestire il necessario per le funzioni, tenere in ordine e suonare le campane (compito oggi superato dalla tecnica). Per questo in passato veniva spesso affiancato da un vice sacrestano (*custos*). Dietro ogni celebrazione ben riuscita (dal punto di vista liturgico) c'è la mano del sagrestano che provvede all'allestimento della sacrestia, della credenza, dell'ambone e dell'altare. Se è vero che non ci sono fonti specifiche circa la figura del sacrestano è stato però scritto e pubblicato recentemente da don Alessandro Fortunati, sacerdote della diocesi di Orvieto-Todi



un libretto intitolato *Manuale del Sacrista. Come rendere vivo e dignitoso il culto cattolico*.

Un aspetto particolarmente importante del Manuale riferito al sagrestano è quello della cura e della pulizia dei luoghi e degli oggetti sacri. Questo non per manie di perfezionismo, ma per l'onore dovuto ai luoghi e agli oggetti (paramenti, vasi e arredi sacri) di cui ci si sta occupando. Se tanto desideriamo tenere in ordine le nostre case, pulite e decorose, tanto più la casa di Dio dovrà essere splendente, accogliente, ripulita da ogni tipo di sozzura e trasandatezza. Sta ai sacrestani vigilare su questo aspetto, e l'autore del Manuale chiede una partico-

lare attenzione ai dettagli (cfr. cap. 13: Cura e pulizia degli ambienti) perché «l'igiene nei luoghi di culto sia il primo segno di attenzione nei confronti dei misteri che vi si celebrano e delle persone che vi si riuniscono». Si può affermare con certezza che mentre il sagrestano pulisce e spolvera la sacrestia o la chiesa, sta onorando i due comandamenti più grandi, trasmessi da Gesù e contenuti nella preghiera dello *Shemá Israel*: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza [...]. Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (Mc 12,30-31).

Il pavimento della chiesa «si lavi e si spazzi ogni settimana»; la sacrestia «sia sempre in perfetto ordine»; gli armadi e i cassetti «si svuotino una volta l'anno». Così i libri liturgici «siano integri in tutte le loro parti»; le vesti lavate, stirate, conservate «con somma cura»; le tovaglie «si cambino spesso e non quando risultino sporche», i vasi sacri «lavati almeno una volta al mese», gli addobbi floreali adeguati e sobri. Basti, per il tutto, ciò che si dice per la tovaglia dell'altare: «*Un altare con la tovaglia sordida è una cosa indecente dal punto di vista igienico e segno di grave mancanza di rispetto verso l'Eucaristia che vi si celebra*».

L'autore poi cita due passi biblici a sostegno di quanto affermato: la donna che, prostrata ai piedi di Gesù, rompe il prezioso vaso di alabastro per ungerlo il Maestro, che causò l'immediata indignazione dei presenti, i quali infuriati contro di lei pensarono ai soldi che avrebbero potuto guadagnare risparmiando quel profumo, soldi da spendere per i poveri, una causa più che giusta. Gesù diede ragione alla donna assicurando – addirittura – che per quel gesto si sarebbe parlato per sempre di lei in tutto il mondo! Il secondo brano evangelico è quello in cui Gesù invia i discepoli a "preparare la Pasqua", inviando i discepoli da un uomo che mostrerà loro una sala già pronta ed allestita per la celebrazione, dove preparare la cena. Queste pericopi sono i fondamenti evangelici del ministero del sagrestano. Non si tratta di «mera attenzione museale» ma di un «segno di venerazione verso Dio e di accoglienza verso l'uomo che, nella divina liturgia, diventa partecipe e conforme ai gesti e alle parole di Cristo stesso». In un'epoca in cui «tutto è relativo» la cura dei luoghi sacri e della liturgia «fa rinascere la cultura della presenza di Dio» in mezzo agli uomini.

*“Siate partecipi delle gioie  
e dei dolori degli altri, animati  
da affetto fraterno” (fr 1 Pt 3,8)*

Photo © Vatican Media

# Giornata per la arità del Papa

Aiutiamo il Papa ad aiutare  
in ogni momento  
con un piccolo gesto



DOMENICA 25 GIUGNO 2023

mail: [obolo@spe.va](mailto:obolo@spe.va) tel. 0669884851

Promosso dalla

**Conferenza  
Episcopale Italiana**

In collaborazione con:



**MONTEFELTRO**



## MONS. PIETRO CORBELLOTTI

**Un sacerdote sempre presente alla vita diocesana, vicariale e di presidio**  
di Francesco Partisani\*

Mons. Pietro Corbellotti, nato a Pieve di Carpegna da Virgilio e Filomena Ercolani, si fa ricordare con particolare affetto e riconoscenza dai suoi parrocchiani, in particolare quelli della Val Conca, dove ha vissuto quasi tutta la sua vita sacerdotale fra le Parrocchie di Pieve di Carpegna, Monte Grimano, San Donato e Montelicciano.

Ha oltrepassato i confini del suo territorio solo per un breve periodo (1958-1963) ad Antico di Maiolo, Maioletto e Maiolo.

È stato un sacerdote molto attento e fedele ai suoi doveri, vicino a tutti i confratelli presbiteri, generoso verso chi viveva gli ultimi anni della propria vita nella Casa del Clero. Non li ha mai dimenticati e con regolarità programmava le visite così da non far mancare la sua risata schietta condita da battute divertenti e ricordi di gioventù. E non arrivava a mani vuote! Una sua caratteristica è stata quella di presenziare con puntualità ad ogni appuntamento sia di carattere ecumenico che laico.

*“Un sacerdozio speso, per oltre trent’anni, a servizio dei sacerdoti – ha ricordato il Vescovo Andrea – ricoprendo l’incarico di presidente dell’Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, prima come fondatore e poi come guida, insieme al collaboratore e amico Giampiero Piscaglia. Compito, quello nell’Istituto, che Don Pietro iniziò e svolse con grande dedizione e amore. E la sua opera non può che continuare a dare frutti importanti”.*

Indimenticabile la festa per il 50° dal suo ingresso nella Parrocchia di Monte Grimano, celebrata domenica 30 giugno 2013. Tutto il paese si è unito attorno a Don Pietro con tanto di banda musicale ed ospiti illustri: il Nunzio Mons. Adriano Bernardini, e gli Arcivescovi Mons. Rabitti e Mons. Negri.

In quell’occasione Don Pietro si è rivolto con una lettera ai parrocchiani nella quale ha riassunto a grandi linee i 50 anni della sua permanenza a Monte Grimano (29 giugno 1963 - 30 giugno 2013) spendendo parole di affetto verso i fedeli che in questo lungo lasso di tempo lo hanno supportato nelle molte iniziative varate dalla Parrocchia. In particolare ha voluto sottolineare *“questo mezzo secolo trascorso non come ospite ma come fratello*



**Nato a Carpegna (PU) il 29 settembre 1931.**

**Ordinato sacerdote il 29 giugno 1956 (Mons. Antonio Bergamaschi).**

**Cappellano a Pieve di Carpegna dal 1956 al 1958.**

**Parroco di San Giovanni Battista (Antico di Maiolo), Maioletto e Cappellano di Maiolo dal 1° ottobre 1958 fino al 1963.**

**Parroco di San Silvestro Papa a Monte Grimano Terme dal 1° maggio 1963.**

**Amministratore parrocchiale di San Donato di Monte Grimano Terme dal 1975.**

**Parroco di San Martino a Montelicciano di Monte Grimano Terme dal 3 marzo 1987.**

**Prelato d’onore di Sua Santità.**

**Presidente dell’Istituto Diocesano Sostentamento Clero dal 19 ottobre 1985 al 4 febbraio 2018.**

**Fu Delegato Regionale e Diocesano della F.A.C.I. e Presidente Diocesano del Fondo Clero e Incaricato F.A.C.I.**

**Incaricato diocesano “Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica” dal 10 ottobre 2006.**

**Canonico onorario della Cattedrale di Pennabilli dal 4 febbraio 2018.**

**Defunto il 15 aprile 2018 all’Ospedale di Urbino. Il 20 aprile ha avuto luogo a Monte Grimano la liturgia delle esequie, presiedute da Mons. Vescovo Turazzi e concelebata da quasi la totalità del Presbiterio. Riposa nel cimitero di Carpegna.**

*nella parrocchia, come concittadino del comune di Monte Grimano Terme. Siete stati tutti veri amici, generosi, cordiali e anche pazienti sia nelle mie intemperanze giovanili che ora, nelle lacune della*

*mia seconda giovinezza...”.* E di cose Don Pietro ne ha fatte davvero tante: tanti lavori di manutenzione e migliorie della chiesa e dei locali annessi, il restauro dell’antico organo a canne, la repentina ricostruzione del tetto della navata distrutta dal nevone del 2012, il monumento a Padre Pio, e come dimenticare lo studio radiofonico che, parte integrante della Radio Urbino Montefeltro (R.U.M.) ne costituiva lo “Studio 2”. Ma Don Pietro ha saputo armonizzare l’interesse spassionato verso le attività che sono andate a beneficio della comunità tutta. Fra le tante il continuo appoggio alla Cooperativa delle Terme, la vicinanza alla locale squadra di calcio, la passione per la Banda musicale che ancora oggi è attiva.

Insomma il nostro Don Pietro è stato attivo su tutta la linea, innanzitutto l’impegno spirituale manifestato in forme poliedriche sempre ben accolte dalla comunità di fedeli. E poi, non va dimenticata la sua puntuale presenza che non ha fatto mai mancare in particolare verso chi ne aveva più bisogno.

Nella sua omelia il Vescovo Turazzi ha voluto sottolineare: *«Sempre presente (Don Pietro). Ho chiesto a varie persone un aggettivo che qualificasse la sua personalità. Alla fine, ne ho scelto uno, quello che ho sentito più mio: presente. Presente, sempre “sul pezzo” – come si suol dire – con autorevolezza e, quando necessario, anche con autorità. Situazioni concrete, a volte interlocutorie, soprattutto con i custodi e gli affittuari dei beni della Chiesa, beni custoditi con diligenza, appunto perché non propri ma della comunità. Mai esoso, soprattutto con chi realmente era in difficoltà, ma esigente, questo sì. Presente alla vita diocesana, vicariale e di presidio; immancabile agli incontri di formazione e di discernimento comunitario. Presente con i suoi appelli ripetuti alla cura del bene più prezioso che abbiamo, i nostri preti giovani; con le visite ai sacerdoti anziani e anche col farne memoria al Vescovo (“Eccellenza, non si dimentichi!”). Immancabili le soste nella Casa del Clero a Rimini, dove diversi dei nostri confratelli sono stati e sono ospiti».*

Don Pietro Corbellotti ci ha lasciato il 15 aprile 2018, quando era ricoverato nell’Ospedale di Urbino. La sua figura e il suo ricordo non saranno mai dimenticati.

\* Direttore del “Montefeltro”

Se prenderti cura  
di qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.

### Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)



## FONDI OTTO PER MILLE ANNO FINANZIARIO 2022

Come ogni anno, pubblichiamo di seguito la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dall'otto per mille devoluto dai Cittadini alla Chiesa Cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Nell'occasione ringraziamo le tante persone che con la loro scelta, danno un aiuto sostanziale alla vita di Chiese locali come la Nostra e alle relative strutture organizzative, rendendo altresì possibile l'importante attività di supporto agli interventi sugli edifici, alle attività pastorali, alla formazione, alla operosità della intera Diocesi. Un contributo fondamentale è dato alle attività della Caritas Diocesana e alle Caritas Parrocchiali, che attraverso le loro ramificazioni e presidi, raggiungono tante persone bisognose e fragili, fornendogli sostegno, accoglienza, integrazione. Ancora grati ai Contribuenti per l'importante aiuto, diamo conto di come sono state indirizzate le somme ricevute nell'anno finanziario 2022.

### I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

#### A. ESERCIZIO DEL CULTO:

##### 1. Manutenzione edilizia di culto esistente

Contributi per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti Parrocchie:

- 1) Sant'Agata in Castello di Montemaggio; 2) San Cristoforo in Certalto;  
3) San Martino in Perticara; 4) Santa Maria Assunta in San Leo;  
5) Sant'Andrea in Soanne € 70.000,00  
2. Beni culturali ecclesiastici - Archivio, biblioteca, museo diocesani € 55.000,00

#### B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME:

##### 1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali

Contributo per utenze, manutenzioni, automezzi, assicurazioni, servizi vari e/o occasionali € 55.000,00

Contributo per meccanizzazione e strumenti per uffici, materiale di consumo, postali, abbonamenti € 20.000,00

Quota su retribuzioni al personale, consulenze tecniche, legali, contributi ed oneri € 66.547,03

Ristrutturazione Case diocesane attività giovanili € 34.000,00

Contributo per spese vive attività uffici pastorali € 13.000,00

Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità:

"alle parrocchie di: 1) San Michele Arcangelo in Macerata Feltria; 2) Santa Maria Assunta in Torricella" € 30.000,00

Attività di promozione del sostegno economico alla Chiesa € 2.000,00

##### 2. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale

Pubblicazione del mensile diocesano "Montefeltro", cura dei siti diocesani, stampe di manifesti e sussidi pastorali con anche approfondimento di tematiche locali € 35.000,00

##### 3. Formazione teologico-pastorale del popolo di Dio

Seminario diocesano, interdiocesano, regionale € 12.000,00

Borse di studio seminaristi € 8.000,00

Incontri di aggiornamento del clero e ritiri spirituali con presenza di relatore € 6.000,00

Formazione al diaconato permanente € 2.000,00

Animazione vocazionale	€ 2.000,00
Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli"	€ 20.000,00
Contributo alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna	€ 4.000,00
<b>TOTALE SOMMA DISTRIBUITA</b>	<b>€ 434.547,03</b>

### II. PER INTERVENTI CARITATIVI

#### A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE:

1. Da parte della Caritas Diocesana e del Vescovo	€ 80.000,00
2. Da parte delle parrocchie	€ 50.000,00
3. Da parte di altri enti ecclesiastici	€ 20.000,00

#### B. DISTRIBUZIONE AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE:

1. Da parte della Caritas Diocesana	€ 46.528,56
-------------------------------------	-------------

#### C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE:

1. in favore di categorie economicamente fragili (precari, disoccupati, ecc.)	€ 60.000,00
2. In favore degli anziani	€ 7.000,00
3. In favore di portatori di handicap	€ 5.000,00
4. In favore di vittime della pratica usuraria	€ 2.000,00
5. In favore di opere missionarie caritative	€ 3.000,00

#### D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI:

1. in favore di categorie economicamente fragili (precari, disoccupati, ecc.)	€ 50.000,00
2. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	€ 20.000,00

#### E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI:

1. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	€ 50.000,00
2. In favore di altri bisognosi	€ 20.000,00

<b>TOTALE SOMMA DISTRIBUITA</b>	<b>€ 413.528,56</b>
---------------------------------	---------------------



## LA TORTURA VA ABOLITA

«È un peccato mortale, quindi inammissibile»

di don Pier Luigi Bondioni

GIUGNO 2023



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA  
PER IL MESE DI GIUGNO

### INTENZIONE DEL PAPA

- «Preghiamo perché la comunità internazionale si impegni concretamente nell'abolizione della tortura, garantendo un sostegno alle vittime e ai loro familiari».

**D**a quando l'attenzione mondiale è concentrata sulla guerra tra Ucraina e Russia, sono tornati alle luci della ribalta tutti i mali che accompagnano ogni guerra: malattie, miseria, uccisioni ingiustificate e la tortura. Ci sembrava che queste realtà fossero legate ad un passato lontano in cui l'uomo era più simile ad un animale che ad un essere razionale, capace di pensare. Invece, le scene che quotidianamente ormai da più di un anno scorrono sui nostri schermi televisivi e sui vari social network ci fanno prendere coscienza – con dolore e anche con un po' di vergogna che nonostante la raffinatezza di certi mezzi, siamo ancora legati a comportamenti di sopraffazione e oppressione, compresa la tortura.

In ogni caso assistere a questa mattanza ha avuto, in fondo, un significato importante: ci fa prendere coscienza che ci sono ancora molti paesi nei quali la tortura, fisica e psicologica, è ancora ampiamente utilizzata per fini politici e militari. I dati, in questo senso, sono davvero sconcertanti: secondo i siti di agenzie specializzate nell'argomento, sono più di cento paesi nel mondo nei quali, ancora oggi, si fa ricorso ad essa, assieme ad altre forme di intervento sommario su detenuti che violano la dignità personale in diversi modi.

Lo scopo di tali comportamenti è evidente: la tortura serve per annientare, distruggere ed eliminare alla radice ogni forma di possibile opposizione nei confronti di un potere costituito e sempre più intransigente nei confronti di chi manifesta un'idea politica differente.

Quello che lascia più perplessi, di fronte ad una realtà così diffusa nel mondo, è che in molti paesi non esiste ancora un esplicito reato di tortura, e quindi una sua chiara condanna. In Italia tale reato è stato esplicitamente introdotto nella legislazione soltanto nel 2017; in molti paesi non essendo considerata un reato non è perseguibile, nonostante la proibizione esplicita da parte della Convenzione contro la tortura, già approvata nel 1984.

Cosa significa questo? Nonostante possa sembrare il contrario, in molti paesi fa fatica ad entrare nella coscienza sociale il

fatto che torturare un prigioniero, privandolo dei diritti fondamentali di ogni uomo e rendendolo oggetto di violenza e di sevizie, sia da considerare un crimine particolarmente efferato. In pratica, in molti paesi la tortura è tollerata, se non addirittura usata come mezzo ordinario di eliminazione di ogni avversario politico.

La questione, evidentemente, diventa ancora più urgente se si considera che la tortura, spesso, anche se riguarda fisicamente una persona, ha delle implicazioni pesanti anche sui congiunti, spesso essi stessi minacciati e ricattati.

In diverse occasioni, papa Francesco si è espresso chiaramente contro la tortura ed ogni tipo di trattamento inumano o degradante a cui sono sottoposti, purtroppo, centinaia di prigionieri in tutto il mondo. Egli dice che essa è un peccato mortale, ed in questo modo, in maniera inequivocabile, definisce moralmente inaccettabile ogni forma di sopruso fisico e di violenza. Le parole del Papa sottolineano inequivocabilmente che la tortura fisica e psicologica non riguarda solo il passato e non è relegata soltanto in alcune nazioni a noi lontane: durante la visita al lager di Aushwitz, nel 2016, il Pontefice aveva affermato che la crudeltà non era finita con i campi di sterminio della Seconda Guerra Mondiale. Oggi si continua a torturare, e in tante carceri sovraffollate vi sono uomini e donne che vivono in condizioni impossibili, quasi alla stregua di animali.

Partendo da questo, è quantomai necessario per ogni cristiano rendersi consapevole che ogni tipo di tortura è un peccato inammissibile, in qualsiasi forma esso venga perpetrato; la preghiera, in questo caso, si fa grido di intercessione e voce per tutte le vittime che vengono sottoposte a questo crudele e barbaro trattamento, spesso con il tacito benestare dei governi locali. Ogni cristiano deve essere consapevole che ognuno di noi può e deve dare il suo contributo – anzitutto con la preghiera e dov'è possibile anche con l'azione – affinché queste forme di barbarie possano cessare ed essere abolite definitivamente in ogni parte del mondo.

## «NELLO ZAINO, SEMPRE A PORTATA DI MANO, IL VANGELO»

Intervista a Rolando Gasperoni

di Simon Pietro Tura\*



Puntuale come sempre in questo 2023 del Montefeltro, ecco la nostra rubrica sulla lettura, che questa volta vede ospite Rolando Gasperoni, già presidente diocesano dell'Azione Cattolica lo scorso triennio e ora impegnato nel progetto del "Granello di Senape" nato dopo il Sinodo dei Giovani e avendo come primo obiettivo l'animazione dei bambini e dei ragazzi alla "Colonia San Marino" a Chiusi della Verna curando la crescita formativa e spirituale dei loro educatori. Ecco cosa ci ha raccontato.

### Quanto tempo dedichi alla lettura in una settimana?

Dipende dai periodi dell'anno, ma generalmente almeno 15 minuti al giorno cerco sempre di ritagliarmeli, e poi durante il fine settimana soprattutto nel periodo invernale almeno un'ora.

### Quali categorie di libri sono maggiormente presenti nella tua libreria?

La libreria è composta da più generi, si spazia dai classici ai thriller, romanzi storici e avventura ma poi nello zaino sempre a portata di mano Vangelo, libri dei salmi e il Piccolo Principe!

### Qual è il tuo libro preferito e per quale motivo?

*Il Piccolo Principe*, un libro che va letto ad ogni età, all'apparenza semplice e leggero ma che sicuramente fa sempre riflettere su se stessi e sul rapporto che si ha con le persone che ci vivono accanto.

### Quale invece l'autore?

Beh qui esco un po' dall'ordinario, un autore su tutti è Stephen King: non manca mai un suo libro sul comodino!

### Quale libro stai leggendo in questo momento?

Almeno ne leggo 2 per volta. In questo momento "La leggenda del vento" di Stephen King e "L'inverno del mondo" di Ken Follett.



### Qual è la citazione preferita di un'opera letteraria?

E qua torno al Piccolo Principe, "l'essenziale è invisibile agli occhi". Usare il cuore ci fa vedere molto oltre quello che i nostri occhi vedono o spesso "vogliono" vedere. Le cose importanti e vere spesso sono quelle che non si vedono e si scoprono nel vivere le relazioni.

### Il libro che ti piacerebbe leggere ma che ancora non hai letto.

Domanda interessante ma direi più uno che vorrei rileggere dopo tanti anni. Un libro che mi ha fatto appassionare alla lettura da bambino: "Dieci piccoli indiani" di Agatha Christie.

### Il titolo di un libro che consiglieresti ai lettori del Montefeltro.

La vita è un viaggio e ogni giorno possiamo scoprire Dio in noi, vicino a noi e nelle persone che ci accompagnano, allora consiglieri "Il castello interiore" di santa Teresa d'Avila, il viaggio nelle dimore della nostra anima sempre più uniti a Colui che ci ha creati.

\* Vice Direttore del "Montefeltro"

## AL CINEMA

a cura della Redazione

### SUPER MARIO BROS. IL FILM



Nell'aprile del 2023 la Nintendo, in collaborazione con Illumination Entertainment, riporta nelle sale il suo "uomo immagine". Ancora *Super Mario Bros. Il film*, stavolta un cartoon, diretto da Aaron Horvath e Michael Jelenic.

Mario e suo fratello Luigi sono due idraulici di Brooklyn, New York. Un giorno, nel tentativo di riparare una disastrosa perdita d'acqua nelle condutture sotto la strada, vengono risucchiati in un lungo tubo verde che li trasporta in un'altra dimensione.

I due vengono dirottati su percorsi diversi e Mario finisce nel

colorato Regno dei funghi, abitato da piccole creature chiamate Tod e governato dalla principessa Peach; Luigi atterra nella Terra Oscura, dove viene fatto prigioniero dai Koopa, creature simili a tartarughe, guidate dal crudele e gigantesco tiranno Bowser, il cui unico desiderio è conquistare il Regno dei funghi e sposare la principessa Peach.

Riuscirà Mario a ritrovare il fratello e a salvare i miti Tod dalla tirannia?

*Super Mario Bros. Il film* è un racconto divertente dal ritmo frenetico, immediatamente riconoscibile ai fan che non resteranno delusi.

La trama è semplice, prevedibile nella sua evoluzione, ma a conquistare saranno soprattutto il vorticoso susseguirsi delle scene d'azione, davvero mozzafiato, e l'esplosione di colori, a cominciare dall'abbigliamento dei protagonisti, molto anni '80.

Nella colonna sonora è stato inserito *Take On Me* degli A-ha, brano di grande successo del 1985.

Un consiglio: non lasciare la sala prima che il film sia "veramente" finito.



## COSÌ ACCOGLIAMO I TURISTI: UN PIENO DI ARTE, STORIA E CULTURA

Le bellezze dei nostri territori è il benvenuto per tutti  
di Francesco Partisani\*

Il territorio della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro lo identifichiamo seguendo, per un buon tratto, il corso del fiume Marecchia che dal confine con la Toscana lambisce i comuni di Castel delci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Maiolo, Novafeltria, Talamello, San Leo e in territorio marchigiano i comuni che sono lambiti dai fiumi Conca e Foglia: Carpegna, Pietrarubbia, Macerata Feltria, Mercatale (Sassocorvaro), Lunano, Piandimeleto, Belforte all'Isauro, Frontino, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Montecopiolo, Monte Grimano e Sassofeltrio. E nel mezzo, arroccato sul Monte Titano sta la Repubblica di San Marino, stato sovrano, che ha fatto dell'impegno per la libertà il suo grande obiettivo da conservare e, se possibile, rendere ancor più forte. Questa Repubblica che ha ottimi rapporti con i territori con i quali confina è capace di offrire al visitatore straordinarie bellezze e quel fascino di essere un vicino con una sua "nobiltà" particolare.

Ebbene, ogni località elencata ha in serbo per un turista attento, bellezze naturali, storiche, artistiche. La nostra Diocesi, quindi, si riconosce in un territorio che da secoli offre, spesso in grande spolvero, monumenti, beni artistici, storia, beni culturali che in larga parte sono la rappresentazione della tradizione di fede cristiana che dopo secoli non è stata scalfita. E proprio alla Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro appartengono gran parte dei beni ai quali facciamo riferimento, monumenti ed edifici religiosi per la pratica del culto di assoluto splendore, ed affonda le sue radici nei secoli del primo millennio perpetuandosi fino ad oggi con presenze autorevoli che se non sono più in grado di



Talamello  
Crocifisso trecentesco di Giovanni da Rimini

edificare chiese, rocche, castelli, lasciano del loro passaggio, autentiche, vetuste testimonianze che non tradiscono quelle su cui questa civiltà è nata e si è perpetuata.

**Il biglietto da visita che le tre vallate citate offrono è il miglior benvenuto che ogni turista desideroso di scoprire bellezze può attendersi.**

Non facciamo un pedissequo elenco di cosa si può ammirare, ma non possiamo fare a meno di ricordare quelle località che sono il nostro fiore all'occhiello. L'accoglienza che le genti di questi territori sanno offrire è una ulteriore ricchezza che viene loro dall'essere la discendenza di

popolazioni che, a suo tempo, furono protagoniste e testimoni per sensibilità, cultura, amore per l'arte e per il territorio che abitarono e che ci hanno lasciato.

Per visitare queste vallate non serve essere dei viaggiatori assuefatti, ma, come ci ha ricordato spesso anche Tonino Guerra, che in queste valli è nato, basta essere dei viaggiatori dell'anima perché "abbiamo bisogno di luoghi che siano uno specchio per le nostre riflessioni. Luoghi che ci allontanino dalla vita che stiamo facendo. Luoghi che ci facciano camminare lungo sentieri creati dalla nostra fantasia". Quasi, quindi, camminiamo su terre che ci aiutano a trovare il nutrimento per il nostro avido desiderio di sapere, ma anche di incontrare pietre vetuste, prati verdi, piante secolari. E i sensi di chi arriva fin quasi saranno pienamente soddisfatti.

Una ricerca di luoghi intimi nei borghi e di grandi spazi affacciati sulla valle dei fiumi Marecchia, Conca e Foglia basta a rendere felici quelli che arriveranno quasi. La Valmarecchia è un territorio di confine, romagnola per approccio ed ospitalità, ma incastonata tra la Toscana e le Marche, un territorio più disegnato dalla storia insieme al Montefeltro, che dalla burocrazia delle Regioni e della politica.

Per accoglienza non si intende solo la gentilezza degli abitanti di questa terra ma anche ciò che fin dal passato più remoto hanno edificato non solo per il loro godimento ma anche per consegnare ai posteri capolavori e creazioni di straordinario fascino e bellezza. Se pensiamo che il turista che giunge in questo territorio viene dal mare chi, meglio di san Marino e di san Leo, è in grado di accoglierlo e guidarlo alla scoperta dell'Alta Valmarecchia. La piccola Repubblica del Titano è un punto



Antico di Maiolo – Andrea della Robbia,  
Madonna col Bambino benedicente (1490-1500)



San Marino  
Una delle caratteristiche Torri



San Marino  
Palazzo del Governo



**Carpegna**  
Palazzo dei Principi



**Monte Cerignone**  
Rocca



**Le vedute di Leonardo e Piero della Francesca**

d'incontro che incuriosisce e stimola il visitatore alla scoperta di questo lembo di terra che non è Italia ma significativamente è calata nel territorio italiano. La sua prima civilizzazione è stata plasmata dal suo fondatore, san Marino, che proveniva da Arbe (Croazia), faceva lo scalpellino ed era affascinato dalla storia della Chiesa cattolica, dalla fede in Cristo. Sfuggì alla persecuzione e con san Leone, inviati dal vescovo Gaudenzio di Rimini, prese la via delle colline, il Titano appunto, e Mons Feretrius ovvero la San Leo di oggi. Qui vi sono splendidi monumenti come la Pieve (sec. IX), il Duomo (sec. XII-XIII), Sant'Igna (1244) e ancora la Rocca risalente al '400 che costituisce la più alta espressione dell'architettura militare del Rinascimento. Con questa presentazione il visitatore si sentirà invitato a penetrare il territorio e a salire verso altre località di grande fascino come Pennabilli (sede Vescovile della Diocesi di San Marino-Montefeltro) con la sua prestigiosa rassegna dell'Antiquariato e, per i più giovani, ma anche per le famiglie, la bellissima manifestazione "Artisti in piazza". Talamello, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Casteldelci, Maiolo, hanno vestigia interessanti che non possono non attrarre l'attenzione del visitatore che troverà, qua e là, monumenti, oggetti d'arte, dipinti, manufatti, tutti interessanti e quel che più conta tutti importanti nel dare a questa terra il riconoscimento che merita. Superando il crinale del massiccio del Monte Carpegna, altra attenzione viene richiesta dalle località che nelle Valli del Foglia e del Conca propongono, anche loro, testimonianze di antichi splendori, giunti sino a noi in taluni casi anche in ottimo stato di conservazione. Carpegna, ad esempio, conserva lo splendido Palazzo dei Principi, "edificio imponente dalle forme di dimora fortificata" appartenente alla famiglia dei Conti di Carpegna la cui presenza viene fatta risalire al secolo XII.

Meritevoli di attenzione e di una visita i centri di Piandimeleto, Macerata Feltria; per ammirare la zona più antica e fortificata di Macerata Feltria, che risale al periodo longobardo, bisogna salire in collina. Oltrepassato il ponte di San Francesco che unisce il Borgo con il Castello giungiamo davanti all'omonima chiesa e il convento,

eretti nella metà del '300. E, ancora, Monte Cerignone, che si ritiene essere edificato sul sito in cui sorgeva un nucleo abitato fin dall'epoca dell'Impero Romano; Mercatino Conca, Pietrarubbia, Monte Grimano, Frontino, il cui fiore all'occhiello è il duecentesco convento di Montefiorentino, uno dei conventi più grandi delle Marche, che secondo la tradizione fu fondato da San Francesco (1213).

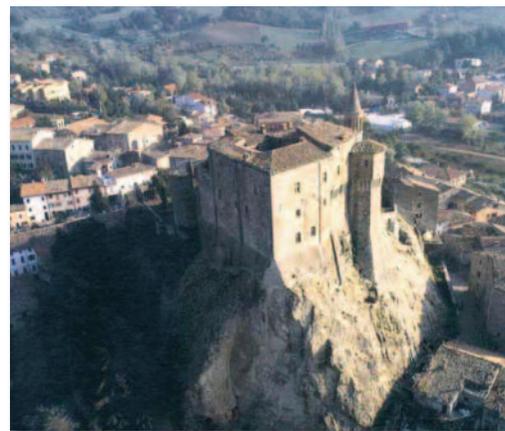
Il convento include un piccolo chiostro e conserva la rinascimentale Cappella dei Conti Oliva, costruita nel 1484, un vero e proprio capolavoro d'arte rinascimentale...

E lasciamo per ultimo un buon biglietto da visita di questo nostro territorio relativo alla cucina e alle sue prelibatezze. Da sempre le specialità sono di assoluto livello con contaminazioni fra la cucina romagnola e marchigiana; non ci addentriamo in questo argomento perché non proponiamo ricette di questa o quella tradizione, ma una citazione andava fatta. Caro visitatore, questo lembo di terra ti attende con il sorriso e il desiderio di farti conoscere tante bellezze che in taluni casi neppure grandi città possiedono.

Alle nostre spalle abbiamo decenni di ospitalità che abbiamo sempre onorato ripagando il visitatore con la generosità, la disponibilità e la competenza che sappiamo donare.

E anche quest'anno ringraziamo chi salirà fin quassù, magari lasciando anche solo per poche ore il mare e l'abbronzatura per immergersi nel fresco di una collina ricca di attrazioni che non farà rimpiangere, per una volta, le spiagge affollate e chiassose.

*\* Direttore del "Montefeltro"*



**Sant'Agata Feltria**  
Rocca Fregoso



**San Leo**



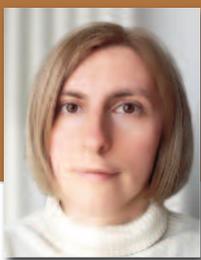
**Pennabilli**  
Mostra d'Antiquariato



**San Marino**  
Le tre Torri



**Macerata Feltria**  
Pieve San Cassiano



## LA MIA ESPERIENZA AGLI ESERCIZI SPIRITUALI IGNAZIANI 2022

di Daniela Barulli\*

Quando da giovane abitavo in provincia di Milano, il mio direttore spirituale era un Gesuita... nonostante questo non ho mai partecipato agli esercizi spirituali ignaziani ed è stato con curiosità che mi sono iscritta agli esercizi diocesani che si sono tenuti a Valdragone a settembre 2022.

In realtà sentivo dentro di me due polarità: da una parte il desiderio di dedicare qualche giorno solo alla cura della mia anima; dall'altra il timore di dover affrontare fatica e difficoltà... perché, come dice la parola, si tratta di esercizi, quindi di

un'attività dello spirito che richiede impegno.

Eravamo un gruppo di circa venti persone guidate da padre Davide Saporiti, un Gesuita che ha proposto una breve versione (di soli quattro giorni) degli esercizi in stile ignaziano.

Ad eccezione delle prime ore in cui ci ha chiesto di fare l'esercizio di "non fare nulla" (dedicarci all'ascolto delle sensazioni che suscitava dentro di noi l'osservazione ad esempio della natura), il resto del lavoro è ruotato intorno all'ascolto della Parola del Signore. Ogni mattina dopo colazione ed ogni pomeriggio dopo

pranzo Padre Davide ha introdotto un brano tratto dagli Atti degli Apostoli o dal Vangelo, accompagnato da un breve commento e poi ha lasciato che ognuno di noi nel silenzio si mettesse in ascolto personale della Parola suggerendoci di fare uno o due "tempi" di ascolto di lunghezza variabile a seconda della nostra capacità di concentrazione, ma comunque intorno ai 30-40 minuti.

Ci ha introdotti ad un metodo che non avevo mai sperimentato in maniera consapevole: mettersi in una posizione comoda, ma non troppo; iniziare invocando lo Spirito Santo; leggere lentamente il brano; provare ad immaginare il contesto (il luogo in cui avviene il racconto, i volti delle persone, le sensazioni degli eventi atmosferici...); ascoltare le suggestioni (anche emotive) che il brano suscita; interrogarsi sul significato di quello che si prova; lasciare spazio all'ascolto del Signore.

Accanto a questo ha proposto alcune catechesi sulle "strategie" di discernimento (del bene e del male, della falsa consolazione, la riflessione a conclusione della giornata...) ed è curiosa (o provvidenziale) la coincidenza con il fatto che in quelle settimane anche il suo confratello Papa Francesco alle udienze del mercoledì trattasse lo stesso tema.

Non ho grosse difficoltà a mantenere il silenzio e trovo gustoso frequentare la Parola del Signore; però non è stato semplice vincere quella che io chiamo la "sindrome di Marta": sono talmente abituata a fare tante cose (come penso la maggior parte di noi) anche in ambito parrocchiale con l'intento di fare il bene, che talvolta il tempo dedicato alla preghiera e alla meditazione (attività che agli occhi del mondo non sono produttive) mi sembra tempo perso. Normalmente devo fare un discreto lavoro su me stessa per superare questa sensazione. Però quando ci riesco mi accorgo che i pensieri e le priorità ritrovano il loro ordine e questo aiuta molto anche nelle attività quotidiane.

Ho raccolto dei frutti dagli scorsi esercizi (frutti che derivano dagli esercizi accompagnati dal cammino di fede che faccio ogni giorno); devo ammettere che ripresa la routine quotidiana non mi è più stato possibile ripetere con la stessa intensità la frequentazione della Parola e la meditazione, però una maggiore costanza e l'attenzione al metodo sono rimasti.

\* Salesiana Cooperatrice di San Marino



DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO

«L'AVEVANO RICONOSCIUTO  
NELLO SPEZZARE IL PANE» (Lc 12,35)

Eucaristia: fonte e culmine della vita cristiana



**24-27 agosto 2023**

ESERCIZI SPIRITUALI "IGNAZIANI"

guidati da padre Davide Saporiti sj

Seminario vescovile - Pennabilli (RN)

Info e prenotazioni entro il 15 agosto: cell. 335.6540190  
e-mail: loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

## L'IDENTITÀ SPIRITUALE DELLA CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

di don Mirco Cesarini\*



Questa riflessione nasce da un incontro tenuto ai religiosi e alle religiose della nostra Diocesi in occasione della Giornata mondiale della Vita consacrata, il 2 febbraio scorso. Tema dell'incontro: "La Chiesa di San Marino-Montefeltro fra passato e futuro". Scopo della riflessione era far emergere la peculiarità spirituale che nel corso dei secoli ha caratterizzato la nostra Chiesa locale. Insieme a questo, un altro obiettivo era quello di aiutare i religiosi, giovani o provenienti da fuori Diocesi, a comprendere, amare e lasciarsi "contaminare spiritualmente" dall'indole più profonda della nostra comunità cristiana. Qui di seguito si dà una sintesi di quanto detto.

Occorre partire da una premessa. Pur piccola geograficamente e poco popolata la Chiesa di San Marino-Montefeltro è il luogo santo dove il Signore ci ha chiamati a stare con lui e a partecipare alla sua missione. Una missione che ci precede e alla quale il Signore ci chiede di partecipare. Possono essere riferite anche a questa Chiesa particolare le parole del Deuteronomio: "Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri..." (Deut 7,7s). Questa elezione a essere luogo santo non è campanilismo ma è la logica dell'Incarnazione, del piccolo gregge di Cristo, all'interno della quale si trova questa Chiesa diocesana della quale noi battezzati facciamo parte.

Partiamo dalle origini. Da sempre la nostra Diocesi ha individuato nei santi Leone e Marino gli evangelizzatori e i padri fondatori della nostra Chiesa. Di questi padri, una tradizione immemore parla di due uo-

mini vissuti nel IV secolo d. C., di umili condizioni, provenienti dall'isola di Arbe (Croazia), lavoratori della pietra, dediti alla preghiera, uno diacono e l'altro presbitero, testimoni di Cristo e del vangelo. Dalla memoria viva di questi due santi, e attorno al culto delle loro reliquie, si è originata e sviluppata l'identità della nostra comunità cristiana e di quella civile. Questo inizio, e la successiva crescita, avviene nel silenzio dei secoli a metà del primo millennio.

Un elemento che si aggiunge a queste identità, e che si può datare storicamente al IX secolo, è la presenza di un Vescovo. Nell'anno 826 d.C. si fa menzione di un successore degli apostoli, Agato, dimorante sul *Mons Feretrius* (l'attuale San Leo), presente al Concilio Romano. La presenza di un Vescovo in un determinato territorio rivela alcuni aspetti importanti: non si è più frontiera di missione ma è presente una Chiesa locale nella sua pienezza, in comunione con la Chiesa di Roma e con tutte le Chiese. Vi è un'unità territoriale ecclesiastica con un'autorità spirituale che promuove l'evangelizzazione, un'organizzazione stabile, un'articolazione nel territorio.

Tra il primo e il secondo millennio il nostro territorio diocesano, vuoi per la sua bellezza estetica vuoi per essere fuori dalle grandi vie di comunicazione viene scelto e segnato dalla presenza di eremiti, da comunità monastiche benedettine prima e camaldolesi poi. Dal 1200 la presenza dei monaci lentamente si eclissa e viene sostituita da quella degli ordini mendicanti. Il passaggio di San Francesco nella nostra terra e la presenza di tanti conventi francescani e di due monasteri di clarisse ha segnato profondamente il nostro popolo fino ai giorni nostri. Accanto alla preponderante presenza fran-

cescana va annoverata quella degli agostiniani e dei domenicani. Questa presenza ha arricchito spiritualmente il nostro popolo, formandolo a una fede semplice e profonda, ancorata all'incarnazione di Cristo e alla sua passione, fortemente mariana.

Il 1600, ovvero il dopo Concilio di Trento, segna una nuova stagione della nostra Chiesa locale. La nuova sede episcopale a Pennabilli, la presenza stabile dei Vescovi, la riorganizzazione della Diocesi, la formazione del clero nel Seminario diocesano, la diffusione delle confraternite e il coinvolgimento dei laici furono fermento di grande vitalità ecclesiale e spirituale. Sull'onda di questo rinnovamento si innestano nel 1800 le tante missioni popolari tra le quali spiccano quelle guidate da San Gaspare del Bufalo. Queste missioni erano tese ad evangelizzare il popolo dando linfa spirituale, liturgica e caritativa alle tante tradizioni e manifestazioni di pietà popolare.

Il '900 è stato un secolo molto ricco ecclesialmente. Il movimento popolare cattolico entra, nella prima parte del secolo, con vigore nella nostra Diocesi. Esso porta alla costituzione dell'Azione Cattolica (1909) e a un nuovo impegno sociale con la nascita di varie casse rurali. Non solo. Nel dopoguerra il laicato cattolico entra attivamente nella vita politica. La seconda metà del '900 è stata caratterizzata dal Concilio Vaticano II e dalla sua ricezione. Lo sforzo per realizzare le indicazioni del Vaticano II nella nostra Chiesa locale è stato grande e unanime, sia nel clero sia nei fedeli laici. Questo ha comportato profondi cambiamenti: il coinvolgimento dei laici nella vita della parrocchia e della Diocesi, il rinnovamento nella liturgia, nella catechesi, la nascita di tante espressioni di volontariato e di carità. L'istituzione degli organismi di partecipazione (vedi Consigli pastorali e altro), degli uffici pastorali diocesani, la riorganizzazione delle parrocchie e dei vicariati. La nostra Diocesi ha vissuto anche un'apertura alla collaborazione con le Diocesi dell'Emilia Romagna, alla vita della Chiesa italiana e della Chiesa universale, non solo per la vicinanza con Roma ma con la straordinaria visita di ben due Papi (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) nelle nostre terre, rinnovando un'amicizia e una fedeltà secolari.

Questa bella eredità non è finita, anzi, oggi è arricchita dalla presenza di nuove forme di vita religiosa e di iniziative laicali. È un'identità spirituale protesa al futuro con la stessa carica delle origini, quella di comunicare la vita e il vangelo di Gesù a questa generazione e a quelle future sulle orme dei nostri santi Marino e Leone.

\* Vicario Generale



## «VENITE E VEDRETE!»

### Un garbato invito

a cura di Martina Catena

Mi sono iscritta all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" in una mattina d'estate di cinque anni fa. Il mio parroco mi aveva consigliato più volte di intraprendere questo percorso, ma avevo voluto aspettare di essere pronta. Invece, sin da subito, mi sono pentita di non averlo fatto prima, perché le ore dense di lezione hanno cominciato a nutrire la vita come solo la sapienza e le relazioni autentiche sanno fare. Tutti i docenti, presbiteri e laici, ognuno con il suo stile, attraverso la propria disciplina, hanno alimentato il mio desiderio di conoscere, accettando domande e provocazioni, sostenendo i passi non sempre leggeri di un cammino il cui valore sta tutto nella dedizione con la quale si è disposti a incontrare e capire l'Altro. Sui banchi, giovani e meno giovani, ingegneri, dentisti, pensionati, aspiranti diaconi, monaci, suore, mamme, papà, avvocati, medici e tanti encomiabili operatori pastorali, tutti disposti a rubare ore allo svago o al sonno pur di continuare a camminare insieme. Così i miei carissimi colleghi di studio sono ormai amici di vita. Desidero raccontare anche le loro esperienze.

Durante un viaggio in Terra Santa, Anna Teresa è pervasa da una meraviglia speciale che la porta a voler conoscere Gesù più da vicino e a mettersi in cammino per dare ragione della propria fede con una consapevolezza maggiore. Così, tor-

nata a Rimini, non esita a seguire l'invito del suo don e si rivolge all'Istituto per intraprendere il percorso di Teologia Pastorale. È timorosa: si tratta di frequentare solo alcuni corsi ma lei ha il lavoro, la famiglia...; le rassicurazioni della segretaria e i consigli del vicedirettore, però, la incoraggiano. Nel giro di pochi giorni si ritrova, dopo tanti anni, tra i banchi. Il primo impatto non è facile: il lessico specialistico alle volte è ostico e le sembra di non capirci nulla, ma ogni settimana aspetta le lezioni con entusiasmo, perché condivide le sue difficoltà con quelle dei compagni. Così, come succede quando un amore è vero, la passione alimenta la volontà e la fatica lascia pian piano il posto alla gioia, fino a diventare studentessa or-



dinaria. Tra un mese conseguirà il titolo accademico della Laurea Triennale. «La formazione mi ha fatto misurare costantemente con la mia fede e mi ha dato modo di conoscere le altre religioni. Vorrei che molti facessero questa esperienza, perché l'apertura spirituale è un canale speciale attraverso cui si entra in un dialogo profondo e consapevole con la propria coscienza, con quella degli altri e con il mondo. Di fronte alla complessità della vita di oggi, tra mille impegni e proposte, spesso si è colti dalla tentazione di fermarsi, ma, rispetto alla propria interiorità, non fare un passo avanti significa farne mille indietro. Anche al di là della fede, è un percorso che ciascuno dovrebbe concedere a sé stesso come persona».

Michele, invece, si è avvicinato all'Istituto per un discernimento personale nell'ottica del diaconato, la laurea trien-



nale, infatti, fa parte della formazione richiesta per accedere a questo ministero. «Ero molto curioso e sentivo che sarebbe stato positivo per me, per la mia famiglia e per la mia comunità. Certamente bisogna sapersi organizzare per conciliare tutto, ma quando ripenso agli anni trascorsi in Istituto la parola che mi viene in mente è "ricchezza". Riguardo alla formazione, ho incontrato docenti preparati, disponibili e amanti della loro materia, grazie ai quali sono riuscito ad affrontare discipline come filosofia o antropologia, molto distanti dai miei studi pregressi, ma che mi hanno reso più sicuro nel "rendere ragione della Speranza che è in noi". L'arricchimento, però, è stato anche umano, perché in cinque anni, avendo poi completato il percorso con la laurea specialistica, si sono costruite delle relazioni sincere e profonde. Andare a lezione era anche incontrare degli amici, condividere un pezzo di vita tra persone che pur nella diversità, erano legate da qualcosa che le univa. Per questo dico a chiunque senta di non saperne abbastanza e voglia mettersi in gioco, che non c'è un motivo solo per cui iscriversi, ma tanti, e nemmeno un motivo per non farlo».

Elena, invece, giovanissima educatrice AC, ha sentito l'esigenza di formarsi in modo più adeguato a gestire gli incontri con i ragazzi, così si è iscritta alla Laurea Triennale. «Bisogna studiare molto, soprattutto la Scrittura, se si desidera davvero offrire ai giovani una lettura cristiana del mondo, che sia al passo con i tempi. Inoltre, poiché c'è sempre bisogno di bravi insegnanti di religione, ce la metto tutta!». Poi c'è Maria, che insegna diritto, ma si è appassionata così tanto ai corsi del Percorso di Teologia Pastorale che ha voluto anche sostenere gli esami ed è entusiasta di questa esperienza. «Riscontro nella mia vita quotidiana tutto ciò che studio e questo dona coerenza a tutti gli aspetti dell'esistenza». La sua amica Rossana aspira al dottorato e ha scoperto il corso di arte sacra a cui vuole iscriversi il prossimo anno, perché andrà in pensione e avrà più tempo per il suo hobby di accompagnatrice turistica.

Ma voglio concludere con le parole di Roberto: «Ho frequentato quest'anno perché aspiro a diventare accolito. Ho imparato a declinare la liturgia in modo più adeguato alle diverse celebrazioni e ad essere più conciliante nella mia comunità, perché riesco a valorizzare maggiormente il contributo degli altri. Sono grato alla mia famiglia per avermi sostenuto in questa esperienza, grazie alla quale siamo cresciuti tutti».



"Non c'è nulla di nascosto che non possa essere svelato..."

**LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE RELIGIOSE**

**LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE RELIGIOSE**

**CORSO DI ALTA FORMAZIONE IN DIALOGO INTERRELIGIOSO E RELAZIONI INTERNAZIONALI**

**SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE IN ARTE SACRA E TURISMO CULTURALE RELIGIOSO**



Alberto Marvelli

Istituto Superiore di Scienze Religiose  
Diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro



**ISCRIZIONI APERTE FINO AL 15 OTTOBRE**

VIA COVIGNANO, 265 47923 RIMINI (RN) TEL. 0541 751367

## «IL SIGNORE CAMMINA ACCANTO A NOI»

Partenza da Rimini: una bellissima esperienza

di Paolo Felicetti

*Filippo missionario “fuori e dentro” ci invita tutti a fare una preghiera alla Madonna del Faggio affinché lo Spirito Santo ci dia l'impulso di farci promotori fin da ora per la Camminata del Risveglio (CdR) di domenica 20 agosto 2023. Uno dei 4 seminaristi che hanno partecipato alla Camminata dello scorso agosto ci racconta come l'ha vissuta.*

Mi chiamo Paolo, ho 33 anni, sono nato a Foligno e sono il quarto di otto fratelli. Sono diacono, formato nel seminario *Redemptoris Mater* della Galilea (Israele) e questo è il mio nono anno di esperienza in seminario e nel quale verrò ordinato presbitero, il 10 giugno, per il Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Lo scorso agosto, ho avuto l'opportunità di partecipare alla Camminata del Risveglio dove, insieme ad altri seminaristi del mio seminario e un gruppo di giovani di Rimini, abbiamo vissuto insieme una bellissima esperienza.

Personalmente sono stato molto colpito da questa esperienza perché ho visto come il Signore attraverso quest'evento semplice ma faticoso, (infatti abbiamo percorso 45 km in 24 ore) si è fatto presente in mezzo a noi attraverso tutte queste ore trascorse raccontando le nostre esperienze, la predicazione di Filippo Di Mario, che ci ha accompagnato lungo tutto il tragitto, le testimonianze dei fratelli che ci hanno accolto e rifocillato e la preghiera comunitaria. Sono grato perché ora, dopo tanto camminare e fatica, capisco che Dio mi ha portato a Rimini perché sapeva di cosa avevo bisogno: alimentare la mia poca fede che sono chiamato a custodire in vista di un servizio alla Chiesa per amore a Dio, ai fratelli e tutti gli uomini.

Stando a Rimini non potevo non fare memoria da dove mi ha chiamato il Signore. Quando il Signore mi ha chiamato ero un ragazzo di 23 anni lontano dalla Chiesa.

Vivevo alienato; già da molto giovane ero entrato nel tunnel della droga e non riuscivo a uscirne fuori, non con le mie forze, non senza un aiuto.

È in questa situazione di impotenza che il Signore è intervenuto nella mia vita con forza e tanta misericordia attraverso la confessione con un presbitero che mi ha lasciato molto sorpreso. È stato nel



I 4 seminaristi con il loro Rettore Francesco Voltaggio assieme ad Andrea, Maria e Filippo, ospiti alla *Domus Galilææ* in occasione del pellegrinaggio in Terra Santa.



Il gruppo partito da Rimini

2013 quando, con l'aiuto dei miei catechisti, sono andato in Israele alla *Domus Galilææ*, per fare un tempo di volontariato con la speranza di venir fuori da quella situazione di schiavitù, e lì, grazie alla vita di preghiera e al servizio ai pellegrini, servendo ai tavoli del refettorio della casa, ho sentito il desiderio di entrare in seminario.

Grato al servizio della Chiesa alla mia vita in quel tempo alla *Domus*, durante questi otto anni, non senza combattimenti e crisi, il Signore mi ha concesso non solo di stare in seminario, ma anche di partecipare e amare la realtà della missione in Terra Santa, Giordania, Cipro, Golfo, viaggiare, conoscere tantissimi fratelli locali, la loro cultura, poter parlare la loro lingua ecc.

Il Signore sta realizzando su di me una storia di salvezza, liberandomi gradualmente da ciò che mi teneva legato e rendendomi una persona libera, capace di amare la propria storia nel rispetto della mia persona e degli altri, soprattutto i più disgraziati, emarginati, peccatori come me.

Vorrei infine aggiungere un ringraziamento speciale a mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro, per il suo coinvolgimento unificante che attraverso questa camminata con la gente proveniente dai vari paesi della Diocesi, ha trovato una formula di unità e accoglienza anche per coloro che vengono da fuori.

A tutti un arrivederci alla Camminata del Risveglio del 2023!

MENSA CARITAS · Brindisi

Se cucinare  
per qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.

**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)



## ANNIVERSARI DI ORDINAZIONI SACERDOTALI

### 10° ANNIVERSARIO DI DON STEFAN MIRT

«Il Signore ti ricolmi  
delle sue benedizioni»



Nato a Mircești (Prov. di Iasi - Romania) il 12 dicembre 1971, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 2013 a Iasi dal Vescovo mons. Petru Gherghel; riceve il primo incarico in Romania prestando il suo servizio in tre Parrocchie della sua Diocesi. Accolto in diocesi il 4 settembre 2017, dopo un breve periodo di servizio nelle parrocchie limitrofe di Pennabilli viene nominato Vicario parrocchiale dei Santi Antimo e Marino a Borgo Maggiore (RSM). È incardinato in Diocesi l'11 febbraio 2021. Dal 1° dicembre 2021 è Amministratore parrocchiale di San Biagio e Santa Maria in Recluso a Monte Cerignone e di Santa Maria Assunta a Savignano Montetassi.

Ricorrendo quest'anno il decimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, le nostre comunità parrocchiali pregano il Signore perché lo ricolmi di ogni benedizione, per essere ogni giorno di più segno vivo della Sua misericordia e amore per ogni uomo.

### 40° ANNIVERSARIO DI DON SANTE CELLI

Una vocazione  
che ha superato ogni ostacolo

Sono nato a Rimini il 21 aprile 1960; ero molto piccolo quando con la mamma andai dal Parroco, non ricordo bene per quale motivo, aspettando che tornasse dai campi. Arrivò con la sua talare nera e una zappa sulle spalle, tutto sudato. Mi fece una certa impressione quella figura nera, ma nello stesso tempo suscitava in me un tale fascino che dopo tanti anni è ancora vivo nel mio cuore, a tal punto che anche io uso la talare e confesso che nel mio ministero mi è di grande aiuto. Abitavo in campagna, la chiesa era lontana e quando si poteva andare a

Messa, si andava a piedi. Comunque aspettavo la domenica e speravo che la mamma o la nonna andassero in sacrestia a segnare le messe per i defunti, perché mi piaceva guardare e toccare i paramenti sacri.

Crescendo, in famiglia non si pregava tanto, solo nei mesi di maggio e di novembre si diceva quasi ogni sera il Santo Rosario. Mio padre non era molto religioso e quando accennavo al desiderio di farmi prete, si arrabbiava molto. Cresciuto, andavo a Messa di nascosto, se mi vedeva erano urla e altro. In seguito, entrai nella Comunità dei Missionari della Fede, che allora avevano la loro sede nella diocesi di Casale Monferrato in provincia di Alessandria. Qui frequentai il Seminario locale e compii tutti gli studi del biennio filosofico, mentre la teologia la frequentai nel Seminario Arcivescovile di Genova. Sono stato ordinato sacerdote nel Santuario di Gesù Bambino di Praga ad Arenzano, dal Cardinale Arcivescovo Giuseppe Siri di Genova, il 23 giugno 1983. Come primo incarico fui assistente dei postulanti, padre maestro dei novizi, e Rettore dello studentato intercontinentale dello stesso istituto. Il mio desiderio era comunque quello di essere Sacerdote diocesano, così scrissi al Vescovo Mons. Paolo Rabitti il quale mi accolse volentieri e fui incardinato in Diocesi il 10 ottobre 2004.

Fui Cappellano a Serravalle (RSM) per quasi due anni. Poi mi fu assegnata la Parrocchia di Secchiano Marecchia, che guido da quasi 22 anni, successivamente anche la Parrocchia di Pietramaura e da qualche anno sono stato chiamato a ricoprire anche l'incarico di Cappellano all'Ospedale di Novafeltria.

Amo tanto la mia gente, i ricordi sono tanti e tutti cerco di ricordare con la mente rivolta a Dio, sperando che tutto ciò che ho fatto, nonostante le deficienze e tante mancanze, qualcosa possa rimanere di buono. Non posso certo dimenticare i miei alunni del Seminario che ogni tanto mi chiamano o vengono a trovarmi. Ringrazio tanto il Si-



gnore del dono di questa vocazione; ringrazio i miei confratelli sacerdoti per la loro vicinanza in questi anni e i carissimi Vescovi che mi hanno guidato.

### 60° ANNIVERSARIO DI MONS. GRAZIANO CESARINI

Ricordi e ringraziamenti



Non mi è facile rendermi conto del fatto che sono passati 60 anni da quando la mattina del 29 giugno 1963 sono stato ordinato sacerdote da Mons. Antonio Bergamaschi, Vescovo dell'allora Montefeltro, nella chiesa parrocchiale di Montebello, parrocchia che era integrata nella nostra Diocesi, seppure in provincia di Forlì. L'ordinazione è avvenuta al mattino alle 8, poi seguita alle ore 11 dalla Messa solenne "cantata" con l'assistenza (non c'era ancora la concelebrazione) di Don Settimio Balacchi parroco di Torriana, che reggeva anche la parrocchia di Montebello e il Santuario di Saiano (Don Pietro Tosi era morto nel 1961).

Una festa incredibile per una piccola parrocchia, con tanto di *Schola cantorum* composta da alcuni celebri musicisti e cantori. Ricordo Pacini Narciso (l'organista proprio di Montebello), don Primo Vandi, il m° Matteo Tosi, il m° Calisto (gli altri mi perdoneranno se non ne ricordo il nome). La celebrazione solenne si è conclusa in chiesa con il bacio delle mani consacrate e poi ha trovato epilogo nel pranzo con tanti invitati nel ristorante Pacini aperto alcuni anni prima, e poi nella Benedizione eucaristica nel pomeriggio, sempre accompagnata dai cantori, come usava a quei tempi.

A sera me ne sono tornato a casa, vicino a Saiano, sempre a piedi come al mattino (non c'erano strade per le auto), per fare un po' di vacanza con i miei in campagna. Di fatto ho iniziato con il servizio settimanale nella mia parrocchia nativa, per un anno abbondante, insieme all'assistenza durante la settimana ai seminaristi a Pennabilli. Ho voluto rievocare queste vicende solo perché

oggi non c'è più memoria di come si viveva allora e con quanta fatica e "sacrificio" si arrivava al sacerdozio, o al matrimonio, specialmente per ragazzi e ragazze provenienti dalle campagne.

Per quanto riguarda il mio curriculum pastorale penso che sia noto abbastanza perché ho avuto il dono di essere stato "mandato" in varie parrocchie e di aver dato una mano nell'USTAL-UNITALSI, nell'ACR e nell'Azione Cattolica Adulti, con una miriade di incontri, persone, pellegrinaggi, convegni a cui ho partecipato.

Tra le tante persone che ricordo ancora e tra i giovani di allora una delle più care è stato Tonino Giorgetti (tra i ventenni di Borgo Maggiore) morto il 19 febbraio scorso; li incontrai quando il 18 dicembre 1964 venni mandato di punto in bianco da Perticara a Borgo Maggiore dopo la partenza dei Salesiani. Poi venne l'Acquaviva nel 1978, e sempre in maniera imprevedibile Macerata Feltria nel 1993. Forse perché dovevo "rompermi l'anima" con una moltitudine di problemi edilizi e pratiche amministrative oltre che delle varie realtà del territorio rimaste scoperte perché i vecchi parroci erano scomparsi tutti o quasi. Comunque ringrazio la Provvidenza che mi ha concesso di vivere in pieno l'epoca del Concilio Vaticano II (1962-1965) con san Giovanni XXIII e san Paolo VI, poi i fermenti e il fervore del dopo Concilio, i vari incontri nei gruppi di famiglie per far capire un po' la riforma liturgica che cambiava la lingua e alcuni segni; inoltre ringrazio del fatto che la Provvidenza mi ha guidato e si è servita anche di me. Non dico che sono state sempre "rose e fiori", però con la consapevolezza di essere anch'io un "servo inutile", che non ha cercato il proprio utile, di cui Dio si è servito e di cui, se l'avesse voluto, avrebbe potuto anche fare a meno.

## 70° ANNIVERSARIO DI MONS. PEPPINO INNOCENTINI «Grazie Gesù!»

Il 28 giugno 2023 il sacerdote Innocentini mons. Giuseppe (don Peppino) taglierà un significativo traguardo, il settantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Originario di Montetauro di Coriano, qui vi nasce il 14 luglio 1929, nell'autunno del 1941 entra nel Seminario Diocesano di Rimini per essere ordinato sacerdote, appunto, il 28 giugno 1953 nella Cattedrale di Rimini da S.E. Negrin mons. Egidio allora Arcivescovo di Ravenna. Qualche settimana dopo, in agosto, venne nominato cappellano nella Parrocchia di Sant'Andrea apostolo in Serravalle di San Marino, in aiuto al parroco Gabellini don Tullio e ne divenne il successore il 19 maggio 1963; da allora fino al giorno delle sue dimissioni, il 23 ottobre 2016, dopo 63 anni di presenza a Serravalle e 53 di parrochiato. In questa circostanza, così particolarmente significativa per la sua vita, ritengo che si possa riassumere dalle

sue stesse parole scritte in occasione del suo 65° anniversario di ordinazione sacerdotale: *"A Serravalle ho trovato una bella comunità cristiana, curata con amore dai zelanti parroci miei predecessori [...] Nonostante i miei limiti ho sempre dedicato il mio apostolato per il bene delle anime e soprattutto per farTi conoscere dai più piccoli, perché Ti sentissero vicino come l'Amico più Buono e più Grande della loro vita. ... Ora alla soglia del traguardo ho ancora tanto bisogno di sentire la Tua presenza e il Tuo aiuto perché possa testimoniare ancora il Tuo Grande Amore per tutti noi e poterTi dire ancora tante volte: grazie Gesù!"*.

Eleviamo un grazie anzitutto al Signore per il dono inestimabile della vocazione e del ministero: un dono che si spiega soltanto nell'ottica del mistero di amore di Dio. *"Non voi avete scelto me, io ho scelto voi"* ci ricorda Gesù nel Vangelo (Gv 15,16). Dio sceglie e chiama chi vuole, per amore, senza tener conto dei meriti della persona, delle sue qualità o aspettative. *"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore"* (Lc 1,46s): è questo il canto che sgorgò dal cuore di Maria nel suo incontro con Elisabetta ed è questo lo stesso canto che vogliamo elevare al



Don Peppino, il giorno dell'ordinazione  
(il terzo da sinistra)

Signore per i settant'anni di sacerdozio di don Peppino. A lui, al Signore, va la nostra gratitudine per i tanti doni ricevuti e comunicati attraverso il suo ministero in questi lunghi anni, spesosi tutto e incondizionatamente per le anime della sua Parrocchia e oltre, ha sperimentato il privilegio di accogliere due papi nella sua parrocchia, san Giovanni Paolo II (1982) e poi Benedetto XVI (2011). Non si possono dimenticare le opere da lui iniziate per la formazione spirituale e morale dei giovani: la Società sportiva *Juvenes*, prima il campeggio estivo in tenda e poi la Colonia San Marino di Chiusi della Verna e molte altre opere e attività, come il lavoro svolto come assistente parrocchiale di Azione Cattolica e, non da ultimo, fu per molti anni Vicario Foraneo di San Marino. Molti i sacerdoti, religiosi e religiose che lo hanno coadiuvato per anni nel ministero per non parlare delle centinaia di persone che ha preparato ai Sacramenti in tutti questi anni di vita sacerdotale. Per tutto questo la Comunità parrocchiale di Ser-

ravalle è grata a don Peppino per la sua testimonianza di pastore, fratello e amico, anche oggi che la sua presenza fisica in mezzo a noi è sempre più rada sappiamo – lui ce lo ha detto più volte – che ogni giorno ci ricorda al Signore nella celebrazione della Santa Messa assistito sempre dalla cognata Alba che potremmo definire amorevolmente il suo "braccio destro".

Per tutta la Comunità parrocchiale di Serravalle oltre alla gratitudine, l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Peppino è anche occasione per innalzare al Signore preghiere per le vocazioni al sacerdozio e soprattutto ricordare il monito che l'apostolo Paolo rivolgeva a Timoteo: *"Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te"*, il dono del sacerdozio conferito con l'imposizione delle mani (2Tim 1,6). Questo dono lo si ravviva tornando alle radici, crescendo sempre più nella consapevolezza e riscoperta di quella che è l'identità propria e profonda del prete, quella cioè di essere *"scelto fra gli uomini e costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio"* (Eb 5,1). *"Scelto tra gli uomini"*: dunque, non tra gli angeli, perché egli stesso è una persona umana in carne ed ossa, con tutti i pregi e i limiti, che sono propri della natura umana. *"Costituito"* per il bene degli uomini, cioè consacrato, immesso nella stessa vita di Dio, conformato a Gesù sommo ed eterno sacerdote. *"Per il bene degli uomini"*: non viene scelto e consacrato semplicemente per il suo bene personale, ma per mettersi al servizio degli altri. Peraltro non si tratta di un servizio qualsiasi, ma di un servizio circa *"le cose che riguardano Dio"*, le cose che stanno a cuore a Dio, cioè la salvezza degli uomini. In altre parole il sacerdote è consacrato per continuare la missione di Gesù e a questo fine riceve poteri straordinari per rendere presente e operante nel mondo la sua stessa persona divina.

Ecco allora il potere straordinario di celebrare l'Eucaristia, centro e cuore del ministero sacerdotale, che oltre a rendere presente la persona di Gesù è ciò che costruisce la Chiesa, ecco anche il potere di riconciliare gli uomini con Dio attraverso il perdono dei peccati, ecco infine il potere, la capacità, di esercitare la carità pastorale per guidare, unire e santificare il popolo di Dio.

Ravvivare il dono dell'ordinazione significa dunque richiamare alla coscienza che cosa significa essere prete di Cristo e della Chiesa, significa conservare e testimoniare lo stupore, la gioia e la gratitudine per la grazia della vocazione e del ministero.

Domenica 25 giugno alle ore 11.00 la Comunità parrocchiale di Sant'Andrea apostolo di Serravalle si ritroverà per celebrare un'Eucaristia di ringraziamento al Signore per il dono del sacerdozio di don Peppino rinnovando il mio augurio e di tutto il popolo serravallese: *"Ad multos annos!"*.

## «IN CAMMINO CON MARIA» Pellegrinaggio mariano a San Marino

Ideato e proposto dalla Famiglia Checco Guidi, con l'adesione delle parrocchie interessate al percorso scelto, si è svolto nella mattinata di sabato 20 maggio 2023, il primo pellegrinaggio mariano, denominato "In cammino con Maria" completamente in territorio sammarinese.

Il percorso si è sviluppato, con inizio alle ore 7 dalla chiesa di Serravalle (dalla piccola e antica Grotta di Lourdes) per poi scendere verso Dogana con breve sosta alla chiesa, poi verso Falciano dove all'interno della chiesa Don Giorgio ha salutato i pellegrini leggendo alcune notizie storiche sulla nascita della chiesa medesima, per poi proseguire in direzione di Torraccia fino alla chiesina situata sulla sommità della collina che domina tutta la vallata. Quindi ancora in cammino in direzione di Domagnano, con breve sosta all'interno dell'Arboreto di Ca' Vagnetto per rifocillarsi e ripartenza attraverso il cammino dell'ex ferrovia fino alla chiesa di Domagnano. Poi lungo la strada che costeggia il nuovo impianto sportivo si è scesi nella direzione di Valdragone per poi inerpicarsi attraverso i boschi fino alla strada che porta al Santuario del Cuore Immacolato di Maria dove all'ingresso dell'ampio parco il "Cammino" ha avuto termine davanti alla rappresentazione della Grotta di Lourdes.



Una decina di pellegrini si sono dati appuntamento per questa prima esperienza cristiana nonostante una pioggerellina insistente abbia accompagnato il gruppo lungo tutto il percorso. Davanti e all'interno delle singole chiese una breve sosta per recitare insieme una decina del S. Rosario poi tutti in fila lungo un percorso precedentemente provato per evitare al massimo i pericoli del traffico, fino al termine. Tra Falciano e Torraccia, una bella sorpresa ha accolto i pellegrini: davanti ad una abitazione una famiglia ha offerto un piccolo ma graditissimo ristoro a base di biscotti e bibite fresche. Al Santuario, l'accoglienza dei frati ha reso possibile usufruire gli spazi per il pranzo al sacco e indossare nuovi indumenti asciutti, oltre alla possibilità di entrare all'interno per ringraziare Maria e darLe appuntamento al prossimo anno.

Gli organizzatori ringraziano tutti gli intervenuti e le Parrocchie sopra elencate e – sperando in un tempo più favorevole – danno appuntamento ai pellegrini vecchi e nuovi a maggio 2024 per un nuovo "Cammino con Maria".

Infine pubblichiamo due poesie che sono state lette all'inizio e al termine del cammino.

a cura di Francesco Partisani

**VIANDINT**

In fin di cunt  
 a sem tott pelegroin,  
 viandint pin d'entusiasmi  
 ch'i circa la su strèda.  
 Chi schélz...  
 chi s'i sàndli...  
 chi sli schérpi at pèla,  
 us va vèrs una méta.  
 E ogni dé  
 a sém davènti un bivio,  
 e ai dém a òcc  
 sfidànd un po' el destoin.  
 An sém da pri nun  
 te viagg dla vita...  
 us fa tint incuntri  
 làngħ u santir.  
 A volti ac dém 'na mèna,  
 a volti ac fém la guèra...  
 e el zaino e cmènta a bsè...  
 e i pi i cmènta a dòla.  
 Po' un dé, stràch e 'vilid,  
 ac guardém mèi d'intanda  
 e uc pèr che e fnèsa e' viagg  
 e an sèma arvàt invil!

**VIANDANTI** (traduzione)

In fin dei conti / siamo tutti pellegrini, / viandanti pieni di  
 entusiasmo / che cercano la propria strada. / Chi scalzo... /  
 chi con i sandali... / chi con le scarpe in pelle, / si va verso  
 una meta. /  
 E ogni giorno / siamo di fronte ad un bivio, / e scegliamo a  
 caso / sfidando un po' il destino. / Non siamo da soli / nel  
 viaggio della vita... / si fanno tanti incontri / lungo il sen-  
 tiero. / A volte ci aiutiamo, / a volte ci facciamo la guer-  
 ra... / e lo zaino comincia a pesare... / e i piedi cominciano  
 a far male. / Poi un giorno, stanchi e delusi, / ci guardiamo  
 meglio intorno / e ci sembra che finisca il viaggio / con la  
 sensazione di non essere arrivati da nessuna parte!

**Checco Guidi**

(Poesia tratta dalla raccolta VIANDINT pubblicata nell'aprile 2020  
 presso l'Editore Pazzini di Verucchio (Rimini))

**MARIA**

Al so che u Signuroin l'è e' Creatour  
 e u c'j à manifestè tott u su amour  
 sacrificand e' Fiul soura la Crousa,  
 sna prova umiliènta e dulurouosa.

Al so che l'è pri tott bontà infinita,  
 e che da Lu e vèn la nòsta vita,  
 che l'à ciarché da renda menca dura  
 s'el doun meravigliou a dla natura.

Mo u j è una Creatura acsé gluriouosa,  
 ch'la è del nost Signour l'eterna Spousa;  
 ch'la n'è esitè un mument ad dvantè "Mà"  
 de Crucifés e at tott l'umanità.

E quand a sint e' bsàgn e um ritira,  
 da inalzè in silinzji una preghjira,  
 tla su umiltà la è tènta doulcia e bònna,  
 che e' prim pensjir e va ma la Madòna.

**MARIA** (traduzione)

Lo so che il Signore è il Creatore / e ci ha manifestato tutto  
 il Suo amore / sacrificando il Figlio sulla Croce / con una  
 prova umiliante e dolorosa. /

Lo so che è per tutti Bontà Infinita, / e che da Lui viene la  
 nostra vita, / che ha cercato di rendere meno dura / con il  
 dono meraviglioso della natura. /

Ma c'è una Creatura così gloriosa, / che è del nostro Dio  
 l'eterna Sposa; / che non ha esitato a diventare Mamma /  
 del Crocifisso e di tutta l'umanità. /

E quando sento il bisogno e la voglia, / di innalzare in  
 silenzio una preghiera, / nella Sua umiltà è tanto dolce e  
 mite / che il mio primo pensiero va alla Madonna.

**Checco Guidi**

(Poesia tratta dalla raccolta "E' MOUNT")

## IL RICORDO DI DON MAURIZIO

«Una panchina per sentirti ancor più vicino»

*In occasione del primo anniversario dalla scomparsa di mons. Maurizio Farneti, parroco di Maciano, la parrocchia di Maciano si è riunita insieme al Vescovo Andrea per farne memoria. Al termine della Santa Messa è stato letto un breve messaggio in memoria di don Maurizio e poi è stata benedetta una panchina posizionata davanti alla canonica. Pubblichiamo anche il messaggio letto da un membro dell'Associazione culturale D'LA'DE'FOSS' per spiegare il motivo di questa particolare iniziativa.*

Caro don Maurizio,

un anno fa dopo una lunga e dolorosa malattia ci hai lasciato, hai lottato fino alla fine con grande forza e tenacia, ma la morte ti ha portato via dalla tua famiglia e dai tuoi parrocchiani ai quali eri molto affezionato.

Abbiamo fatto tante cose insieme: abbiamo riso, pianto, gioito, studiato, approfondito, costruito. Eri diventato un po' macianese, ci volevi bene e noi ricambiavamo con affetto; non hai mai trascurato nessuno ed eri amico di tutti. Abbiamo tanto apprezzato la tua umiltà, il tuo sorriso, la tua grande preparazione e la tua immensa fede. Amavi la nostra piccola e

umile chiesa parrocchiale e l'hai resa ancora più bella con parecchie modifiche e migliorie.

Non vedevi l'ora che anche i lavori della nuova casa terminassero per poterci venire ad abitare, ma come spesso accade, sono stati molto lunghi, troppo. Ricordiamo quando ti hanno portato la cucina nuova, eri euforico e felice e hai invitato molti ad andare a vederla; tre giorni dopo hai telefonato dicendo: "Oggi non vengo a dire Messa, sto male" e non ti abbiamo più visto. Era tutto troppo bello, ma tutte le cose belle purtroppo hanno una fine, anche se solo terrena. Sei ancora vicino a noi nelle nostre preghiere e nei ricordi vissuti insieme; ti immaginiamo vicino a Maria la mamma celeste. Quanti canti dedicati alla Madonna ci hai insegnato, e al suo figlio Gesù. Anche tu come lui hai sopportato il calvario delle sofferenze e dei dolori. Siamo qui questa sera a inaugurare un tuo desiderio: una panchina davanti alla nuova casa, dove ti saresti seduto ad aspettare quelli che volevano parlare con te o solamente farti compagnia, ma una sola panchina non sarebbe bastata per far sedere tutti!

Siamo sicuri che adesso tu dal Paradiso, seduto su una panchina in compagnia

di Maria e di Gesù, ci guardi, ci abbracci e ci benedici! Ciao Don!

**I tuoi parrocchiani di Maciano**

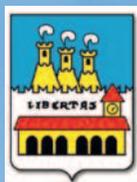
Gratitudine prima di tutto, all'associazione americana "ESPERIENZA" per la proposta di posizionare panchine in alcuni luoghi di grande bellezza paesaggistica e naturalistica a Pennabilli. Panchine che potranno far vivere quella beata solitudine che porta alla scoperta dell'anima e della libertà.

Un invito a rallentare il passo, a fermarsi per ascoltare un'armoniosa orchestra di vento, di foglie, di uccelli e farfalle. A rimirar le nuvole in cammino sui sentieri del cielo, mentre poetiche parole voleranno sul mondo. Germogli di desideri per incontri di amicizia e di amore.

Fonti in cui abbeverarsi di consapevolezza, di creatività e di responsabilità. Un viaggio reale nel fantastico pianeta che ci è stato regalato. Creature diverse e tremolanti sui loro raggi di luce, spesso nascosta. Da quelle panchine il sole, la luna e le stelle usciranno ad illuminare l'aria, dove sarà possibile leggere un accorato invito: DATEVI LA MANO!

**Associazione culturale "D'LA'DE' FOSS"**





con il Patrocinio  
della Giunta  
di Castello  
di Borgo Maggiore



# FESTA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA



dal 12 al 18  
giugno 2023



## PROGRAMMA RELIGIOSO E CIVILE

### LUNEDÌ 12 GIUGNO

ore 16.30 Arrivo del reliquiario Madonna delle Lacrime - processione, canti e litanie con flambeaux per le vie del parco.

ore 18 S. Messa presieduta da P. Simone Giampieri Ministro Provinciale dei frati minori delle Marche e San Marino (animata dal Coro del Santuario).

ore 20.30 Proiezione nel tendone del documentario storico della lacrimazione di Maria - a seguire veglia di preghiera mariana.

### MARTEDÌ 13 GIUGNO

#### Nel Monastero Santa Chiara

ore 6.50 Lodi mattutine.

ore 7.30 S. Messa presieduta dal Vicario Generale Don Mirco Cesarini.

ore 9 Preghiera con tutte le religiose della Diocesi davanti al Reliquiario.

#### Nel Santuario

ore 16.30 Veglia di preghiera mariana avanti al Reliquiario, S. Rosario meditato guidato dalle Guardie d'Onore del Cuore Immacolato di Maria e dall'Ordine Francescano Secolare.

ore 18 S. Messa presieduta da P. Ignazio Faraci (animata dal Coro del Santuario).

ore 20 S. Rosario.

ore 20.30 S. Messa presieduta da S. Ecc. Mons. Andrea Turazzi, processione con flambeaux per le vie del parco e al Monastero Santa Chiara (animata dal Coro del Cuore Immacolato di Maria) - a seguire rinfresco nel piazzale inferiore del Santuario.

### MERCOLEDÌ 14 GIUGNO

ore 6.30 Lodi nel Santuario Cuore Immacolato di Maria.

ore 9 Veglia di preghiera con i sacerdoti della Diocesi avanti al Reliquiario della Madonna delle Lacrime.

ore 15 S. Messa U.S.T.A.L. e Associazione Parkinson San Marino con Unzione degli infermi presieduta da don Aurelio Roberto Russo Rettore del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa (animata dal coro dell'U.S.T.A.L.) - a seguire rinfresco nel piazzale inferiore del Santuario.

ore 18 S. Messa con i sacerdoti della Vicaria e le comunità parrocchiali, i bambini del catechismo e le associazioni ecclesiali presieduta da don Marco Mazzanti vicario foraneo di San Marino - al termine della S. Messa saluto e partenza del Reliquiario.

ore 20.30 Catechesi mariana e consacrazione delle nuove Guardie d'Onore del Cuore Immacolato di Maria.

### GIOVEDÌ 15 GIUGNO

ore 17 Momento di preghiera con le nuove Guardie d'Onore del Cuore Immacolato di Maria.

ore 17.30 S. Rosario.

ore 18 S. Messa in suffragio di p. Leonardo Tasselli presieduta da p. Armando Pierucci - a seguire presentazione del nuovo libro su p. Tasselli "No, Nessun disturbo" presenta il giornalista Francesco Zingrillo.

ore 21 Proiezione film nel tendone.

### VENERDÌ 16 GIUGNO

dalle ore 9 alle ore 18 Adorazione Eucaristica per le vocazioni e la santificazione di Religiosi, Religiose e Sacerdoti.

ore 17.30 S. Rosario.

ore 18 S. Messa.

ore 20.30 Presentazione del libro "Salto nella vita" di don Francesco Buono; testimonianze di Michele e Anna Mariucci genitori di Sara e Sergio e Loredana Demofonte genitori di Simone.

ore 21.30 S. Messa Un figlio in Cielo presieduta da Don Francesco Buono.

### SABATO 17 GIUGNO

ore 15.30 Per tutti i bambini preghiere, canti, giochi e... Un fiore a Maria con la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

ore 16.45 Inaugurazione dei dipinti che illustrano i misteri della Corona Francescana nel Roseto (pittrice Roberta Giuliani).

ore 17 Recita della Corona Francescana nel Roseto, guida il Diacono fr. Massimo Vincenzetti.

ore 18 S. Messa per la santificazione delle famiglie e anniversari di matrimonio presieduta da P. Ignazio Faraci (animata dal Coro David Brunori di Moie di Maiolati Spontini).

ore 21 Concerto "Preghiera a Maria Santissima e San Michele Arcangelo" di P. Armando Pierucci eseguito dall'Orchestra Sinfonica Rossini diretta dal M° Salvatore Francavilla e dal Coro San Carlo di Pesaro diretto dal M° Claudio Colapinto - Solisti: Anna Caterina Cornacchini, Gianpiero Ruggeri.

### DOMENICA 18 GIUGNO

ore 10 S. Rosario.

ore 10.30 S. Messa solenne per tutti i benefattori vivi e defunti del Centro Mariano (animata dal Coro del Santuario).

ore 12.30 Pranzo comunitario su prenotazione, dalle ore 16 alle ore 23.30 Musica con orchestra folkloristica.

ore 17.30 S. Rosario.

dalle ore 17.30 alle ore 22.30 Stands gastronomici.

ore 18 S. Messa (animata dal Coro Cuore Immacolato di Maria).

Dopo ogni S. Messa:  
Gioco della ruota nel piazzale del  
Santuario.

Durante la festa:  
Pesca di beneficenza.

Per prenotare il pranzo comunitario  
telefonare al numero 0549 902935  
o rivolgersi ai frati del santuario



SANTUARIO CUORE IMMACOLATO DI MARIA

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

### MALTA 2023

**La delegazione parte con 7 medaglie ai Giochi dei Piccoli Stati, delle quali 2 d'oro**



Dal bronzo di Jessica Zannoni, all'argento di Loris Bianchi negli 800 stile, il primo giorno di gare è una pagina di storia da incorniciare. Due ori, tre argenti, due bronzi. La bandiera di San Marino è sette volte sul podio. Un orgoglio, ribadito anche dai Capitani Reggenti che hanno festeggiato con l'intera delegazione i risultati ottenuti. Un sentimento forte, di grande unità e attaccamento ai colori del Titano, con il team San Marino a condividere il risultato ottenuto. (Fonte RTV San Marino)

**Il Direttore di Zecca Vaticana visita Poste San Marino, confronto su future collaborazioni**



Un primo incontro a Poste SPA, poi in visita al Museo del Francobollo e della Moneta. Un'antica amicizia fra le due realtà, si esplorano ambiti di interesse comune. “La vicinanza con San Marino è ormai da tantissimi anni – dice Mauro Olivieri, Responsabile della Zecca dello Stato della Città del Vaticano – per tanti motivi. Sono amici, i dipendenti del Museo Filatelico e Numismatico di San Marino, in particolare, li conosco da tanti anni. Siamo venuti qua perché su invito di Gian Luca Amici, mi volevano far vedere il nuovo Museo. È molto interessante, anche perché noi in Vaticano abbiamo un Museo Filatelico e siamo intenzionati a rivitalizzarlo e ristrutturarlo. Quindi è per prendere qualche idea, qualche buona impressione dal vostro... Poi, naturalmente, abbiamo parlato di tutto, come succede in queste occasioni”.

Accolto dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore di Poste San Marino, si guarda a sinergie future e a progetti di collaborazione fra due realtà da sempre riconosciute nel mondo per le loro emissioni. “L'obiettivo della visita al Museo Filatelico e Numismatico di San Marino è proprio questo spiega il Direttore Generale di Poste Spa Gian Luca Amici – ospitare il Vaticano per ragionare su argomenti e nuove emissioni in comune, se c'è la possibilità. Per noi comunque è sempre un'opportunità, vista anche la loro esperienza. Abbiamo approfittato dell'occasione per dare la possibilità – grazie anche al consulente Garganelli che cura il Museo Filatelico e Numismatico della Repubblica di San Marino – di conoscere la realtà filatelica e numismatica anche ai membri del Consiglio di Amministrazione e al Presidente di Poste”.

(Fonte RTV San Marino)

**Convegno Ordini Cavallereschi: focus sulla penisola italiana e sugli Ordini sammarinesi**



Gli Ordini Cavallereschi della penisola italiana al centro della seconda e ultima giornata di lavori per il Convegno internazionale sul tema al teatro Titano di San Marino. Numerosi gli esperti e le personalità di primo piano presenti all'evento: domenica 4 giugno focus sugli Ordini della Repubblica italiana, della Santa Sede e sul Sovrano Ordine di Malta. E si è parlato di quelli sammarinesi: l'Ordine di San Marino e quello dedicato a Sant'Agata.

Il primo è più antico e viene conferito in occasione di visite ufficiali e di Stato, spiega Silvia Berti, direttore del Cerimoniale diplomatico. Quello di Sant'Agata all'Oratore ufficiale e a tutte le persone che si sono rese benemerite verso la Repubblica.

“L'ordine equestre di Sant'Agata – afferma Manuel Pardo De Vera Y Diaz – occupa un posto di primo piano nel mondo. In particolare in un Paese come la Spagna che può vantare una lunga storia negli ordini equestri. La ‘Real Asociacion de Hidalgos de Espana’, associazione che mi onoro di presiedere, è stata fondata 70 anni fa con l'obiettivo di riunire l'antica nobiltà spagnola. Non semplicemente per riunirla, ma per realizzare azioni e iniziative che si ripercuotano a favore della società, altrimenti non ha senso organizzare riunioni dell'antica nobiltà”.

(Fonte RTV San Marino)

**Assoconsumatori incontrano il Governo per «invertire la rotta della povertà»**



Carovita e mutui: sulle spalle delle famiglie un peso sempre più difficile da sopportare. Assoconsumatori rilanciano l'allarme, e si appellano al Governo affinché metta in campo non misure a pioggia, ma in grado di invertire la rotta della povertà. Giovedì l'incontro con quattro Segretari di Stato: Lavoro, Finanze, Interni, Famiglia. Per Unione Consumatori Sammarinesi, ASDICO e Sportello Consumatori non sono sufficienti gli attuali strumenti straordinari di sostegno, occorre fare di più. Ad esempio permettendo a chi è in difficoltà di trovare un lavoro con stipendio dignitoso. Eppure, anche un salario fino a ieri accettabile può non bastare.

Lo sa bene chi ha un mutuo: l'andamento dei tassi di interesse, saliti alle stelle, non scenderà – secondo un'analisi della Bce – prima del secondo trimestre del 2024. Per Assoconsumatori occorre intervenire su quella prima casa, “non in maniera assistenziale, ma per fare in modo che chi ha contratto un debito riesca poi anche a pagarlo. Se l'entrata è fissa ma la rata raddoppia – avvertono le tre associazioni – difficilmente, pur lavorando, si riuscirà a rispettare gli impegni”. Di qui la richiesta di dare la possibilità a chi ha il tasso variabile di passare, in presenza di determinati requisiti, al tasso fisso senza costi ulteriori. Altro punto fondamentale: gli affitti. Si chiede un monitoraggio sugli aumenti, per verificare che le percentuali siano a norma di legge. Assoconsumatori hanno lasciato il tavolo con l'intesa che vengano messe a punto soluzioni urgenti e soprattutto strutturali per chi ha davvero necessità.

Altrimenti, con gli stipendi attuali e il costo della vita in inarrestabile aumento non sarà più possibile alle future generazioni acquistare casa e magari costruirsi una famiglia. Poiché l'incertezza economica incide sulla crisi demografica, sono timori che, in anni in cui si parla di “buco generazionale”, invitano ad un'attenta riflessione.

(Fonte RTV San Marino)

## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

## EMERGENZA ALLUVIONE IN VALMARECCHIA – 20-21 MAGGIO 2023

Con il servizio che pubblichiamo di seguito dedichiamo la nostra rubrica all'emergenza maltempo che ha colpito duramente la Romagna e in misura minore, anche diverse realtà del nostro territorio.

Ad oggi, la situazione è migliorata notevolmente e le emergenze segnalate nel servizio di Carla Dini si riferiscono ai giorni 20-21 maggio.

Attualmente si segnalano alcuni casi ancora problematici che i rispettivi Municipi sono costantemente al lavoro per riportarli alla normalità o, comunque, ad uno stato relativamente tranquillo.



## SANT'AGATA FELTRIA

## Gli angeli del fango

Sant'Agata Feltria e Perticara ancora senz'acqua, chiusa la pista ciclabile a Novafeltria. La Valmarecchia apre a spiragli di normalità, ma la conta dei danni è da milioni di euro. «Gli operai hanno lavorato tutta la notte di giovedì, con grande eroismo, sotto una frana incombente. Purtroppo però lo sforzo non è bastato per riparare il guasto all'acquedotto. Il nostro territorio e quello di Perticara restano senza condotta idrica». Inizia così l'aggiornamento del suo bollettino di guerra il sindaco santagatese, Goffredo Polidori, rassicurato solo da un fatto. Risulta potabile l'acqua torbida che ieri è uscita per brevi momenti dai rubinetti del capoluogo. «Lo confermano le analisi effettuate – spiega –: nessun problema sotto il profilo igienico sanitario». Una notizia che solleva l'umore quando restano a quota 5 gli sfollati e un 60enne che vive a ridosso del torrente Panante, di fronte alla frana, «si rifiuta di lasciare la propria abitazione e gli animali da cortile».

## Liberati dall'isolamento a Sant'Agata Feltria

Sul fronte viario si conferma la chiusura della provinciale 8 Sarsinate mentre la Sapsinate (Perticara-E45) è aperta al transito. Quanto alle preoccupazioni, prosegue il primo cittadino di Sant'Agata, si concentrano su Rosciano, colpita da quattro frane importanti, una calata di un altro metro, proprio ieri. Ma non è tutto: sono bloccate in zona undici persone che, chiarisce Polidori, «preferiscono

non abbandonare allevamento e agriturismo». Chiusa intanto Monte Benedetto, interessata dai lavori all'acquedotto, in difficoltà la valle del Savio dove si lavora per ripristinare almeno in forma parziale la viabilità.

## Meteo avverso

L'unica certezza, insiste, è che il meteo marcia contro. «Il piovigginare uggioso si traduce in colature di fango e melma persistenti», incalza Polidori che punta i fari su due nuove frane avvenute ieri: l'una sulla provinciale per San Donato, dove è intervenuta subito la Provincia, l'altra fra Pereto e Sant'Antimo. Il sindaco nota come l'aspetto peggiore dell'incubo sia lo stitilicidio, ovvero fare i conti con un'emergenza «ora per ora» con frane in continua evoluzione.

Al netto delle criticità, Sant'Agata fa quadrato per tenere aperta la strada di Palazzo e non tagliar fuori gli abitanti di Villa Fragheto presso Casteldelci. Con l'occasione il primo cittadino elogia la solidarietà dimostrata dai concittadini e la capacità di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno. «Testa alta e schiena dritta si rimboccano le mani da soli», afferma, ma non la manda a dire. «Il problema sarà ricostruire la Valmarecchia intera e rimettere in sesto le strade, per farlo ci vorranno anni e milioni di euro».

## MONTECOPIOLO

Situazione opposta a Montecopiolo, dove il sindaco Pietro Rossi conferma una situazione in lieve miglioramento con la strada provinciale 6 in località Serra Nanni percorribile a senso unico alternato e la provinciale 118 per l'Eremo ancora chiusa dalla sbarra dopo Località Ville. Quanto alle vie comunali, in via Palazzolo è stata ripristinata la viabilità, mentre la strada che collega Località Campodarco con Pugliano Vecchio risulta chiusa al traffico.

## «STIAMO LAVORANDO»

L'aggiornamento dell'emergenza vede San Leo al lavoro per sistemare la strada che da Tausano va a Legnanone. Una trentina i

fenomeni franosi che l'hanno sfregiata. Trama in controtuce anche a Novafeltria dove un'ordinanza ieri ha stabilito ieri la chiusura al traffico ciclabile e pedonale di una parte della pista ciclabile e più precisamente dal tratto che va dal Ponte per Maiolo direzione mare-monte fino a Ponte Molino Baffoni e dal tratto che va da Ponte Santa Maria Maddalena direzione



mare-monte fino al campo sportivo del fiume.

Nella conta dei danni, il sindaco Stefano Zanchini calcola una quindicina fra smottamenti e frane, tutte sotto stretta osservazione, specie tra Sartiano e Torricella, cercando di creare varchi nelle zone più colpite.

A scorgere la luce a fine tunnel è Maiolo: il sindaco Marcello Fattori parla di 12 persone liberate dall'isolamento e di una viabilità ripristinata sebbene, come per l'acquedotto, si tratti di soluzioni di fortuna. Via libera anche per i cinque cittadini tagliati fuori dalla normalità a Pennabilli che tira il fiato, nonostante prosegua qualche smottamento, pronta a dare una mano a Sant'Agata, come spiega il primo cittadino Mauro Giannini.

Stesso epilogo per Talamello che ha derubricato la situazione da rischiosa a stabile, salutando ieri la visita della senatrice di Fratelli di Italia, nonché vicesindaca di Coriano, Domenica Spinelli che ha effettuato una serie di sopralluoghi in Valmarecchia, confrontandosi con gli amministratori.

(Fonte "Corriere Romagna")



## AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# La Bacheca



17 giugno

**Anniversario  
Dedicazione  
Cattedrale  
e ricordo visita  
Benedetto XVI**

22 giugno

**San Tommaso Moro  
Giornata di riflessione e  
di preghiera per i politici**

25 giugno

**Giornata per la  
carità del Papa**

30 giugno - 2 luglio

**SUMMER SCHOOL  
Lab.Ora - lavorare e lavorarsi**

12-16 luglio

**Campo  
Adulti di Ac**

14 luglio

**Incontro dei  
giovani in prep.  
alla GMG**

22 luglio

**Pellegrinaggio  
USTAL  
a Loreto**

23 luglio

**Festa di Sant'Apollinare  
Patrono della Regione  
Emilia-Romagna**

23 luglio

**Giornata dei  
nonni e degli  
anziani**

giugno - luglio 2023